

PRINCIPJ
DI
SCIENZA NUOVA

DI
GIAMBATTISTA VICO

D'INTORNO ALLA COMUNE-NATURA
DELLE NAZIONI

IN QUESTA TERZA IMPRESSIONE

Dal medesimo Autore in un gran numero di luoghi
Corretta , Schiarita , e notabilmente
Accresciuta .

T O M O II.



IN NAPOLI MDCCXLIV.
NELLA STAMPERIA MUZIANA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI .

DELLA DISCOVERTA ³⁷⁹

D E L

VERO OMERO,

LIBRO TERZO.

QUANTUNQUE la *Sapienza Poetica* nel *Libro precedente* già dimostrata, essere stata la *Sapienza Volgare* de' popoli della *Grecia*, prima *Poeti Teologi*, e poscia *Eroici*, debba ella portare di seguito necessario, che la *Sapienza d'Omero* non sia stata di specie punto *diversa*: però, perchè *Platone* ne lasciò troppo altamente impressa l'opinionone, che fuisse egli fornito di *sublime Sapienza riposta*; onde l'hanno seguito a tutta voga tutti gli altri *Filosofi*; e sopra gli altri *Plutarco* ne ha lavorato un'intero *Libro*: noi qui particolarmente ci daremo ad esaminare se *Omero* mai fuisse stato *Filosofo*; sul qual dubbio scrisse un'altro intero *libro Dionigi Longino*; il quale da *Diogene Laerzio* nella *Vita di Pirrone* sta mentovato.

DELLA SAPIENZA RIPOSTA, C'HANNO OPPINATO D'OMERO.

PErchè gli si conceda pure ciò, che certamente dee-
lesi dare, ch'*Omero* dovette andar'a *seconda de'sensi*
tutti *volgari*, e perciò de' *volgari costumi* della *Grecia*
a' suoi tempi *barbara*; perchè tali *sensi volgari*, e tai
volgari costumi danno le *propie materie* a' *Poeti*: e perciò
gli si conceda quello, che narra, *estimarfi gli Dei dal-*
la forza; come dalla *somma sua forza Giove* vuol di-
mostrare nella *Favola della gran Catena*, ch'esso sia il

B b 2

Re

Re degli uomini, e degli Dei, come si è sopra osservato: sulla qual volgar'opinionè fa credibile, che *Diomede ferisce Venere, e Marte con l'ajuto portatogli da Minerva*; la quale nella *Contesa degli Dei e spoglia Venere*; e percuote *Marte con un colpo di sasso*: tanto *Minerva* nella volgar credenza era *Dea della Filosofia*! e sì ben'usa *armadura degna della Sapienza di Giove*! Gli si conceda narrare il *costume immanissimo* (il cui contrario gli *Autori del Diritto Natural delle Genti* vogliono essere stato *eterno tralle nazioni*; che pur'allora correva tralle *barbarissime genti greche*; le quali si è creduto avere sparso *l'Umanità per lo Mondo*;) di *avvelenar le saette*; onde *Ulisse* perciò va in *Efira*, per ritruovarvi le *velenose erbe*; e di *non seppellire i nimici uccisi in battaglia*, ma lasciargli insepolti per *passo de' corvi, e cani*; onde tanto costò all'infelice *Priamo* il riscatto del *cadavero di Ettore da Achille*: che pure *nudo legato al suo carro* l'aveva tre giorni *strascinato d'intorno alle mura di Troja*. Però essendo il *fine della Poesia d'addimesticare la ferocia del Volgo*, del quale sono *Maestri i Poeti*; non era d'uom saggio di tai *sensi, e costumi* cotanto fieri destar nel volgo la *maraviglia* per dilettersene, e col diletto confermargli vieppiù. Non era d'uom saggio, al *volgo villano* destar piacere delle *villanie degli Dei*, nonchè degli *Eroi*; come nella *contesa* si legge, che *Marte* ingiuria *mosca canina a Minerva*; *Minerva* dà un *pugno a Diana*; *Achille, ed Agamennone*, uno il massimo de' *Greci Eroi*, l'altro il *Principe della Greca Lega*, entrambi *Re s'ingiuriano l'un l'altro cani*; ch'appena ora direbbesi da' *Servidori nelle Commedie*. Ma per Dio qual nome più propio, che di *stoltezza*, merita la *sapienza del suo Capitano Agamennone*; il quale dev'essere costretto da *Achille* a far suo dovere di restituire *Criside a Crise di lei padre, Sacerdote d'Apollo*; il qual Dio per tal rapina faceva scempio dell'esercito greco con

una

una crudelissima pestilenza : e stimando d'effervi in ciò andato del punto suo , credette rimettersi in onore con usar'una giustizia , ch'andasse di seguito a sì fatta sapienza ; e toglier'a torto *Briseide* ad *Achille* , il qual portava seco i *Fati di Troja* : acciocchè disgustato , dipartendosi con le sue genti , e con le sue navi , *Ettore* facesse il resto de' Greci , ch'erano dalla peste campati : Ecco l'*Omero* finor creduto ordinatore della greca *Polizia* , o sia *Civiltà* ; che da tal fatto incomincia il filo , con cui tesse tutta l'*Iliade* ; i cui principali *Personaggi* sono un tal *Capitano* , ed un tal *Eroe* ; quale noi faremmo vedere *Achille* , ove ragionammo dell'*Eroismo de' primi popoli* ! Ecco l'*Omero* innarrivabile nel fingere i caratteri *Poetici* , come quì dentro il farem vedere ; de' quali gli più grandi sono tanto sconvenevoli in questa nostra *Umana civil Natura* ! Ma egli no sono decorosissimi in rapporto alla *Natura eroica* , come si è sopra detto , de' puntigliosi . Che dobbiam poi dire di quello , che narra , i suoi *Eroi* cotanto diletтары del vino ; ed ove sono afflittissimi d'animo , porre tutto il lor conforto , e sopra tutti il saggio *Ulisse* , in ubbriacarsi ? Precetti in vero di consolazione degnissimi di *Filosofo* ! Fanno risentire lo *Scaligero* , quasi tutte le comparazioni prese dalle fiere , e da altre selvagge cose ; ma concedasi ciò essere stato necessario ad *Omero* , per farsi meglio intendere dal volgo fiero , e selvaggio ; però cotanto riuscirvi , che tali comparazioni sono incomparabili , non è certamente d'ingegno addimesticato , ed incivilito da alcuna *Filosofia* . Né da un'animo da alcuna *Filosofia* umanato , ed impietoso potrebbe nascere quella truculenza , e ferezza di stile ; con cui descrive tante , sì varie , e sanguinose battaglie , tante , sì diverse , e tutte in istravaganti guise crudelissime spezie d'ammazzamenti ; che particolarmente fanno tutta la sublimità dell'*Iliade* . La costanza poi , che si stabilisce ; e si ferma con lo studio della *Sapien-*

za de' *Filosoſi* , non poteva fingere gli *Dei* , e gli *Eroi* cotanto *leggieri* : ch'altri ad ogni picciolo motivo di contraria ragione , quantunque commoſi , e turbati , s'acquetano , e ſi tranquillano : altri nel bollore di violentiſſime collere , in rimembrando coſa lagrimevole , ſi dileguano in amariffimi pianti ; appunto come nella *ritornata barbarie d'Italia* , nel fin della quale provenne *Dante* , il *Toſcano Omero*, che pure non canò altro , che *Iſtorie* , ſi legge , che *Cola di Rienzo* , la cui *Vita* dicemmo ſopra eſprimer'al vivo i *coſtumi degli Eroi di Grecia* , che narra *Omero* , mentre mentova l'infelice ſtato Romano oppreſſo da' Potenti in quel tempo, eſſo, e coloro , appo i quali ragiona , prorompono in *dirottiſſime lagrime* : al contrario altri da ſommo dolor'afflitti , in preſentandoſi loro coſe liete , come al ſaggio *Uliffe* la *cena da Alcino*, ſi dimenticano affatto de' guai , e tutti ſi ſciogliono in allegria : altri tutti ripoſati , e quieti , ad un'innocente detto d'altrui , che lor non vadà all'umore , ſi riſentono cotanto , e moſtano in sì cieca collera , che minacciano preſente atroce morte a chi 'l diſſe : come quel fatto d'*Achille* , che riceve alla ſua tenda *Priamo* , il quale di notte con la ſcorta di *Mercurio* per mezzo al campo de' Greci era venuto tutto ſolo da eſſolui , per riſcattar'il cadavero , com'altra volta abbiam detto , di *Ettore* ; l'ammette a cenar ſeco ; e per un ſol detto , il quale non gli va a ſeconda , ch'all'infeliciffimo padre cadde innavvedutamente di bocca per la pietà d'un sì valoroſo figliuolo , dimenticato delle ſantiffime leggi dell'Oſpitalità ; non rattenuto dalla fede , onde *Priamo* era venuto tutto ſolo da eſſolui , perchè confidava tutto in lui ſolo ; nulla commoſſo dalle molte , e gravi miſerie di un tal *Re*, nulla dalla pietà di tal *Padre* , nulla dalla venerazione di un tanto vecchio ; nulla riſtettendo alla *Fortuna* comune , della quale non vi ha coſa , che più vaglia

a muo-

a muover compatimento : montato in una collera bestiale , l'intuona sopra volergli mozzar la testa : nello stesso tempo , ch'*empiamente ostinato* di non rimettere una privata offesa fattagli da *Agamennone* ; la quale benchè stata fusa ella grave , non era giusto di vendicare con la rovina della patria , e di tutta la sua nazione ; si compiace *chi porta seco i Fati di Troja* , che vadano in rovina tutti i Greci battuti miseramente da *Ettore* ; nè pietà di patria , nè gloria di nazione il muovono a portar loro soccorfo , il quale non porta finalmente , che per soddisfare un suo privato dolore d'aver *Paride* ucciso il suo *Patrolo* ; e della *Briseide* toltagli nemmeno morto si placa , senonsè l'infelice bellissima real donzella *Polissena* della rovinata casa del poc'anzi ricco , e potente *Priamo* , divenuta misera schiava fusse sacrificata innanzi al di lui sepolcro ; e le di lui ceneri asfettate di vendetta non insuppasse dell'ultima sua goccia di sangue . Per tacer'affatto di quello , che non può intendersi , ch'avesse gravità , ed *acconcezza di pensar da Filosofo* , chi si trattenesse in ritruovare tante favole di *vecchiarelle* da trattenerne i fanciulli , di quante *Omero* affollò l'altro Poema dell'*Odissea* . Tali *costumi rozzi , villani , feroci , fieri , mobili , irragionevoli , o irragionevolmente ostinati , leggieri , e sciocchi* , quali nel *Libro II.* dimostrammo ne' *Corollarj della Natura eroica* , non posson'essere , che d'uomini per debolezza di menti quasi *fanciulli* , per robustezza di fantasie , come di *femmine* , per bollore di passioni , come di violentissimi giovani : onde hassene a *niegar'ad Omero ogni Sapienza Riposta* . Le quali cose quì ragionate sono materie , per le quali incomincian'ad uscir' i *dubbj* , che ci pongono nella necessità per la Ricerca del VERO OME-RO .

DELLA PATRIA D'OMERO.

TAl fu la *Sapienza Riposta* finor creduta d'*Omero* : ora vediamo della *Patria* ; per la quale contesero quasi tutte le città della *Grecia* : anzi non mancarono di coloro , che 'l vollero *Greco d'Italia* ; e per determinarla *Leone Allacci de Patria Homeri* in vano vi s'affaticò . Ma perchè non ci è giunto *Scrittore* , che sia più antico d'*Omero* , come risolutamente il sostiene *Ginseffo* contro *Appione Gramatico* , e gli *Scrittori* vennero pur lunga età dopo lui ; siamo necessitati con la nostra *Critica Metafisica* , come sopra un' *Autore di Nazione* , qual'egli è stato tenuto di quella di *Grecia* , di ritrovarne il vero e dell'età , e della patria da esso *Omero* medesimo . Certamente di *Omero* , *Autore dell'Odissea* siamo assicurati essere stato dell'*Occidente di Grecia verso mezzodì* da quel luogo d'oro , dove *Alcinoo* , Re de' *Feaci* , ora *Corfù* , ad *Ulisse* , che vuol partire , offerisce una ben corredata nave de' suoi vassalli , i quali dice , essere *spertissimi marinaj* , che 'l porterebbero , se bisognasse , fin' in *Eubea* , or *Negroponto* : la quale coloro , ch'avevano per fortuna veduto , dicevano essere *lontanissima* , come se fusse l'*ultima Tule del Mondo Greco* : dal qual luogo si dimostra con evidenza , *Omero dell'Odissea* essere stato altro da quello , che fu *Autore dell'Iliade* : perocchè *Eubea* non era molto lontana da *Troja* , ch'era posta nell'*Asia* lungo la riviera dell'*Ellesponto* , nel cui angustissimo stretto son' ora due Fortezze , che chiamano *Dardanelli* ; e fin'al dì d'oggi conservano l'origine della voce *Dardania* , che fu l'antico territorio di *Troja* .

E certamente appo *Seneca* si ha , essere stata celebre quistione tra' Greci Gramatici , se l'*Iliade* , e l'*Odissea* fussero d'un medesimo Autore . La contesa delle Greche città

città per l'onore d'aver ciascuna Omero suo cittadino, ella provenne, perchè quasi ogniuna osservava ne' di lui *Poemi e voci*, e *frasi*, e *dialetti*, ch'eran *vulgari* di ciascheduna: lo che quì detto serve per la *Scoperta del Vero Omero*.

DELL'ETA' D'OMERO:

CI assicurano dell'età d'Omero le seguenti autorità de' di lui *Poemi*. I. *Achille* ne' *Funerali di Patroclo* dà a vedere quasi tutte le spezie de' *guochi*, che poi negli *Olimpici* celebrò la coltissima *Grecia*. II. *Eran* si già ritruovate l'*Arti di fondere in bassi rilievi*, d'*intagliar in metalli*, come fralle altre cose si dimostra con lo *scudo d'Achille*, ch'abbiamo sopra osservato: la *Pittura* non erasi ancor truovata; perchè la *Fonderia* astrae le superficie con qualche rilevatezza; l'*Intagliatura* fa lo stesso con qualche profondità; ma la *Pittura* astrae le superficie assolute, ch'è *difficilissimo lavoro d'Ingegno*: onde nè *Omero*, nè *Mosè* mentovano cose dipinte giammai; argomento della lor' *Antichità*! III. Le *delizie de' giardini d'Alcinoo*, la *magnificenza della sua Reggia*, e la *lutezza delle sue cene* ci approvano, che già i *Greci* ammiravano *lusso*, e *fasto*. IV. I *Fenici* già portavano nelle greche marine *avolio*, *porpora*, *incenso arabico*, di che odora la *grotta di Venere*, oltracciò *bisso più sottile della secca membrana d'una cipolla*, *vesti ricamate*, e tra' *doni de' Proci* una da rigalarfi a *Penelope*, che reggeva sopra una *macchina* così di delicate molle, contesta, che ne' luoghi spaziosi la dilargassero, e l'assettassero negli augusti; ritruovato degno della mollezza de' nostri tempi! V. Il *cocchio di Priamo*, con cui si porta ad *Achille*, fatto di *cedro*; e l'*antro di Calipso* ne odora ancor di *profumi*; il qual'è un buon gusto de' sensi, che non intese il piacer *Romano*, quando
più

più infuriava a disperdere le sostanze nel lusso sotto i *Neroni*, e gli *Eliogabali*. VI. Si descrivono *dilatissimi bagni* appo *Circe*. VII. I *Servetti de' Proci belli*, *leggiadri*, e di *chiome bionde*, quali appunto si vogliono nell' amenità de' nostri costumi presenti. IIX. Gli uomini, come femmine, curano la *razzera*; lo che *Ettore*, e *Diomede* rinfacciano a *Paride* effeminato. IX. E quantunque egli narri i suoi *Eroi* sempre cibarsi di *carni arroste*; il qual cibo è 'l più *semplice*, e *schiutto* di tutti gli altri; perchè non ha d'altro bisogno, che delle *brace*; il qual costume restò dopo ne' *sagrifizj*; e ne restarono a' *Romani* dette *proscia* le carni delle vittime arroste sopra gli altari; che poi si tagliavano per dividerli a' convitati; quantunque poscia si arrostitono, come le profane, con gli *schidoni*: ond' è, che *Achille*, ove dà la *cena a Priamo*; esso *fende l'agnello*, e *Patroclo* poi l'arroste, apparecchia la mensa, e vi pone sopra il pane dentro i canestri; perchè gli *Eroi* non celebravano *banchetti*, che non fossero *sagrifizj*, dov' essi dovevan' esser' i *Sacerdoti*: e ne restarono a' *Latini* *epulae*, ch'erano *lauti banchetti*, e per lo più, che celebravano i *Grandi*, ed *epulum*, che dal Pubblico si dava al popolo, e la *cena sacra*, in cui banchettavano i *Sacerdoti* detti *Epubanes*; perciò *Agamennone* esso *uccide i due agnelli*, col qual *sagrifizio consacra* i patti della guerra con *Priamo*: tanto allora era *magnifica total' idea*, ch' ora ci sembra essere di *beccajo*! appresso dovettero venire le *carni altesse*, ch' oltre al fuoco hanno di bisogno dell' *acqua*, del *caldajo*, e con ciò del *treppiedi*; delle quali *Virgilio* fa ancor cibare i suoi *Eroi*, e gli fa con gli *schidoni* arrostitir le carni: vennero finalmente i *cibi conditi*; i quali oltre a tutte le cose, che si son dette, han bisogno de' *condimenti*. Ora per ritornar' alle *cene eroiche d' Omero*, benchè lo più *dilicato cibo* de' greci *Eroi* egli

egli descriva , esser farina con cascio , e miele ; però per due comparazioni si serve della pescagione ; & Ulisse finitosi poverello , domandando la limosina ad un de' Proci , gli dice , che gli Dei agli Re ospitali , o sien caritatevoli co' poveri viandanti danno i mari pescosi , o sia abbondanti di pesci ; che fanno la delizia maggior delle cene . X. Finalmente , quel che più importa al nostro proposito , Omero sembra esser venuto in tempi , ch'era già caduto in Grecia il Diritto Eroico , e incominciata a celebrarsi la Libertà popolare ; perchè gli Eroi contraggono matrimonj con istraniere , e i bastardi vengono nelle successioni de' Regni : e così dovert' andar la bisogna , perchè lungo tempo innanzi Ercole tinto dal sangue del brutto Centauro Nesso , e quindi uscito in furore era morto ; cioè , come si è nel Libro II. spiegato , era finito il Diritto Eroico . Adunque volendo noi d' intorno all' età d' Omero non disprezzare punto l' autorità , per tutte queste cose osservate , e raccolte da' di lui Poemi medesimi , e più , che dall' *Iliade* , da quello dell' *Odissea* , che *Dionigi Longino* stima , aver' Omero , essendo vecchio composto ; avvaloriamo l' opinione di coloro , che 'l pongono lontanissimo della Guerra Trojana ; il qual tempo corre per lo spazio di *quattrocensessant' anni* , che vien' ad essere circa i tempi di *Numa* . E pure crediamo di far loro piacere in ciò , che noi poniamo a' tempi più a noi vicini : perchè dopo i tempi di *Numa* dicono , che *Psammetico* aprì a' Greci l' *Egitto* ; i quali per infiniti luoghi dell' *Odissea* particolarmente avevano da lungo tempo aperto il commercio nella loro Grecia a' *Fenici* ; delle relazioni de' quali niente meno , che delle mercatanzie , com' ora gli *Europei* di quelle dell' *Indie* , eran i popoli greci già usi di dilettarsi . Laonde convengono queste due cose , e che Omero egli non vide l' *Egitto* , e che narra tante cose e di *Egitto* , e di *Libia* , e di *Fenicia* , e dell' *Asia* ,
e si-

e sopra tutto d' *Italia* , e di *Sicilia* per le *relazioni* ; ch' i *Greci* avute n' avevano da' *Fenici* . Ma non vegliamo, se questi tanti, e sì *dilicati costumi* ben si convengono con quanti, e quali *selvaggi* , e *fieri* egli nello stesso tempo narra de' *suoi Eroi* , e particolarmente nell' *Iliade* : talchè ,

ne placidis coëant inmitia ,

sembrano *tai Poemi* essere stati per *più età* , e da *più mani* lavorati, e condotti . Così con queste cose quì dette della *patria* , e dell' *età* del *finora creduto*, si avanzano i *dubbj* per la *Ricerca del Vero Omero* .

DELL' INNARRIVABILE FACULTA' POETICA EROICA D' OMERO .

MA la *niuna Filosofia* , che noi abbiamo sopra dimostrato d' *Omero* , e le *Discoverte* fatte della di lui *patria* , ed *età* , che ci pongono in un forte *dubbio*, che non forse egli sia stato un' *uomo affatto volgare* , troppo ci son' avvalorate dalla *disperata difficoltà* , che propone *Orazio* nell' *Arte Poetica* , di poterli dopo *Omero* fingere *caratteri* , ovvero *Personaggi di Tragedie di getto nuovi* : ond' esso a' *Poeti* dà quel *consiglio* di *prenderglisi da' Poemi d' Omero* : Ora cotal *disperata difficoltà* si combini con quello, ch' i *Personaggi della Commedia Nuova* son pur tutti *di getto finti* ; anzi per una *legge Ateniese* dovette la *Commedia Nuova* comparire ne' *teatri* con *Personaggi tutti finti di getto* ; e sì *felicamente* i *Greci* vi riuscirono , ch' i *Latini* nel loro *fasto a giudizio di Fabio Quintiliano* ne disperarono anco la *competenza* , dicendo , *cum Graecis de Comoedia non contendimus* . A tal *difficoltà d' Orazio* aggiugniamo in più *ampia distesa quest' altre due* : delle quali *una* è ; come *Omero* , ch' era venuto *innanzi* , fu egli tanto *innimital Poeta Eroico* ; e la *Tragedia* , che nacque dopo ,

CO-

cominciò così rozza, com'ogniun sa, e noi più a minuto qui appresso l'offerremo? L'altra è; come Omero venuto innanzi alle *Filosofie*, ed alle *Arti Poetiche*, e *Critiche* fu egli il più sublime di tutti gli più sublimi Poeti, quali sono gli *Eroici*; e dopo ritruovate le *Filosofie*, e le *Poetiche*, e *Critiche Arti*, non vi fu Poeta, il quale potesse, che per lunghissimi spazj tenergli dietro? Ma lasciando queste due nostre, la difficoltà d'Orazio combinata con quello, ch'abbiamo detto della *Commedia Nuova*, doveva pure porre in Ricerca i *Patrizj*, gli *Scaligeri*, i *Castelvetri*, ed altri valenti *Maestri d'Arte Poetica* d'investigarne la ragione della differenza.

Cotal ragione non può rifonderfi altrove, che nell'origine della *Poesia* sopra quì scoperta nella *Sapienza Poetica*, e 'n conseguenza nella *Scoperta de' Caratteri Poetici*, ne' quali unicamente consiste l'essenza della medesima *Poesia*. Perchè la *Commedia Nuova* propone ritratti de' nostri presenti costumi umani: sopra i quali aveva meditato la *Socratica Filosofia*: donde dalle di lei massime generali d'intorno all'*Umana Morale* poterono i *Greci Poeti* in quella addottrinati profondamente, quale *Menandro*, a petto di cui *Terenzio* da essi *Latini* fu detto *Menandro dimezzato*, poterono, dico, fingerfi cert' *esempi luminosi di uomini d'idea*; al lume, e *splendor* de' quali si potesse destar' il volgo, il quale tanto è docile ad apprendere da' forti *esempi*, quanto è incapace d'apparare per *massime ragionate*. La *Commedia Antica* prendeva argomenti, ovvero *subbjetti veri*, e gli metteva in favola, quali essi erano; come per una il cattivo *Aristofane* mise in favola il buonissimo *Socrate*, e 'l rovinò. Ma la *Tragedia* caccia fuori in iscena *odj*, *sdegni*, *collere*, *vendette eroiche*, ch'escano da *nature sublimi*; dalle quali naturalmente provengano *sentimenti*, *parlari*, *azioni* in genere di
fe-

ferocia , di crudeltà , di atrocità vestiti di *maraviglia* : e tutte queste cose sommamente *conformi tra loro* , ed *uniformi* ne' lor *subbjetti* : i quali lavori si seppero unicamente fare da' *Greci* ne' loro *tempi dell'Eroismo* , nel *fine de' quali* dovette venir' *Omero* ; lo che con questa *Critica Metafisica* si dimostra , che le *Favole* , le quali sul loro *nascere* eran' uscite *diritte* , e *convenevoli* , elleno ad *Omero* giunsero e *torte* , e *sconce* , come si può osservare per tutta la *Sapienza Poetica* sopra quì ragionata ; che tutte dapprima furono *vere storie* , che tratto tratto s' *alterarono* , e si *corrupperono* , e così *corrotte* finalmente ad *Omero* pervennero : ond' egli è da porsi nella *terza età de' Poeti eroici* , dopo la *prima* , che ritrovò tali *favole* in uso di *vere narrazioni* , nella prima propria significazione della voce *μῦθος* , che da essi *Greci* è definita *vera narrazione* : la *seconda* di quelli , che l' *alterarono* , e le *corrupperono* : la *terza* finalmente d' *Omero* , che così *corrotte le ricevè* . Ma , per richiamarci al nostro proponimento , per la ragione da noi di tal'effetto assegnata , *Aristotile nella Poetica* dice , che le *bugie poetiche* si seppero unicamente ritrovare da *Omero* : perchè i di lui *caratteri poetici* , che in una *sublime acconcezza* sono *incomparabili* , quanto *Orazio* gli ammira , furono *generi fantastici* , quali sopra si sono nella *Metafisica Poetica* definiti ; a' quali i *popoli greci* attaccarono tutti i *particolari diversi* appartenenti a ciascun d' essi *generi* : come ad *Achille* , ch' è 'l *subbjetto dell' Iliade* attaccarono tutte le *proprietà della Virtù eroica* , e tutt' i *sensi* , e *costumi* uscanti da tali *proprietà di natura* , quali sono *risentiti* , *puntigliosi* , *collerici* , *implacabili* , *violenti* , ch' *arrogano tutta la ragione alla forza* , come appunto gli raccoglie *Orazio* , ove ne descrive il *carattere* : ad *Ulisse* , ch' è 'l *subbjetto dell' Odissea* , appiccarono tutti quelli dell' *eroica sapienza* , cioè tutti i *costumi accorti* , *tolleranti* , *dissimulati* , doppj , in-

gan-

gannevoli , salva sempre la *proprietà delle parole* , e l'*indifferenza dell' azioni* ; ond' altri da sè stessi entrasser' in errore , e s' ingannassero da sè stessi : & ad entrambi tali caratteri attaccarono l' *azioni de' particolari* secondo ciascun de' due generi più strepitose ; le qual' i Greci ancora storditi , e stupidi avessero potuto destar' e muover' ad avvertirle , e rapportarle a' loro generi : i quali due caratteri , avendogli formati tutta una Nazione , non potevano non fingersi , che naturalmente uniformi ; nella quale uniformità convenevole al senso comune di tutta una nazione consiste unicamente il decoro , o sia la bellezza , e leggiadria d' una Favola ; e perchè si fingevano da fortissime immaginative , non si potevano fingere , che sublimi : di che rimasero due eterne proprietà in Poesia ; delle quali una è , che 'l sublime poetico debba sempre andar' unito al popolare ; l' altra , ch' i popoli , i quali prima si lavoraron' essi i caratteri eroici , ora non avvertono a' costumi umani altrimenti , che per caratteri strepitosi di luminosissimi esempi .

PRUOVE FILOSOFICHE PER LA SCOPERTA DEL VERO OMERO .

LE quali cose stando così , vi si combinino queste *Pruve Filosofiche* . I. Quella , che si è sopra *tratte Degnità* noverata ; che gli uomini sono naturalmente portati a conservare le memorie degli ordini , e delle leggi , che gli tengono dentro le loro società . II. quella verità , ch' intese Lodovico Castelvetro , che prima dovette nascere l' *Istoria* , dopo la *Poesia* ; perchè la *Storia* è una semplice enonziatione del vero , ma la *Poesia* è una imitazione di più ; e l' uomo per altro acutissimo non ne seppe far' uso , per rinvenire i veri principj della *Poesia* , col combinarvi questa *pruva Filosofica* , che qui si pone per III. ch' essendo stati i Poeti
cer-

certamente innanzi agli *Storici volgari* ; la *prima Storia* debba essere la *Poetica* . IV. Che le *Favole* nel loro nascere furono *narrazioni vere* , e *severe* ; onde *mūdos* , la *favola* fu definita *vera narratio* , come abbiamo sopra più volte detto ; le quali nacquero dapprima per lo più *sconce* , e perciò poi si resero *improprie* , quindi *alterate* , seguentemente *inverisimili* , appresso *oscure* , di là *scandalose* , ed alla fine *incredibili* ; che sono *sette Fonti della difficoltà delle Favole* ; i quali di leggieri si possono rincontrare in tutto il *II. Libro* . V. E , come nel *medesimo Libro* si è dimostrato , così *guaste* , e *corrotte* da *Omero* furono ricevute . VI. Che i *caratteri poetici* , ne' quali consiste l' *essenza delle Favole* , nacquero da *necessità di natura incapace d' astrarne le forme* , e le *proprietà da' subbjetti* ; e 'n conseguenza dovet' essere *maniera di pensare d' intieri popoli* , che fossero stati messi dentro tal *necessità di natura* , ch' è ne' tempi della loro *maggior barbarie* ; delle quali è eterna *proprietà d' ingrandir sempre l' idee de' particolari* ; di che vi ha un bel luogo d' *Aristotile* ne' *Libri Morali* , ove riflette , che *gli uomini di corte idee d' ogni particolare fan massime* ; del qual detto dev' essere la *ragione* ; perchè la *mente umana* , la qual' è *indiffinita* , essendo angustata dalla *robustezza de' sensi* , non può altrimenti celebrare la sua presso che *divina natura* , che con la *fantasia ingrandir' essi particolari* : onde forse appresso i *Poeti greci* egualmente , e *Latini* le *immagini* come degli *Dei* , così degli *Eroi* compariscono sempre *maggiori* di quelle degli *uomini* : e ne' tempi barbari ritornati le *dipinture* particolarmente del *Padre Eterno* , di *Gesu Cristo* , della *Vergine Maria* si veggono d' una *eccedente grandezza* . VII. Perchè i *barbari* mancano di *riflessione* , la qual mal' usata è *madre della menzogna* ; i primi *Poeti Latini Eroi* cantaron' *Istorie vere* , cioè le *guerre Romane* ; e ne' tempi barbari ritornati per sì fat-
ta

ta natura della barbarie gli stessi *Poeti Latini* non cantaron' altro , che *Istorie* , come furon' i *Gunteri* , i *Guiglielmi Pugliesi* , ed altri ; e i *Romanzieri* de' medesimi tempi credertero di scriver' *Istorie vere* : onde il *Bojardo* . l'*Ariosto* venuti in tempi illuminati dalle *Filosofie* presero i *subbjetti de' lor Poemi* dalla *Storia di Turpino Vescovo di Parigi* . E per questa stessa natura della barbarie , la quale per difetto di riflessione non sa fingere ; ond' ella è naturalmente *veritiera* , *aperta* , *fida* , *generosa* , e *magnanima* ; quantunque egli fusse dotto di altissima *Scienza Riposta* , con tutto ciò *Dante* nella sua *Commedia* sposò in comparsa *Persone vere* , e rappresentò *veri fatti de' trappaffati* ; e perciò diede al suo *Poema* il titolo di *Commedia* , qual fu l'*Antica de' Greci* , che , come sopra abbiám detto , poneva *persone vere in Favola* : e *Dante* somigliò in questo l'*Omero dell' Iliade* ; la quale *Dionigi Longino* dice essere tutta *Drammatica* , o sia *rappresentativa* , come tutta *narrativa* essere l'*Odissea* : e *Francesco Petrarca* , quantunque dottissimo , pure in Latino si diede a cantare la *seconda Guerra Cartaginese* ; ed in Toscano ne' *Trionfi* , i quali sono di nota eroica , non fa altro , che *Raccolta di Storie* . E quì nasce una luminosa pruova di ciò , che le *prime Favole* furon' *istorie* ; perchè la *Satira* diceva male di *persone non solo vere* , ma di più *conosciute* ; la *Tragedia* prendeva per argomenti *Personaggi della Storia Poetica* , la *Commedia Antica* poneva in favola *chiari Personaggi viventi* ; la *Commedia Nuova* nata a' tempi della più scorta *riflessione* finalmente finse *Personaggi tutti di getto* ; siccome nella *Lingua Italiana* non ritornò la *Commedia Nuova* , che incominciando il *Secolo a maraviglia addottrinato del cinquecento* : nè appo i *Greci* , nè appo i *Latini* giammai si finse di getto un *Personaggio* , che fusse il principale *subbjetto* d' una *Tragedia* , e 'l gusto del *volgo* gravemente lo ci conferma , che non

vuole *Drami per Musica*, de' quali gli argomenti son tutti tragici, se non sono presi da *Istorie*; ed in tanto sopporta gli argomenti finti nelle *Commedie*, perchè essendo privati, e perciò sconosciuti, gli crede veri. VIII. Essendo tali stati i *Caratteri Poetici*, di necessità le loro poetiche allegorie, come si è sopra dimostro per tutta la *Sapienza Poetica*, devon' unicamente contenere significati storici de' primi tempi di *Grecia*. IX. Che tali *Storie* si dovertero naturalmente conservare a memoria da' Comuni de' popoli, per la prima pruova filosofica testè mentovata; che come fanciulli delle nazioni, dovertero maravigliosamente valere nella memoria; e ciò non senza divino provvedimento; poichè infin' a' tempi di esso *Omero*, ed alquanto dopo di lui non si era ritrovata ancora la *Scrittura Volgare*, come più volte sopra si è udito da *Giuseffo contro Appione*; in tal umana bisogna i popoli, i quali erano quasi tutti corpo, e quasi niuna riflessione, fossero tutti vivido senso in sentir' i particolari, forte fantasia in apprendergli, ed ingrandirgli, acuto ingegno nel rapportargli a' loro generi fantastici, e robusta memoria nel ritenergli; le quali facultà appartengono egli è vero alla mente; ma mettono le loro radici nel corpo, e prendon vigore dal corpo; onde la memoria è la stessa, che la fantasia; la quale perciò memoria dicesi da' Latini, come appo *Terenzio* truovasi memorabile in significato di cosa di potersi immaginare; e volgarmente comminisci per fingere, ch'è propio della fantasia; ond'è commentum, ch'è un ritrovato finto; e fantasia altresì prendesi per l'ingegno; come ne' tempi barbari ritornati si disse uomo fantastico, per significar' uomo d'ingegno, come si dice essere stato *Cola di Rienzo* dall'Autore contemporaneo, che scrisse la di lui vita: e prende tali tre differenze; ch'è memoria, mentre rimembra le cose; fantasia, mentre l'altera, e contrafa; ingegno, mentre

tre le contorna, e pone in acconcezza, ed affettamento: per le quali cagioni i *Poeti Teologi* chiamarono la *Memoria madre delle Muse*. X. Perciò i *Poeti* dovetter' esser' i *primi Storici delle Nazioni*; ch'è quello, ond' il *Cassellvetro* non seppe far' uso del suo detto, per rinvenire le *vere Origini della Poesia*; che ed esso, e tutti gli altri, che ne han ragionato infino da *Aristotile*, e da *Platone*, potevano facilmente avvertire, che *tutte le Storie Gentilesche hanno favolosi i principj*, come l'abbiamo nelle *Degnità* proposto, e nella *Sapienza Poetica* dimostrato. XI. Che la *Ragion Poetica* determina; esser' *impossibil cosa*, ch'alcuno sia *e Poeta*, e *Metafisico* egualmente *sublime*: perchè la *Metafisica* *astrae la mente da' sensi*; la *Facoltà Poetica* dev' *immergere tutta la mente ne' sensi*: la *Metafisica* s'innalza sopra agli *universali*; la *Facoltà Poetica* deve *profondarsi dentro i particolari*. XII. Che 'n forza di quella *Degnità* sopra posta, che 'n ogni *Facoltà* può riuscire con l'*industria*, chi non vi ha la *natura*; ma in *Poesia* è affatto negato a chi non vi ha la *natura*, di potervi riuscir con l'*industria*; l'*Arti Poetiche*, e l'*Arti Critiche* servono a fare *colti gl'ingegni*, non *grandi*, perchè la *dilicatezza* è una *minuta virtù*, e la *grandezza* naturalmente *disprezza tutte le cose picciole*; anzi come *grande rovinoso torrente* non può far di meno di non portar seco *torbide l'acque*, e *rotolare e sassi*, e *tronchi* con la *violenza* del corso; onde sono le *cose vili dette*, che si truovano si *spesse in Omero*. XIII. Ma queste non fanno, ch' *Omero* egli non sia il *Padre*, e 'l *Principe di tutti i sublimi Poeti*. XIV. Perchè udimmo *Aristotile* stimar' *innarrivabili le bugie Omeriche*; ch'è lo stesso, che *Orazio* stima *innimitabili i di lui caratteri*. XV. Egli è infino al *Cielo sublime* nelle *sentenze poetiche*, ch'abbiam dimostrato ne' *Corollarij della Natura Erotica nel Libro II. dover' esser concetti di passioni*

vere, o che in forza d' un' accesa fantasia ci si facciano veramente sentire; e perciò debbon' esser' individuate in coloro, che le sentono: onde diffinimmo, che le massime di vita, perchè sono generali, sono sentenze di Filosofi, e le riflessioni sopra le passioni medesime sono di falsi, e freddi Poeti. XVI. Le comparazioni poetiche prese da cose fiere, e selvagge, quali sopra osservammo, sono incomparabili certamente in Omero. XVII. L' atrocità delle battaglie Omeriche, e delle morti, come pur sopra vedemmo, fanno all' *Iliade* tutta la maraviglia. XVIII. Ma tali sentenze, tali comparazioni, tali descrizioni pur sopra pruovammo, non aver potuto essere naturali di riposato, ingentilito, e mansueto Filosofo. XIX. Che i costumi degli Eroi Omerici, sono di fanciulli per la leggerezza delle menti, di femmine per la robustezza della fantasia, di violentissimi giovani per lo fervente bollor della collera, come pur sopra si è dimostrato; e 'n conseguenza impossibili da un Filosofo fingersi con tanta naturalezza, e felicità. XX. Che l' inezie, e sconcezze sono, come pur si è quì sopra pruovato, effetti dell' infelicità, di che avevano travagliato nella somma povertà della loro lingua, mentre la si formavano, i popoli greci a spiegarfi. XXI. E contengansi pure gli più sublimi misterj della Sapienza Riposta, i quali abbiamo dimostrato nella Sapienza Poetica non contenere; certamente, come suonano, non posson' essere stati concetti di mente diritta, ordinata, e grave, qual' a Filosofo si conviene. XXII. Che la Favella Eroica, come si è sopra veduto nel Libro II. nell' *Origini delle Lingue*, fu una favella per simiglianze, immagini, comparazioni, nata da inopia di generi, e di spezie, ch' abbisognano per diffinire le cose con proprietà, e 'n conseguenza nata per necessità di natura, comune ad intieri popoli. XXIII. Che per necessità di natura, come anco nel Libro II. si è detto,

to,

to; le prime nazioni parlarono in verso eroico: nello che è anco da ammirare la *Provvedenza*; che nel tempo, nel quale non si furono ancor trovati i caratteri della *Scrittura Volgare*, le nazioni parlassero frattanto in versi; i quali co i metri, e ritmi agevolassero lor la memoria a conservare più facilmente le loro *Storie Familiari*, e *Civili*. XXIV. Che tali favole, tali sentenze, tali costumi, tal favella, tal verso si dissero tutti eroici; e si celebrarono ne' tempi, ne' quali la *Storia* ci ha collocato gli *Eroi*, com' appieno si è dimostrato sopra nella *Sapienza Poetica*. XXV. Adunque tutte l'anzidette furono proprietà d' intieri popoli; e'n conseguenza comuni a tutti i particolari uomini di tali popoli. XXVI. Ma noi per essa natura, dalla quale son' uscite tutte l'anzidette proprietà; per le quali egli fu il massimo de' Poeti, negammo, che *Omero* fusse mai stato *Filosofo*. XXVII. Altronde dimostrammo sopra nella *Sapienza Poetica*, che i sensi di *Sapienza Riposta* da' Filosofi, i quali vennero appresso, s' intrufarono dentro le *Favole Omeriche*. XXVIII. Ma siccome la *Sapienza Riposta* non è, che di pochi uomini particolari; così il solo decoro de' caratteri poetici eroici, ne quali consiste tutta l'essenza delle *Favole Eroiche*, abbiamo testè veduto, che non posson' oggi conseguirsi da uomini dottissimi in *Filosofie*, *Arti Poetiche*, ed *Arti Critiche*: per lo qual decoro dà *Aristotile* il privilegio ad *Omero*, d'esser' innarrivabili le di lui bugie; ch'è lo stesso, che quello, che gli dà *Orazio*, d'esser' innimitabili i di lui caratteri.

PRUOVE FILOLOGICHE PER LA SCOPERTA
DEL VERO OMERO .

CON questo gran numero di *pruove Filosofiche* fatta buona parte in forza della *Critica Metafisica* sopra gli *Autori delle Nazioni gentili* , nel qual numero è da porsi *Omero* ; perocchè non abbiamo certamente *Scrittor Profano* , che sia più antico di lui , come risolutamente il sostiene *Giuseffo Ebreo* ; si congiugnan' ora queste *pruove filologiche* . I. Che tutte l' *Antiche Storie Profane* hanno favolosi i principj . II. Che i *popoli barbari* chiusi a tutte l'altre *Nazioni del Mondo* , come furono i *Germani Antichi* , e gli *Americani* , furono ritruovati conservar' in versi i principj delle loro *Storie* , conforme si è sopra veduto . III. Che la *Storia Romana* si cominciò a scrivere da' *Poeti* . IV. Che ne' tempi barbari ritornati i *Poeti Latini* ne scrissero l' *Istorie* . V. Che *Meneto* , Pontefice Massimo Egizio portò l' *antichissima Storia Egiziana* scritta per *geroglifici* ad una sublime *Teologia Naturale* . VI. E nella *Sapienza Poetica* tale dimostrammo aver fatto i *Greci Filosofi* dell' *antichissima Storia Greca* narrata per *Favole* . VII. Onde noi sopra nella *Sapienza Poetica* abbiam dovuto tenere un cammino affatto retrogrado da quello , ch'aveva tenuto *Meneto* ; e da i *sensi mistici* restituir' alle *Favole* i loro natj *sensi storici* ; e la *naturalizza* , e *facilità* , senza sforzi , raggiri , e contorcimenti , con che l'abbiam fatto , approva la *proprietà dell' Allegorie storiche* , che contenevano . VIII. Lo che gravemente approva ciò , che *Strabone* in un luogo d'oro afferma , prima d' *Erodoto* , anzi prima d' *Ecateo Milefio* tutta la *Storia de' popoli della Grecia* essere stata scritta da' lor *Poeti* . IX. E noi nel *Libro II.* dimostrammo , i *primi Scrittori delle Nazioni* così *Antiche* , come *Moderne* essere stati *Poeti* . X. Vi sono due aurei

aurei luoghi nell'*Odissea*, dove volendosi *acclamar* ad alcuno d'aver lui *narrato ben'un'Istoria*, si dice averla, racconta da *Musico*, e da *Cantore*; che doverter'esser' appunto quelli, che furon' i suoi *Rapsodi*; i quali furon' uomini volgari, che partitamente conservavano a *memoria* i libri de' *Poemi Omerici*. XI. Che *Omero non la scid scritto* niuno de' suoi *Poemi*; come più volte l'hac- ci detto risolutamente *Flavio Giuseppe Ebreo contro Ap- pione greco Gramatico*. XII. Ch' i *Rapsodi* partitamente, chi uno, chi altro andavano *cantando i Libri d'Omero nelle fiere*, e *feste* per le Città della *Grecia*. XIII. Che dall' *origini delle due voci*, onde tal nome *Rapsodi* è com- posto, erano *consarcinatori di canti*; che doverter' aver raccolto, non da altri certamente, che da' loro *medes- simi popoli*; siccome *ἄμωπος* vogliono pur'esserfi detto da *ἄμω*, *simul & ἄμω*, *connettere*, ove significa il *malle- vadore*; perocchè legghi insieme il creditore col debito- re; la qual'origine è cotanto lontana, e sforzata, quanto è agiata, e propia, per significare l'*Omero no- stro*, che fu *legatore*, ovvero *compositore di Favole*. XIV. Che i *Pisistratidi Tiranni d'Atene* eglino *divisero, e disposero, o fecero dividere, e disporre i Poemi d'Ome- ro nell'Iliade, e nell'Odissea*: onde s'intenda, quanto innanzi dovevan'essere stati una *confusa congerie* di co- ste; quando è *infinita la differenza*, che si può osservar degli *stili dell'uno, e dell'altro Poema Omerico*. XV. Che gli stessi *Pisistratidi* ordinarono, ch'indi in poi da' *Rapsodi* fossero *cantati nelle Feste Panatenaiche*, come scri- ve *Cicerone de Natura Deorum*, ed *Eliano*, in ciò se- guito dallo *Scheffero*. XVI. Ma i *Pisistratidi* furono *cacciati da Atene*, pochi anni innanzi, che lo furon' i *Tar- quinj da Roma*: talchè, ponendosi *Omero a' tempi di Numa*, come abbiamo sopra pruovato, pur dovette, correre lunga età appresso, ch' i *Rapsodi* avessero segui- tato a *conservar'a memoria i di lui Poemi*: la qual *Tra-*

dizione toglie affatto il credito all'altra di *Aristarco* ; ch' a' tempi de' *Pisistratidi* avesse fatto cotal *ripurga* , *divisione* , ed *ordinamento* de' *Poemi d'Omero* ; perchè ciò non si potè fare senza la *Scrittura Volgare* ; e sì da indi in poi non vi era bisogno più de' *Rapsodi* , che gli cantassero per *parti* , ed *a mente* . XVII. Talchè *Esiodo* , che lasciò *opere* di sè *scritte* , poichè non abbiamo autorità , che da' *Rapsodi* fusse stato , com' *Omero* , conservato a *memoria* , e da' *Cronologi* con una vanissima diligenza è posto *trent'anni innanzi d'Omero* , si dee porre *dopo de' Pisistratidi* . Se non pure qual' i *Rapsodi Omerici* , tali furono i *Poeti Ciclici* ; che conservarono tutta la *Storia Favolosa de' Greci dal principio de' loro Dei* fin'al ritorno d'*Ulisse in Itaca* : i quali *Poeti* dalla voce *κύκλος* non poteron'esser'altri , ch' uomini idioti , che cantassero le favole a *gente volgare raccolta in cerchio* il dì di festa : qual *cerchio* è quell'appunto , che *Orazio nell'Arte* dice *vilem , patulumque orbem* ; che 'l *Dacier* punto non riman soddisfatto de' *Commentatori* , ch'*Orazio* ivi voglia dir' i *lunghe episodj* : e forse la ragione di punto non soddisfarfene ella è questa : perchè non è necessario , che l'*episodio* d'una favola , perocchè sia *lungo* , debba ancor esser *vile* ; come per cagion d'esempio quelli delle delizie di *Rinaldo con Armida nel Giardino Incantato* , e del ragionamento , che fa il *vecchio Pastore ad Erminia* , sono *lunghe* bensì , ma per tanto non sono *vili* ; perchè l'uno è ornato , l'altro è tenue , o delicato , entrambi *nobili* . Ma ivi *Orazio* avendo dato l'avviso a' *Poeti Tragici* di prendersi gli *argomenti da' Poemi d'Omero* , va incontro alla difficoltà , ch'in tal guisa essi non sarebbon *Poeti* ; perchè le *Favole* sarebbero le ritruovate da *Omero* . Però *Orazio* risponde loro , che le *Favole Epiche d'Omero* diverranno *Favole Tragiche proprie* , se essi staranno sopra questi *tre avvisi* : de' quali il *primo* è , se essi non ne faranno *oziose parafrafi* ;
come

come osserviamo tuttavia, uomini leggere l'*Orlando Furioso*, o *Innamorato*, o altro Romanzo in rima a' vili, e larghi cerchi di sfaccendata gente gli dì delle feste, e, recitata ciascuna stanza, spiegarla loro in prosa con più parole; il secondo, se non ne faranno fedeli traduttori; il terzo ed ultimo avviso è, se finalmente non ne faranno servili imitatori: ma seguitando i costumi, ch'*Omero* attribuisce a' suoi Eroi, eglino da tali stessi costumi faranno uscire altri sentimenti, altri parlari, altre azioni conformi; e sì circa i medesimi subbjetti faranno altri Poeti da *Omero*. Così nella stessa *Arte* lo stesso *Orazio* chiama poeta ciclico un poeta triviale, e da sera. Si fatti Autori ordinariamente si leggono detti Κύκλοι, & Εγκύκλιοι, e la loro Raccolta ne fu detta Κύκλος Επεικός, Κύκλια Επη, Πόημα Εγκύκλιον, e senz'aggiunta alcuna talora Κύκλοι, come osserva *Gerardo Langbenio* nella sua Prefazione a *Dionigi Longino*. Talchè di questa maniera può essere, ch'*Esiodo*, il quale contiene tutte Favole di Dei, egli fusse stato innanzi d'*Omero*. XIII. Per questa ragione lo stesso è da dirsi d'*Ippocrate*; il quale lasciò molte, e grandi opere scritte, non già in verso, ma in prosa, che perciò naturalmente non si potevano conservar a memoria: ond'egli è da porsi circa i tempi d'*Erodoto*. XIX. Per tutto ciò il *Vossio* troppo di buona fede ha creduto confutare *Giuseffo* con tre Iscrizioni Eroiche, una d'*Anfitrione*, la seconda d'*Ippocoonte*, la terza di *Laomedonte*, imposture somiglianti a quelle, che fanno tuttavia i falsatori della medaglie; e *Martino Scoockio* assiste a *Giuseffo* contro del *Vossio*. XX. A cui aggiugniamo, che *Omero* non mai fa menzione di lettere greche volgari; e la lettera da *Preto* scritta ad *Euria* insidiosa a *Bellerofonte*, come abbiamo altra volta sopra osservato, dice, essere stata scritta per σήματα. XXI. Che *Aristarco* emendò i Poemi d'*Omero*; i quali pure ritengono tanta varietà di dialetti;

tante

rante sconcezze di favellari , che deon'essere stati varj idiotismi de' popoli della Grecia , e tante licenze eziandio di misure . XXII. Di Omero non si sa la patria , come si è sopra notato . XXIII. Quasi tutti i popoli della Grecia il vollero lor cittadino , come si è osservato pur sopra . XXIV. Sopra si son'arrecate forti congetture , l'Omero dell'*Odissea* essere stato dell'*Occidente di Grecia verso mezzodi*; e quello dell'*Iliade* essere stato dell'*Oriente verso Settentrione* . XXV. Non se ne sa nemmeno l'età . XXVI. E l'opinionì ne sono sì molte , e cotanto varie , che 'lquattrocensessant'anni , ponendolo dalle *sommamente opposte* tra loro , una a' tempi della *Guerra di Troja* , l'altra verso i tempi di *Numa* . XXVII. *Dionigi Longino* , non potendo distimulare la gran diversità degli stili de' due Poemi , dice , che Omero , essendo giovane , compose l'*Iliade* , e vecchio poi l'*Odissea* : particolarità in vero da sapersi , di chi non si seppero le due cose più rilevanti nella Storia , che sono prima il tempo , e poi il luogo ; delle quali ci ha lasciato al bujo , ove ci narra del maggior bene di Grecia ! XXVIII. Lo che dee togliere tutta la fede ad *Erodoto* , o chi altro ne sia l'*Autore* , nella *vita d'Omero* , ove ne racconta tante belle varie minute cose , che n'empie un giusto volume ; ed alla *Vita* , che ne scrisse *Plutarco* ; il qual'essendo Filosofo ne parlò con maggiore sobrietà . XXIX. Ma forse *Longino* formò cotal congettura ; perchè Omero spiega nell'*Iliade* la collera , e l'orgoglio d'*Achille* , che sono proprietà di giovani ; e nell'*Odissea* narra le doppiezze , e le cautele di *Ulisse* , che sono costumi di vecchi . XXX. E' pur tradizione , che Omero fu cieco ; e dalla cecità prese sì fatto nome , ch'in lingua *Jonica* vuol dir cieco . XXXI. Ed Omero stesso narra ciechi i Poeti , che cantano nelle cene de' Grandi ; come cieco colui , che canta in quella , che dà *Alcinoo* ad *Ulisse* ; e pur cieco l'altro , che canta nella cena de' Proci .

Proci. XXXII. Et è proprietà di natura umana, ch' i ciechi vagliono maravigliosamente nella *memoria*. XXXIII. E finalmente, ch' egli fu *povero*, & andò per gli *mercati di Grecia* cantando i suoi propj *Poemi*.

DISCOVERTA DEL VERO OMERO.

OR tutte queste cose e ragionate da noi, e narrate da altri d'intorno ad *Omero*, e i di lui *Poemi*, senza punto averloci noi eletto, o proposto, tanto che nemmeno avevamo sopra ciò riflettuto; quando nè con tal *metodo*, col quale ora questa *Scienza* si è *ragionata*, acutissimi *Ingegni* d'uomini eccellenti in *dottrina*, & *erudizione*, con leggere la *Scienza Nuova* la prima volta stampata, sospettarono, che *Omero* *finor* *creduto* non fosse vero: tutte queste cose, dico, ora ti stracciano ad affermare, che tale sia advenuto di *Omero* appunto, quale della *Guerra Trojana*; che quantunque ella dia una *famosa epoca de' Tempi* alla *Storia*, pur i *Critici* più avveduti giudicano, che quella non mai s'è stata fatta nel *Mondo*. E certamente, se, come della *Guerra Trojana*, così di *Omero* non furono certi *grandi vestigj* rimasti, quanti sono i di lui *Poemi*; a tante difficoltà si direbbe, che *Omero* fosse stato un *Poeta d'idea*, il quale non fu particolar'uomo in natura. Ma tali, e tante difficoltà, e insieme i *Poemi* di lui pervenuti sembrano farci cotal forza d'affermarlo per la *metà*: che quest'*Omero* sia egli stato un'*Idea*, ovvero un *Carattere Eroico d'uomini greci*, in quanto essi narravano cantando le loro *storie*.

Le sconcezze , e inverisimiglianze dell'Omero finor creduto , divengono nell'Omero qui scoperto convenevolezze , e necessità .

PEr sì fatta scoperta tutte le cose e discorse , e nar-
rate , che sono sconcezze , e inverisimiglianze nell'
Omero finor creduto , divengono nell'Omero qui ritrovato
tutte convenevolezze , e necessità . E primieramente
le stesse cose massime lasciateci incerte di Omero ci violenta-
no a dire I. Che perciò i popoli greci cotanto contese-
ro della di lui patria , e 'l vollero quasi tutti lor cittadi-
no ; perchè essi popoli greci furono quest'Omero . II. Che
perciò varjano cotanto l'opinion d'intorno alla di lui
età : perchè un tal Omero veramente egli visse per le
bocche , e nella memoria di essi popoli greci dalla Guerra
Trojana fin' a' tempi di Numa , che fanno lo spazio di
quattrocentessant'anni . III. E la cecità , IV. e la povertà
d'Omero furono de' Rapsodi ; i quali essendo ciechi , on-
de ogniun di loro si disse Omero , prevalevano nella
memoria ; ed essendo poveri , ne sostentavano la vita con
andar cantando i Poemi d'Omero per le città della Grecia ;
de' quali essi eran' Autori ; perch'erano parte di que' po-
poli , che vi avevano composte le loro Istorie . V. Così
Omero compose giovine l'Iliade , quando era giovinetta
la Grecia ; e 'n conseguenza ardente di sublimi passioni ,
come d'orgoglio , di collera , di vendetta ; le quali pas-
sioni non soffrono dissimulazione , ed amano generosi-
tà ; onde ammirò Achille Eroe della Forza : ma vec-
chio compose poi l'Odissea , quando la Grecia aveva al-
quanto raffreddato gli animi con la riflessione : la qual'è
madre dell'accortezza ; onde ammirò Ulisse Eroe della
Sapienza . Talchè a' tempi d'Omero giovine a' popoli
della Grecia piacquero la crudeltà , la villania , la fe-
rocità , la ferezza , l'atrocità : a' tempi d'Omero vecchio
già

già gli diletta vano i *lussi d'Alcinoo*, le *delizie di Calipso*, à *piaceri di Circe*, i *canti delle Sirene*, i *passatempo de' Proci*, e di, nonchè *tentare*, *assediar* e *combattere le castre Penelopi*; i quali *costumi tutti ad un tempo sopra* ci sembrarono *impossibili*. La qual *difficoltà* potè tanto nel *Divino Platone*, che, per *solverla*, disse, che *Omero* aveva *preveduti in estro tali costumi nauseanti, morbidi, e dissoluti*. Ma egli così fece *Omero* uno *stolto Ordinatore della Greca Civiltà*: perchè, quantunque gli *condanni*, però *insegna i corrotti, e guasti costumi*; i quali dovevano venire dopo lungo tempo *ordinate le Nazioni di Grecia*; affinché *affrettando il natural corso*, che fanno le cose umane, i *Greci alla corrottella più s'avacciassero*. VI. In cotàl guisa si dimostra, l'*Omero Autor dell'Iliade* avere di *molt'età* preceduto l'*Omero Autore dell'Odissea*. VII. Si dimostra, che *quello fu dell'Oriente di Grecia verso Settentrione*, che cantò la *Guerra Trojana* fatta nel suo paese: e che *questo fu dell'Occidente di Grecia verso mezzodì*, che canta *Ulisse*, ch'aveva in quella parte il suo Regno. IIX. Così *Omero sperduto dentro la folla de' Greci popoli* non solo si *giustifica* di tutte le *accuse*, che gli sono state fatte da' *Critici*, e particolarmente IX. delle *vili sentenze*, X. de' *villani costumi*, XI. delle *crude comparazioni*, XII. degl'*idiotismi*, XIII. delle *licenze de' metri*, XIV. dell'*incostante varietà de' dialetti*, XV. e di avere *fatto gli uomini Dei*, e *gli Dei uomini*; le quali *Favole Dionigi Longino* non si fida di *sostenere*, che co' *puntelli dell'allegorie filosofiche*; cioè a dire, che, come suonano, cantate a' *Greci* non possono avergli prodotto la gloria d'essere stato l'*Ordinatore della greca Civiltà*; la qual *difficoltà* ricorre in *Omero* la stessa, che noi sopra nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* facemmo contro d'*Orfeo*, detto il *Fondatore dell'Umanità della Grecia*. Ma le *sopradette* furono tutte *proprietà di essi popoli Greci*, e partico-

particolarmente l'ultima ; che nel *fondarsi* , come la *Teo-*
gonia Naturale sopra l'ha dimostrato , i *Greci* di sì pj ,
religiosi , *casti* , *forti* , *giusti* , e *magnanimi* tali fecero
 i *Dei* ; e poscia col lungo *volger degli anni* , con l'*oscu-*
rarfi le Favole , e col *corrompersi de' costumi* , come si è
 a lungo nella *Sapienza Poetica* ragionato , da sè *dissoluti*
estimaron gli Dei , per quella *Deguità* , la qual'è stata
 sopra proposta ; che *gli uomini naturalmente attirano le*
leggi oscure , o *dubbie alla loro passione* , ed *utilità* ; per-
 chè temevano *gli Dei contrarj a' loro voti* , se fossero
 stati *contrarj a' di loro costumi* , com'altra volta si è
 detto . XVI. Ma di più appartengono ad *Omero* per
 giustizia i *due grandi privilegj* , che 'n fatti son' uno , che
 gli danno *Aristotile* , che le *bugie poetiche* , *Orazio* ,
 che i *caratteri eroici solamente si seppero singer da Omero* :
 onde *Orazio* stesso si professa di non *esser Poeta* , perchè
 o non può , o non sa osservare quelli , che chiama
colores operum , che tanto suona , quanto le *bugie poe-*
tiche , le quali dice *Aristotile* ; come appresso *Plauto* si
 legge *obtinere colorem* nel sentimento di *dir bugia* , che
 per tutti gli aspetti abbia *faccia di verità* , qual dev' es-
 ser la *buona Favola* . Ma oltre a questi gli convengono
 tutti gli altri *Privilegj* , ch' a lui danno tutti i *Maestri*
d' Arte Poetica , d' essere stato *incomparabile* XVII. in
 quelle sue *selvagge* , e *fiere comparazioni* , XIIIX. in
 quelle sue *crude* , ed *atroci descrizioni di battaglie* , e
 di *morti* , XIX. in quelle sue *sentenze sparse di passioni*
sublimi , XX. in quella sua *locuzione piena di eviden-*
za , e *splendore* . Le quali tutte furono *proprietà dell'età*
Eroica de' Greci ; nella quale , e per la quale fu *Omero*
incomparabil Poeta ; perchè nell' età della *vigorosa me-*
moria , della *robusta fantasia* , e del *sublime ingegno*
 egli non fu punto *Filosofo* . XXI. Onde nè *Filosofie* ,
 nè *Arti Poetiche* , e *Critiche* , le quali vennero appref-
 so , poterono far' un *Poeta* , che per *corti spazj* potes-
 se

se tener dietro ad *Omero*. E quel, ch' è più, egli fa certo acquisto degli *tre immortali elogj*, che gli son dati. XXII. primo d' essere stato l' *Ordinatore della Greca Polizia*, o sia *Civiltà*; XXIII. secondo d' essere stato il *Padre di tutti gli altri Poeti*; XXIV. terzo d' essere stato il *Fonte di tutte le greche Filosofie*: niuno de' quali all' *Omero* fin' or creduto poteva darsi. Non lo primo; perchè da' tempi di *Deucalione*, e *Pirra* vien' *Omero* da mille, e ottocento anni dopo essersi incominciata co' *matrimonj* a fondare la *Greca Civiltà*; come si è dimostrato in tutta la scorsa della *Sapienza Poetica*, che la fondò. Non lo secondo; perchè prima d' *Omero* fiorirono certamente i *Poeti Teologi*, quali furon' *Orfeo*, *Anfione*, *Lino*, *Museo*, ed altri; tra' quali i *Cronologi* han posto *Esiodo*, e fattolo di trent' anni prevenir' ad *Omero*: altri *Poeti Eroici* innanzi d' *Omero* sono affermati da *Cicerone* nel *Bruto*, e nominati da *Eusebio* nella *Preparazione Evangelica*; quali furono *Filamone*, *Temirida*, *Demodoco*, *Epimenide*, *Aristeo*, ed altri. Non finalmente il terzo; imperocchè, come abbiamo a lungo, ed appieno nella *Sapienza Poetica* dimostrato, i *Filosofi* nelle *Favole Omeriche* non ritruovarono, ma fissarono essi le loro *Filosofie*: ma essa *Sapienza Poetica* con le sue *Favole* diede l' *occasione* a' *Filosofi* di meditare le lor' altissime verità, e diede altresì le *comodità* di spiegarle, conforme il promettemmo nel di lui principio, e l' facemmo vedere per tutto il *Libro II.*

I Poemi d' *Omero* si truovano due grandi Tesori del Diritto Naturale delle Genti di *Grecia*.

MA sopra tutto per tal *Scoperta* gli si s'aggiugne una sfolgorantissima lode, XXV. d' esser' *Omero* stato il primo *Storico*, il quale ci sia giunto di tutta la *Gentilità*: XXVI. onde dovranno quindi appresso i di

di lui *Poemi* salire nell' alto credito d' essere due grandi *Tesori de' costumi dell' Antichissima Grecia* . Tanto che lo stesso *Fato* è avvenuto de' *Poemi d' Omero* , che avvenne della *Legge delle XII. Tavole* : perchè come queste, essendo state credute *Leggi* date da *Solone* agli *Ateniesi*, e quindi fossero venute a' *Romani* , ci hanno tenuto finor nascosta la *Storia del Diritto Naturale delle Genti Eroidi del Lazio* ; così , perchè tai *Poemi* sono stati creduti *lavori di getto d' un uomo particolare , sommo , e raro Poeta* , ci hanno tenuta finor nascosta l' *Istoria del Diritto Naturale delle Genti di Grecia* .

Istoria de' Poeti Dramatici , e Lirici ragionata .

Gl' à dimostrammo sopra tre essere state l' età de' *Poeti* innanzi d' *Omero* ; la prima de' *Poeti Teologi* , ch' i medesimi furon' *Eroi* , i quali cantarono *Favole vere* , e *severe* ; la seconda de' *Poeti Eroidi* , che l' alterarono , e le corrupero ; la terza d' *Omero* , ch' alterate , e corrotte le ricevette . Ora la stessa *Critica Metafisica sopra la Storia dell' oscurissima Antichità* , ovvero la spiegazione dell' idee , ch' andarono naturalmente facendo le antichissime Nazioni , ci può illustrar' , e distinguere la *Storia de' Poeti Dramatici , e Lirici* ; della quale troppo oscura , e confusamente hanno scritto i *Filologi* . Essi pongono tra' *Lirici Anfione Metinneo* , poeta antichissimo de' *Tempi Eroidi* ; e che egli ritrovò il *Ditirambo* , e con quello il *Coro* ; e che introdusse i *Satiri* a cantar in versi ; e che 'l *Ditirambo* era un *Coro* menato in giro , che cantava versi fatti in lode di *Bacco* . Dicono , che dentro il tempo della *Lirica* fiorirono insigni *Tragici* ; e *Diogene Laerzio* afferma , che la prima *Tragedia* fu rappresentata dal solo *Coro* . Dicono , ch' *Eschilo* fu il primo *Poeta Tragico* ; e *Pausania* racconta , essere stato da *Bacco* comandato a scri-
ver

Tragedie ; quantunque *Orazio* narri, *Tespi* esserne stato l' *autore* , ove nell' *Arte Poetica* incomincia dalla *Sasira* a trattare della *Tragedia* ; e che *Tespi* introduffe la *Sasira* su i *carri* nel tempo delle *vendemmie* : che appresso venne *Sofocle* , il quale da *Palemone* fu detto l' *Omero de' Tragici* ; e che compìè la *Tragedia* finalmente *Euripide* , che *Aristotile* chiama τραγικώτατος . Dicono , che dentro la medesima età provenne *Aristofane* , che ritruovò la *Commedia Antica* ; ed aprì la strada alla *Nuova* , nella quale caminò poi *Menandro* , per la *Commedia d' Aristofane* intitolata le *Nebbie* , che portò a *Socrate* la rovina . Poi altri di loro pongono *Ippocrate* nel tempo de' *Tragici* , altri in quello de' *Lirici* . Ma *Sofocle* , ed *Euripide* vissero alquanto innanzi i tempi della *Logge delle XII. Tavole* , e i *Lirici* vennero anco dappoi ; lo che sembra assai turbar la *Cronologia* , che pone *Ippocrate* ne' tempi de' *Sette Savj di Grecia* .

La qual difficoltà per solversì , deesi dire , che vi furono due spezie di *Poeti Tragici* , ed altrettante di *Lirici* . I *Lirici Antichi* devon' essere prima stati gli *Autori degl' Inni in lode degli Dei* della spezie , della quale sono quelli , che si dicon d' *Omero* , tessuti in verso eroico : dipoi deon' essere stati i *Poeti* di quella *Lirica* , onde *Achille* canta alla *lira* le *laudi degli Eroi trappassati* : siccome tra' *Latini* i *primi Poeti* furono gli *Autori de' versi saliarì* ; ch' erano *Inni* , che si cantavano nelle *Feste degli Dei* da' *Sacerdoti* , chiamati *Sally* , forse detti così dal saltare , come saltando in giro s'introduffe il *primo Coro* tra' *Greci* ; i *frantumi* de' quali versi sono le più antiche memorie , che ci son giunte della *Lingua Latina* , c'hanno un'aria di verso eroico , com'abbiamo sopra osservato : e tutto ciò convenevolmente a questi *Principj dell' Umanità delle Nazioni* , che ne' primi tempi , i quali furon religiosi , non dovetter'

altro *lodar* , che gli *Dei* ; siccome a' *tempi barbari ultimi* ritornò tal costume religioso , ch' i *Sacerdoti* , i quali soli , come in quel tempo , erano letterati , non composero altre *Poesie* , che *Inni sagri* : appresso ne' *tempi eroici* non dovetter' ammirare , e celebrare , che *forti fatti d' Eroi* , come gli cantò *Achille* . Così di tal sorta di *Lirici Sagri* dovetter' esser' *Anfione Metinneo* ; il qual' altresì fu *autore del Ditirambo* ; e che il *Ditirambo* fu il *primo abbozzo della Tragedia* , tessuta in *verso eroico* ; che fu la prima spezie di verso , nel quale cantarono i Greci , come sopra si è dimostrato ; e sì il *Ditirambo d' Anfione* sia stata la *Prima Satira* , dalla qual' *Orazio* comincia a ragionare della *Tragedia* . I *Nuovi* furono i *Lirici Melici* , de' quali è *Principe Pindaro* , che scrissero in *versi* , che nella nostra Italiana favella si dicon' *arie per musica* ; la qual sorta di verso dovette venire *dopo del giambico* ; che fu la spezie di verso , nel quale , come sopra si è dimostrato , volgarmente i Greci parlavano *dopo l'eroico* . Così *Pindaro* venne ne' *tempi della virtù pomposa di Grecia* , ammirata ne' *Guochi Olimpici* , ne' quali tai *Lirici Poeti* cantarono : siccome *Orazio* venne a' *tempi più sfoggiosi di Roma* , quali furono quelli sotto di *Augusto* : e nella *Lingua Italiana* è venuta la *Melica* ne' di lei *tempi più inteneriti , e più molli* .

I *Tragici* poi , e i *Comici* corsero dentro questi termini : che *Tespi* in altra parte di *Grecia* , come *Anfione* in altra , nel tempo della vendemmia diede principio alla *Satira* , ovvero *Tragedia Antica* co' *Personaggi de' Satiri* , ch' in quella rozzezza , e semplicità dovettero ritruovare la *prima maschera* col vestire i *piedi* , le *gambe* , e *coscie* di *pelli caprine* , che dovevan' aver' alla mano , e tingersi i *volti* , e 'l *petto* di *fecce d'urva* , ed armar la *fronte* di *corna* ; onde forse finor' appresso di noi i *vendemmiatori* si dicono volgarmente *cornuti* : e sì può esser vero , che *Bacco Dio della vendemmia* avesse

avesse comandato ad *Eschilo di comporre Tragedie*: e tutto ciò convenevolmente a' tempi, che gli *Eroi* dicevano, i plebei esser *mostri di due nature*, cioè d'uomini, e di caproni, come appieno sopra si è dimostrato: così è forte congettura, che anzi da tal *maschera*, che da ciò, che in premio a chi vince in tal sorta di far versi, si desse un capro; il qual' *Orazio*, senza farne poi uso, riflette, e chiama pur *vile*, il quale si dice *σπίρος*; avesse preso il nome la *Tragedia*; e ch'ella avesse incominciato da questo *Coro di Satiri*: e la *Satira* serbò quest'eterna proprietà, con la qual'ella nacque, di dir villanie, ed ingiurie; perchè i contadini così rozzaamente mascherati, sopra i carri, co' quali portavano l'uve, avevano licenza, la qual'ancor'oggi hanno i vendemmiatori nella nostra *Campagna Felice*, che fu detta stanza di *Bacco*, di dire villanie a' Signori. Quindi s'intenda, con quanto di verità poscia gli *Addottrinati* nella *Favola di Pane*, perchè *πᾶν* significa tutto, ficcarono la *mitologia filosofica*, che significhi l'*Universo*; e che le parti basse pelose vogliano dire la *Terra*, il *petto*, e la faccia rubiconda dinotano l'*elemento del fuoco*, e le corna significchino il *Sole*, e la *Luna*. Ma i *Romani* ce ne serbarono la *mitologia istorica* in essa voce *Satira*; la quale, come vuol *Fesbo*, fu vivanda di varie spezie di cibi; donde poi se ne disse *lex per satyram* quella, la quale conteneva diversi capi di cose; siccome nella *Satira Drammatica*, ch'ora qui ragioniamo, al riferire di esso *Orazio*, poichè nè de' *Latini*, nè de' *Greci* ce n'è giunta pur una, comparivano diverse spezie di persone, come *Dei*, *Eroi*, *Re*, *artegiani*, e *servi*: perchè la *Satira*, la quale restò a *Romani*, non tratta di materie diverse; poichè è assegnata ciascheduna a ciaschedun'argomento. Poscia *Eschilo* portò la *Tragedia Antica*, cioè cotal *Satira* nella *Tragedia mezzana* con maschere umane, trasportando il *Ditirambo d'Asone*, ch'era

Coro di Satiri , in Coro d' uomini : e la *Tragedia Mezzana* dovette esser principio della *Commedia Antica* ; nella quale si ponevan' in favola grandi *Personaggi* ; e perciò le convenne il *Coro* . Appresso vennero *Sofocle* prima , e poi *Euripide* ; che ci lasciarono la *Tragedia Ultima* : ed in *Aristofane* finì la *Commedia Antica* , per lo scandalo succeduto nella persona di *Socrate* : e *Menandro* ci lasciò la *Commedia Nuova* , lavorata su *Personaggi privati* , e *finti* , i quali , perchè *privati* , potevan' esser *finti* , e perciò esser creduti per *veri* , come sopra si è ragionato ; onde dovette non più intervenirvi il *Coro* , ch' è un *Pubblico* , che ragiona , nè di altro ragiona , che di *cose pubbliche* . In cotal guisa fu tessuta la *Satira in verso eroico* , come la conservarono poscia i *Latini* ; perchè in *verso eroico* parlarono i *primi popoli* ; i quali appresso parlarono in *verso giambico* : e perciò la *Tragedia* fu tessuta in *verso giambico per natura* ; e la *Commedia* lo fu per una *vana osservazione d' esempio* , quando i *popoli greci già parlavano in prosa* . E convenne certamente il *giambico* alla *Tragedia* ; perocchè è *verso nato per isfogare la collera* , che cammina con un *piede* , ch' *Orazio* chiama *presto* , lo che in una *Dignità* si è avvisato ; siccome dicono volgarmente , che *Archiloco* avesselo ritruovato , per isfogare la *sua* contro di *Licambe* ; il quale non aveva voluto dargli in *moglie* la *sua figliuola* ; e con l' *acerbezza de' versi* avesse ridotti la *figliuola* col *padre* alla disperazion d' *afforcarsi* : che dev' esser' un *Istoria di contesa eroica* d' intorno a' *conubj* ; nella qual' i *plebei* sollevati dovetter' *afforcar* i *nobili* con le loro *figliuole* . Quindi esce quel *mostro d'Arte Poetica* , ch' un' *istesso verso* *violento* , *rapido* , e *concitato* convenga a *Poema* tanto grande , quanto è la *Tragedia* , la qual *Platone* stima più grande dell' *Epoepa* ; & ad un *Poema dilicato* , qual' è la *Commedia* ; e che lo *stesso piede* , proprio , come si è detto , per

isfo-

isfogare *collera*, e *rabbia*, nelle quali proromper dee atrocissime la *Tragedia*, siesi egualmente buono a ricevere *scherzi*, *guochi*, e *teneri amori*; che far debbono alla *Commedia* tutta la *piacevolezza*, ed *amenità*. Questi stessi nomi non diffiniti di *Poeti Lirici*, e *Tragici* fecero porre *Ippocrate a' tempi de' sette Savj*; il quale dev' esser posto circa i tempi d' *Erodoto*; perchè venne in tempi, ch' ancora si parlava buona parte per favole, com' è di favole tinta la di lui vita; ed *Erodoto* narra in gran parte per favole le sue storie; e non solo si era introdotto il parlare da prosa, ma anco lo scrivere per *volgari caratteri*, co' quali *Erodoto* le sue storie, ed egli scrisse in medicina le molte Opere, che ci lasciò; siccome altra volta sopra si è detto.

414
D E L C O R S O ,

Che fanno le Nazioni .

L I B R O Q U A R T O .

IN forza de' Principj di questa Scienza stabiliti nel Libro Primo , e dell' Origini di tutte le divine , ed umane cose della Gentilità ricercate , e scoperte dentro la Sapienza Poetica nel Libro Secondo ; e nel Libro Terzo ritrovati i Poemi d' Omero essere due grandi Tesori del Diritto Naturale delle Genti di Grecia ; siccome la Legge delle XII. Tavole era stata già da noi ritrovata esser' un gravissimo testimone del Diritto Naturale delle Genti del Lazio : ora con tai lumi così di Filosofia , come di Filologia , in seguito delle Dignità d' intorno alla Storia Ideal' Eterna già sopra poste , in questo Libro Quarto soggiugniamo IL CORSO , CHE FANNO LE NAZIONI , con costante uniformità procedendo in tutti i loro tanto varj , e sì diversi costumi sopra la Divisione delle TRE ETA' , che dicevano gli Egizj , essere scorse innanzi nel loro Mondo , degli DEI , degli EROI , e degli UOMINI : perchè sopra di essa si vedranno reggere con costante , e non mai interrotto ordine di cagioni , e d' effetti sempre andante nelle Nazioni per tre spezie di Nature , e da esse Nature uscite tre spezie di Costumi , da essi costumi osservate tre spezie di Diritti Naturali delle Genti , e'n conseguenza di essi diritti ordinate tre spezie di Stati Civili , o sia di Repubbliche : e per comunicare tra loro gli uomini venuti all' Umana Società tutte queste già dette tre spezie di cose massime , essersi formate tre spezie di Lingue , ed altrettante di Caratteri ; e per giustificarle tre spezie di Giurisprudenze , assistite da
tre

tre spezie d' Autorità , e da altrettante di Ragioni , in altrettante spezie di Giudizj ; le quali Giurisprudenze si celebrarono per tre Sette de' Tempi , che professano in tutto il Corso della lor vita le Nazioni . Le quali tre speziali unità con altre molte , che loro vanno di seguito , e saranno in questo Libro pur noverate , tutte mettono capo in una Unità generale , ch' è l' Unità della Religione d' una Divinità Provvedente ; la qual' è l' unità dello spirito , che informa , e dà vita a questo Mondo di Nazioni : le quali cose sopra sparsamente essendosi ragionate , qui si dimostra l' Ordine del lor Corso .

TRE SPEZIE DI NATURE .

LA prima Natura per forte inganno di fantasia , la qual' è robustissima ne' debolissimi di raziocinio , fu una natura poetica , o sia creatrice , lecito ci sia dire divina ; la qual' a' corpi diede l' essere di sostanze animate di Dei , e gliele diede dalla sua idea ; la qual natura fu quella de' Poeti Teologi ; che furono gli piu Antichi Sappienti di tutte le Nazioni Gentili ; quando tutte le Gentili Nazioni si fondarono sulla credenza , ch' ebbe ogni una di certi suoi propj Dei . Altronde tra natura tutta fiera , ed inmane ; ma per quello stesso lor' errore di fantasia , eglino temevano spaventosamente gli Dei , ch' essi stessi si avevano finti : di che restarono queste due eterne proprietà ; una , che la Religione è l' unico mezzo potente a raffrenare la ferezza de' popoli ; l' altra , ch' allora vanno bene le Religioni , ove coloro , che vi presiedono , essi stessi internamente le rivveriscano . La seconda fu Natura Eroica , creduta da essi Eroi di divina origine ; perchè credendo , che tutto faceessero i Dei , si tenevano esser figliuoli di Giove , siccome quelli , ch' erano stati generati con gli auspizj di Giove : nel qual'

Eroismo essi con giusto senso riponevano la *natural nobiltà*; perocchè fuffero della *spezic umana*; per la quale essi furono i *Principi dell' Umana Generazione*: la quale *natural nobiltà* essi vantavano sopra quelli, che dall'*In-fame Comunion bestiale*, per salvarfi nelle *riffe*, ch' essa *Comunion produceva*, s'erano dappoi riparati a' di lor' *Asili*: i quali venutivi *senza Dei* tenevano per bestie; siccome l' una, e l' altra *Natura* sopra si è ragionata. La *terza* fu *Natura umana intelligente*, e quindi *modesta*, *benigna*, e *ragionevole*; la quale riconosce per leggi la *costienza*, la *ragione*, il *dovere*.

TRE SPEZIE DI COSTUMI.

I *Primi costumi* tutti *asperfi di religione*, e *pietà*, quali ci si narrano quelli di *Deucalione*, e *Pirra* venuti di fresco dopo il Diluvio. I *secondi* furono *collerici*, e *puntigliosi*, quali sono narrati di *Achille*. I *terzi* son' *officiosi*, insegnati dal proprio *punto de' civili doveri*.

TRE SPEZIE DI DIRITTI NATURALI.

I *L primo Diritto* fu *divino*, per lo quale credevano *e se*, e le loro *cofe* essere tutte in *ragion degli Dei*, sull' oppenione, che *tutto fuffero*, o *faceffero i Dei*. Il *secondo* fu *eroico*, ovvero della *forza*, ma però *prevenuta* già dalla *Religione*; che *sola può tener' in dovere la forza*, ove non sono, o, se vi sono, non vagliano le *umane leggi* per raffrenarla. Perciò la *Provvedenza* dispofe, che le prime *Genti* per natura feroci fuffero *perfuate* di sì fatta loro *Religione*, acciocchè si acquetaffero naturalmente alla *Forza*; e che, non effendo capaci ancor di *Ragione*, estimaffero la *ragione della Fortuna*; per la quale si consigliavano con la *Divinazion degli auspicij*. Tal *Diritto della Forza* è l'
di-

diritto di Achille , che pone tutta la ragione nella punta dell' asta . Il terzo è 'l diritto umano dettato dalla Ragion' umana tutta spiegata .

TRE SPEZIE DI GOVERNI .

I Primi furono Divini , che i Greci direbbono Teocratici ; ne' quali gli uomini credettero , ogni cosa comandare gli Dei ; che fu l' età degli Oracoli ; che sono la più antica delle cose , che si leggono sulla Storia . I secondi furono Governi Eroici , ovvero aristocratici , ch' è tanto dire , quanto governi d' Ottimati , in significazion di fortissimi ; ed anco in greco Governi d' Eraclidi , o usciti da razza Ereulba , in sentimento di Nobili , quali furono sparsi per tutta l' antichissima Grecia , e poi restò lo Spartano ; & eziandio Governi di Cureti , ch' i Greci osservarono sparsi nella Saturnia , o sia Antica Italia , in Creta , ed in Asia , e quindi Governo di Quiriti a i Romani , o sieno di Sacerdoti armati in pubblica ragunanza : ne' quali per distinzion di natura più nobile , perchè creduta di divina origine , ch' abbiain sopra detto , tutte le ragioni civili erano chiuse dentro gli Ordini Regnanti de' medesimi Eroi ; ed a' plebei , come riputati d' origine bestiale , si permettevano i soli usi della vita , e della natural libertà . I terzi sono Governi Umani ; ne' quali per l' uguaglià di essa intelligente natura , la qual' è la propria natura dell' uomo , tutti si uguagliano con le leggi ; perocchè tutti sien nati liberi nelle loro città , così libere popolari , ove tutti , o la maggior parte sono esse forze giuste della Città ; per le quali forze giuste son' essi i Signori della libertà popolare ; o nelle Monarchie , nelle qual' i Monarchi uguagliano tutti i soggetti con le lor leggi : ed avendo essi soli in lor mano tutta la forza dell' armi , essi vi sono solamente distinti in civil natura .

TRE

TRE SPEZIE DI LINGUE .

Tre spezie di lingue : delle quali la prima fu una *lingua divina mentale per atti muti religiosi*, o sicno *divine cerimonie* ; onde restaron' in Ragion Civile a' Romani *gli atti legittimi* ; co' quali celebravano tutte le faccende delle loro civili utilità : qual *lingua* si conviene alle *Religioni* per tal' *eterna proprietà* , che più importa loro essere *riverite* , che *ragionate* ; e fu necessaria ne' primi tempi , che gli uomini gentili non sapevano ancora *articular la favella* . La seconda fu per *Imprese Eroidhe* ; con le quali *parlano l' armi* , la qual *favella* , come abbiám sopra detto , restò alla *Militar Disciplina* . La terza è per *parlari* , che per tutte le Nazioni oggi s' ufano *articolati* .

TRE SPEZIE DI CARATTERI .

Tre spezie di Caratteri : de' qual' i primi furon *divini* , che propriamente si dissero *geroglifici* : de' quali sopra pruovammo , che ne' loro *principj* si fervirono *tutte le Nazioni* : e furono certi *universali fantastici* dettati naturalmente da quell' innata proprietà della mente umana di *dilettersi dell' uniforme* , di che proponemmo una *Degnità* : lo che non potendo fare con l' *astrazione per generi* , il fecero con la *fantasia per ritratti* ; a' quali *Universali Poetici* riducevano tutte le *particolari spezie* a ciascun genere *appartenenti* ; com' a *Giove* tutte le cose degli *auspicj* , a *Giunone* tutte le cose delle *nozze* , e così agli altri l' altre . I secondi furono *Caratteri Eroidi* , ch' erano pur' *Universali Fantastici* , a' quali riducevano le *varie spezie* delle cose *eroiche* ; come ad *Achille* tutti i fatti de' forti *combat-tidori* , ad *Ulisse* tutti i consigli de' *saggi* . I quali ge-
neri

neri fantastici , con avvezzarsi poscia la mente umana , ad astrarre le forme , e le proprietà da' subbjetti , passarono in generi intelligibili , onde provennero appresso i Filosofi ; da' quali poscia gli Autori della *Commedia Nuova* , la quale venne ne' tempi umanissimi della Grecia , presero i generi intelligibili de' costumi umani , e ne fecero ritratti nelle loro *Commedie* . Finalmente si ritrovarono i *Volgari Caratteri* , i quali andarono di compagnia con le *Lingue Volgari* : poichè , come queste si compongono di parole , che sono quasi generi de' particolari , co' quali avevan' innanzi parlato le *Lingue Eroiche* ; come per l' esempio sopra arrecato , della frase eroica , mi bolle il sangue nel cuore , ne fecero questa voce m' adiro ; così di *centventimila caratteri geroglifici* , che per esempio , usano fin' oggi i *Chinesi* , ne fecero poche lettere ; alle quali , come generi si riducono le *centventimila parole* , delle quali i *Chinesi* compongono la loro *lingua articolata volgare* : il qual *Ritruovato* è certamente un lavoro di *Mente* , ch' avesse più , che dell' *umana* ; onde sopra udimmo *Bernardo da Melinckrot* , ed *Ingevaldo Elingio* , che 'l credono *Ritruovato divino* : e tal comun senso di *maraviglia* è facile , ch' abbia mosso le *Nazioni* a credere , ch' uomini eccellenti in *divinità* avesser loro *ritruovate* sì fatte lettere , come *San Girolamo* agl' *Illirj* , come *San Cirillo* agl' *Slavi* , come altri ad altre , conforme osserva , e ragiona *Angelo Rocha* nella *Biblioteca Vaticana* ; ove gli *Autori delle Lettere* , che diciamo *Volgari* co' lor' *Alfabeti* sono dipinti : le quali *oppenioni* si convincono manifestamente di *falso* col solo *domandare* , perchè non l' insegnarono le loro proprie : la qual difficoltà abbiam noi sopra fatto di *Cadmo* , che dalla *Fenicia* aveva portato a' *Greci* le lettere ; e questi poi usarono forme di lettere cotanto diverse dalle *Fenicie* . Diceremo sopra , tali lingue , e tali lettere esser' in signoria del

del *volgo de' popoli* ; onde sono dette e l' una , e l' altre *volgari* . Per cotal *signoria* e di lingue , e di lettere debbon' i *popoli liberi* esser *signori* delle lor *leggi* ; perchè danno alle *leggi* que' *sensi* , ne' quali vi *traggono* ad osservarle i *Potenti* ; che , come nelle *Degnità* fu avvisato , *non le vorrebbero* . Tal *signoria* è naturalmente negato a' *Monarchi* di toglier' a' *popoli* : ma per questa stessa loro negata natura di umane cose civili , tal *signoria inseparabile da' popoli* fa in gran parte la *potenza* d' essi *Monarchi* ; perch'essi possano comandare le loro *leggi reali* , alle quali debbano star' i *Potenti* , secondo i *sensi* , ch' a quelle danno i lor *popoli* . Per tal *signoria* di *volgari lettere* , e *lingue* è necessario per *ordine* di *civil natura* , che le *Repubbliche libere popolari* abbiano preceduto alle *Monarchie* .

TRE SPEZIE DI GIURISPRUDENZE .

T *Re spezie di Giurisprudenze* , ovvero *Sapienze* . La prima fu una *Sapienza Divina* , detta , come sopra vedemmo , *Teologia Mistica* ; che vuol dire *Scienza di divini parlari* , o d' intendere i *divini misterj* della *Divinazione* ; e sì fu *Scienza in Divinità d'auspicj* , e *Sapienza Volgare* ; della quale furono *Sapienti* i *Poeti Teologi* , che furono i *primi Sapienti del Gentilefimo* ; e da tal *Mistica Teologia* essi se ne dissero *mystae* ; i quali *Orazio* con iscienza volta *Interpetri degli Dei* : talchè di questa *prima Giurisprudenza* fu il primo , e proprio *interpretari* , detto quasi *interpretari* , cioè *entrare in essi Padri* , quali furono dapprima detti gli *Dei* , come si è sopra osservato , che *Dante* direbbe *indiarfi* , cioè *entrare nella mente di Dio* : e tal *Giurisprudenza* estimava il *giusto* dalla sola *solemnità* delle divine *cerimonie* ; onde venne a' *Romani* tanta *superstizione* degli *atti legittimi* , e nelle loro *leggi* ne restarono quelle

le frasi *justae nuptiae*, *justum testamentum* per nozze, e testamento solenni. La seconda fu la *Giurisprudenza Eroica* di cautelarsi con certe proprie parole, qual'è la *Sapienza di Ulisse*; il quale appo *Omero* sempre parla sì accorto, che consiegua la propositasi utilità, serbata sempre la proprietà delle sue parole. Onde tutta la riputazione de' *Giureconsulti Romani Antichi* consisteva in quel lor *cavere*: e quel loro *de jure respondere* pur' altro non era, che *cautelar* coloro, ch'avevano da sperimentar' in giudizio la lor ragione, d' esporre al Pretore i fatti così circostanziati, che le formole dell' azioni vi cadessero sopra a livello, talchè il Pretore non potesse loro negarle. Così a' tempi barbari ritornati tutta la riputazion de' Dottori era in truovar cautele d' intorno a' contratti, o ultime volontà, ed in saper formare domande di ragione, ed articoli; ch'era appunto il *cavere*, e *de jure respondere* de' Romani *Giureconsulti*. La terza è la *Giurisprudenza Umana*, che guarda la verità d'essi fatti, e piega benignamente la ragion delle leggi a tutto ciò, che richiede l'uguaglià delle cause: la qual *Giurisprudenza* si celebra nelle *Repubbliche libere popolari*, e molto più sotto le *Monarchie*, ch'entrambe sono *Governi Umani*. Talchè le *Giurisprudenze Divina*, & *Eroica* si attennero al certo ne' tempi delle nazioni rozze; l'*umana* guarda il vero ne' tempi delle medesime illuminate: e tutto ciò in conseguenza delle *Diffinizioni* del *Certo*, e del *Vero*, e delle *Dignità*, che se ne sono poste negli *Elementi*.

TRE SPEZIE D' AUTORITA'.

F Urono tre spezie d' *Autorità*: delle quali la prima è *divina*; per la quale dalla *Provvidenza* non si domanda ragione: la seconda *eroica*, riposta tutta nella *solenni formole delle Leggi*: la terza *umana* riposta nel

cre-

credito di persone sperimentate di singolar prudenza nell' agibili , e di sublime sapienza nell' intelligibili cose .

Le quali tre spezie d' autorità , ch' usa la Giurispudenza dentro il Corso , che fanno le Nazioni , vanno di seguito a tre sorte d' autorità de' Senati , che si cangiano dentro il medesimo loro Corso : delle quali la prima fu autorità di dominio ; dalla quale restarono detti autores coloro , da' quali abbiamo cagion di dominio ; & esso dominio nella Legge delle XII. Tavole sempre *autoritas* vien' appellato : la qual' autorità mise capo ne' Governi Divini fin dallo Stato delle Famiglie ; nel quale la divina autorità dovette essere degli Dei ; perch' era creduto con giusto senso tutto essere degli Dei . Convenevolmente appresso nelle Aristocratie Eroiche , dove i Senati composero , com' ancor' in quelle de' nostri tempi compongono la Signoria , tal autorità fu di essi Senati Regnanti . Onde i Senati Eroici davano la lor' approvazione a ciò , ch' avevano innanzi trattato i popoli : che Livio dice , EJUS QUOD POPULUS JUSSISSET DEINDE PATRES FIERENT' AUTORES ; però non dall' Interregno di Romolo , come narra la Storia , ma da' tempi più bassi dell' Aristocrazia , ne' quali era stata comunicata la cittadinanza alla plebe , come sopra si è ragionato : il qual' ordinamento , come lo stesso Livio dice , *saepe spectabat ad vim* , sovente minacciava rivolte ; tanto che se 'l popolo ne voleva venir' a capo , doveva per esempio nominar' i Consoli , ne' qual' inchinasse il Senato ; appunto come sono le nominazioni de' Maestrati , che si fanno da' popoli sotto le Monarchie . Dalla Legge di Publio Filone in poi , con la quale fu dichiarato il Popolo Romano libero , ed assoluto Signor dell' Imperio , come sopra si è detto , l' autorità del Senato fu di tutela , conforme l' approvazione de' tutori a' negozj , che si trattano da' pupilli ,

pilli, che sono signori de' loro patrimonj, si dice *autoritas tutorum*: la qual' *autorità* si prestava dal Senato al popolo in essa *formola della legge*, conceputa innanzi in Senato; nella quale, conforme dee prestarsi l'*autorità* da' tutori a' pupilli, il Senato fuisse presente al popolo presente nelle grandi adunanze nell'atto presente di comandar' essa legge, s'egli volessela comandare; altrimenti l'*antiquasse*, e *probaret antiqua*, ch'è tanto dire, quanto, ch'egli dichiarasse, che non voleva novità: e tutto ciò, acciocchè il popolo nel comandare le leggi, per cagione del suo infermo consiglio non facesse un qualche pubblico danno; e perciò nel comandarle si facesse regolar dal Senato: laonde le *formole delle leggi*, che dal Senato si portavano al popolo, perch'egli le comandasse, sono con iscienza da Cicerone definite *perscriptae auctoritates*, non *autorità personali*, come quelle de' tutori, i quali con la loro presenza approvano gli atti, che si fan da' pupilli; ma *autorità distese a lungo in iscritto*, che tanto suona *perscribere*; a differenza delle *formole dell'azioni*, scritte per notas; le quali non s'intendevan dal popolo: ch'è quello, ch'ordinò la *Legge Publilia*, che da essa in poi l'*autorità del Senato*, per dirla, come Livio la riferisce, VALERET IN INCERTUM COMITIORUM EVENTUM. Passò finalmente la Repubblica dalla Libertà popolare sotto la *Monarchia*; e succedette la terza specie d'*autorità*, ch'è di *credito*, o di *riputazione in Sapienza*, e perciò *autorità di consiglio*; dalla qual' i *Giureconsulti* sotto gl' *Imperadori* se ne dissero *autores*: e tal' *autorità* dev'essere de' *Senati* sotto i *Monarchi*; i quali son' in piena, ed assoluta *libertà di seguir'*, o no' ciò, che loro han consigliato i *Senati*.

TRE SPEZIE DI RAGIONI .

FUONO tre le *spezies delle Ragioni* . La *prima divina*, di cui *Iddio* solamente *s' intende* ; e tanto ne fanno gli *uomini* , quanto è stato loro *rivelato* agli *Ebrei* prima , e poi a' *Cristiani* per *interni parlari alle menti* , perchè *voci d'un Dio tutto mente* , ma con parlari esterni così da' *Profeti* , come da *Gesu Cristo* agli *Appostoli* , e da questi *palesati alla Chiesa* ; a' *Gentili* per gli *auspicj* , per gli *oracoli* , ed altri *segni corporei* , creduti *divini avvisi* ; perchè creduti venire dagli *Dei* , ch' essi *Gentili* credevano esser *composti di corpo* : talchè in *Dio* , ch' è *tutto ragione* , la *ragion'* , e l' *autorità* è una *medesima cosa* ; onde nella *buona Teologia* la *divina autorità* tiene lo stesso luogo , che di *ragione* . Ov' è da ammirare la *Provvidenza* , che ne' primi tempi , che gli *uomini del Gentilesimo non intendevan ragione* , lo che sopra tutto dovert' essere nello *Stato delle Famiglie* ; permise loro , ch' entrassero nell' errore di tener a luogo di *ragione l' autorità degli auspicj* , e co' creduti *Divini Consigli* di quelli si governassero ; per quella *eterna proprietà* , ch' ove gli *uomini nelle cose umane non vedon ragione* , e molto più se la vedon *contraria* , s' acquetano negl' *imperscrutabili consigli* , che si nascondono nell' *abisso della Provvidenza Divina* . La seconda fu la *Ragion di Stato* detta da' *Romani CIVILIS AEQUITAS* ; la quale *Ulpiano* tralle *Degnità* sopra ci diffinì da ciò , ch' ella non è *naturalmente conosciuta da ogni uomo* , ma da pochi *pratici di Governo* , che *sapian vedere ciò* , ch' *appartienfi alla conservazione del Gener' Umano* : della quale furono *naturalmente sapienti i Senati Eroi* , e sopra tutti fu il *Romano Sapientissimo* ne' tempi della *Libertà così aristocratica* ; ne quali la *plebe* era affatto esclusa di trattar cose pubbliche ,

che , come della *popolare* per tutto il tempo , che 'l popolo nelle pubbliche faccende si fece regolar dal Senato , che fu fin' a' tempi de' *Gracchi* .

COROLLARIO

Della Sapienza di Stato degli Antichi Romani .

Quindi nasce un *Problema*, che sembra assai difficile a solversi : Come ne' tempi rozzi di Roma fossero stati sapientissimi di Stato i Romani ; e ne' loro tempi illuminati dice *Ulpiano* , ch' oggi di stato s' intendono soli , e pochi pratici di Governo ? Perchè per quelle stesse naturali cagioni , che produssero l' *Eroismo* de' primi popoli , gli *Antichi Romani* , che furono gli *Eroi del Mondo* , essi naturalmente guardavano la *Civil' Equità* ; la qual' era scrupolosissima delle parole , con le quali parlavan le leggi ; e con osservarne superstiziosamente le lor parole , facevano camminare le leggi diritto per tutti i fatti , anco dov' esse leggi riuscissero severe , dure , crudeli , per ciò , che se n' è detto più sopra , com' oggi suol praticare la *Ragione di Stato* : e sì la *Civil' Equità* naturalmente sottometteva tutto a quella *Legge Regina* di tutte l' altre , conceputa da *Cicerone* con gravità eguale alla materia , SUPREMA LEX POPULI SALUS ESTO . Perchè ne' tempi *Eroici* , ne' quali gli Stati furono aristocratici , come si è appieno sopra pruovato , gli *Eroi* avevano privatamente ciascuno gran parte della pubblica utilità , ch' erano le monarchie famigliari conservate lor dalla Patria ; e per tal grande particolar' interesse conservato loro dalla Repubblica naturalmente posponevano i privati interessi minori : onde naturalmente e magnanimi difendevano il ben pubblico , ch' è quel dello Stato ; e saggi consigliavano d' intorno allo Stato : lo che fu alto con figlio

E e

de lla

della *Provvidenza Divina* ; perchè i *Padri Polifemi* dalla loro vita selvaggia , come con *Omero* , e *Platone* si sono sopra osservati , senza un tale , e tanto lor privato interesse medesimo col pubblico , non si potevano altrimenti indurre a celebrare la civiltà , com' altra volta sopra si è riflettuto . Al contrario ne' *Tempi Umani* , ne' quali gli *Stati* provengono o *liberi popolari* , o *monarchici* ; perchè i cittadini ne' *primi* comandano il *ben pubblico* , che si ripartisce loro in *minutissime parti* , quanti son' essi cittadini , che fanno il popolo , che vi comanda ; e ne' *secondi* son' i *sudditi comandati d'attendere a' loro privati interessi* , e lasciare la cura del *Pubblico al Sovrano Principe* : aggiugnendo a ciò le *naturali cagioni* , le quali produssero tali forme di *Stati* : che sono tutte *contrarie* a quelle , che prodotto avevano l' *Eroismo* ; le quali sopra dimostrammo esser' affetto d' *agiatezza di figliuoli* , *amor di donne* , e *disiderio di virtù* : per tutto ciò son' oggi gli uomini *naturalmente* portati ad attendere all' *ultime circostanze de' fatti* , le quali aguzzano le loro *private utilità* ; ch'è l' *AEQVVM BONVM* , considerato dalla *terza specie di Ragione* , che qui era da ragionarsi ; la quale si dice *Ragion Naturale* , e da' *Giureconsulti* *AEQVITAS NATVRALIS* vien' appellata ; della quale sola è capace la *molitudine* : perchè questa considera gli *ultimi e se appartenenti motivi del giusto* , che meritano le *cause* nell' *individuali* loro *specie de' fatti* ; e nelle *Monarchie* bisognano pochi *sapienti di Stato* , per consigliare con l' *Equità Civile* le pubbliche emergenze ne' *Gabinetti* ; e moltissimi *Giureconsulti di Giurisprudenza privata* , che professano *Equità Naturale* , per ministrare *giustizia a' popoli* .

COROLLARIO

Istoria Fondamentale del Diritto Romano.

LE cose qui ragionate d'intorno alle *tre spezie della Ragione* posson'esser' i *Fondamenti*, che stabiliscono la *Storia del Diritto Romano*. Perchè i *Governi* debbon esser conformi alla *natura degli uomini governati*, come se n'è proposta sopra una *Degnità*; perchè *dalla natura degli uomini governati escon'essi Governi*, come per *questi Principj* sopra si è dimostrato: e che le *leggi* perciò debbon'essere ministrare in *conformità de' Governi*; e per tal cagione *dalla forma de' Governi* si debbono *interpretare*: lo che non sembra aver fatto niuno di tutti i *Giureconsulti*, ed *Interpetri*; prendendo lo stesso errore, ch'avevano innanzi preso gli *Storici delle cose Romane*; a quali narrano le *leggi comandate in varj tempi in quella Repubblica*; ma non avvertono a' *rapporti*, che dovevano le *leggi* aver con gli *stati*, per gli quali quella Repubblica procedè: ond'escono i *fatti tanto nudi delle loro proprie cagioni*, le quali naturalmente l'avevano dovuto produrre; che *Giovanni Bodino*, egualmente eruditissimo *Giureconsulto*, e *Politico* le *cose fatte dagli Antichi Romani nella Libertà*, che falsamente gli *storici* narrano *popolare*, argomenta, essere stati effetti di *Repubblica Aristocratica*, conforme in *questi Libri* di fatto si è ritruovata. Per tutto ciò se tutti gli *Adornatori della Storia del Dritto Romano* son domandati, perchè la *Giurisprudenza Antica* usò tanti rigori d'intorno alla *Legge delle XII. Tavole*? perchè la *Mezzana* con gli *Editti de' Pretori* cominciò ad usare *benignità di ragione*, ma con rispetto però d'essa *Legge*? Perchè la *Giurisprudenza nuova* senz'alcun *velo*, o riguardo di essa *Legge* prese generosamente a professare l'*Equità Naturale*?

turale ? Essi per renderne una qualche ragione , danno in quella *grave offesa alla Romana generosità* , con cui dicono , ch' i rigori , le solennità , gli scrupoli , le sottigliezze delle parole , e finalmente il segreto delle medesime Leggi furon' imposture de' Nobili , per aver' essi le Leggi in mano , che fanno una gran parte della potenza nelle città. Ma tanto sì fatte pratiche furono da ogn' impostura lontane , che furono costumi usciti dalle lor' istesse nature ; le quali con tali costumi produssero tali stati , che naturalmente dettavano tali , e non altre pratiche . Perchè nel tempo della somma fierezza del loro primo Gener'Umano , essendo la Religione l'unico potente mezzo d'addimesticarla , la Provvedenza , come si è veduto sopra , dispose, che vivessero gli uomini sotto Governi Divini; e dappertutto regnassero leggi sagre , ch'è tanto dire , quanto arcane , e segrete al volgo de' popoli ; le quali nello stato delle Famiglie tanto lo erano state naturalmente , che si custodivano con lingue mutole ; le quali si spiegavano con consagrate solennità ; che poi restarono negli atti legittimi : le quali tanto da quelle menti balorde erano credute abbisognare , per accertarsi uno della volontà efficace dell'altro d'intorno a comunicare l'utilità ; quanto ora in questa naturale intelligenza delle nostre basta accertarsene con semplici parole , ed anche con nudi cenni . Dipoi succedettero i Governi Umani di stati civili aristocratici , e per natura perseverando a celebrarsi i costumi religiosi , con essa Religione seguitarono a custodirsi le leggi arcane , o segrete ; il qual'arcano è l'anima , con cui vivono le Repubbliche Aristocratiche : e con tal religione si osservarono severamente le leggi , ch'è 'l rigore della Civil'Equità, la quale principalmente conserva l'Aristocratie . Appresso avendo a venire le Repubbliche popolari , che naturalmente son' aperte , generose , e magnanime ; dovendovi comandare la moltitudine , ch'abbiam dimostro naturalmente

mente intendersi dell'*Equità Naturale*, vennero con gli stessi passi le *lingue*, e le *lettere*, che si dicon *vulgari*; delle quali, come sopra dicemmo, è *signora la moltitudine*; e con quelle comandarono, e scrisser le *leggi*; e naturalmente se n'andò a *pubblicar' il segreto*; ch'è *'l jus latens*, che *Pomponio* narra, non avere sofferto più la plebe Romana; onde volle le *leggi descritte in Tavole*; poich'eran venute le *lettere vulgari* da' *Greci in Roma*, come si è sopra detto. Tal'ordine di cose umane civili finalmente si truovò apparecchiato per gli *Stati Monarchici*; ne' qual' i *Monarchi* vogliono ministrare le *leggi* secondo l'*equità naturale*; e n'conseguenza conforme l'intende la *moltitudine*; e perciò adeguino in ragione i *Potenti* co' *deboli*; lo che fa unicamente la *Monarchia*; e l'*Equità Civile*, o *Ragion di stato* fu intesa da pochi *sapienti di Ragion Publica*, e con la sua eterna proprietà è serbata arcana dentro de' *Gabinetti*.

TRE SPEZIE DI GIUDIZJ.

LE *spezies de' Giudizj* furono tre. La Prima di *Giudizj Divini*; ne' quali nello *stato*, che dicefi di *Natura*, che fu quello delle *Famiglie*, non essendo Imperj Civili di *Leggi*, i *Padri di famiglia* si richiama-
vano agli *Dei de' tori*, ch'erano stati lor fatti; che fu prima, e propriamente *implorare Deorum fidem*: chiamavano in *testimoni* della loro *ragion'essi Dei*; che fu prima, e propriamente *Deos obtestari*: e tali *accuse*, o *difese* furono con natia proprietà le *prime orazioni* del Mondo; come restò a' *Latini oratio per accusa*, o *difesa*; di che vi sono bellissimi luoghi in *Plauto*, e n' *Terenzio*; e ne serbò due luoghi d'oro la *Legge delle XII. Tavole*, che sono *FURTO ORARE*, e *RACTO ORARE*, non *adorare*, come legge *Lipσιο*, nel primo per *agera*, e nel secondo per *excipere*: tal'hè da-

he 3

que-

queste orazioni restaron' a' Latini detti *oratores* coloro ; ch'arringano le cause in giudizio . Tali richiami agli Dei si facevano dapprima dalle Genti *semplici* , e rozze sulla credulità , ch'essi eran'uditi dagli Dei , ch'immaginavano starfi sulle cime de' monti , siccome Omero gli narra su quella del monte Olimpo ; e Tacito ne scrive tra gli *Ermonduri* , e *Catti* una guerra con tal superstizione , che dagli Dei , se non dall'alte cime de' monti ; *preces mortalium nusquam propius audiri* . Le ragioni, le quali s'arrecavano in tali divini giudizj , eran'essi Dei , siccome ne' tempi , ne' quali i Gentili tutte le cose immaginavano esser Dei ; come *Lar* per lo dominio della casa ; *Dj Hospitales* per la ragion dell'albergo ; *Dj Penates* per la paterna potestà ; *Deus Genius* per lo diritto del matrimonio ; *Deus Terminus* per lo dominio del podere ; *Dj Manes* per la ragion del sepolcro : di che restò nella *Legge delle XII. Tavole* un'aureo vestigio , *IVS DEORVM MANIVM* . Dopo tali orazioni , ovvero *obsecrazioni* , ovvero *implorazioni* , e dopo tali *obtestazioni* venivan'all'atto di *esegrare essi rei* ; onde appo i *Greci* , come certamente in *Argo* , vi furono i *templi* di essa *esegrazione* : e tali *esegrati* si dicevano *ἀναδηματα* , che noi diciamo *scomunicati* ; e contro loro concepivano i *voti* , che fu il primo *nuncupare vota* , che significa far *voti solenni* , ovvero con *formole consacrate* ; e gli consagravano alle *Furie* ; che furono veramente *Diris devoti* , e poi gli uccidevano ; ch'era quello degli *Sciti* , lo che sopra osservammo , i quali ficcavano un coltello in terra , e l'adoravan per Dio , e poi uccidevano l'uomo : e i Latini tal'uccidere dissero col verbo *mactare* , che restò *vocabolo sacro* , che si usava ne' *sagrifizj* ; onde agli *Spagnuoli* restò *mactar* , ed agli *Italiani* altresì *animazzare* per uccidere : e sopra vedemmo , ch'appo i *Greci* restò *δαμν* , per significar' il *corpo* , che danneggia , il *voto* , e la *Furia* , ed appo i La-

i Latini *ara* significò , e l'*altare* , e la *vittima* . Quindi restò appo tutte le *naxioni* una spezie di *scomunica* ; della quale tra' *Galli* ne lasciò *Cesare* un'affai spiegata memoria : e tra' *Romani* restonne l'*Interdetto dell'acqua* , e *fuoco* , come sopra si è ragionato : delle quali *consagrationsi* molte passarono nella *Legge delle XII. Tavole* , come *consagrato a Giove* , chi aveva violato un *Tribuno della plebe* ; *consagrato agli Dei de' Padri* il figliuolo empio ; *consagrato a Cerere* , chi aveva dato fuoco alle biade altrui , il quale fuffe bruciato vivo: si veda crudeltà di pene divine somigliante all'immanità, ch'abbiamo nelle *Dignità* detto , dell'immanissime streghe; che debbon'essere state quelle sopra da *Plauto* dette *Saturni hostiae* ! Con questi *giudizj* praticati privatamente usciron' i popoli a far le *guerre* , che si dissero *pura* , & *più bella* , e si facevano *pro aris* , & *focis* , per le cose civili , come pubbliche , così private , col qual'aspetto di *divine* si guardavano tutte le *cose umane* ; onde le *guerre eroiche* tutt'erano di *religione* : perchè gli *Araldi* nell'intimarle , dalle Città , alle quali le portavano , chiamavan fuori gli *Dei* , e *consagravano i nimici agli Dei* : onde gli *Re trionfati* erano da' *Romani* presentati a *Giove Feretro* nel *Campidoglio* , e dappoi *succidevano* ; sull'esempio de' *violenti empj* , ch'erano stati le *prime ostie* , le *prime vittime* , ch'aveva *consagrato Vesta* sulle *prime Are* del *Mondo* ; e i popoli arresi erano considerati *nomini senza Dei* , sull'esempio de' *primi Fanciulli* : onde gli *schiavi* , come cost *inanimato* in lingua *Romana* si dissero *mancipia* , ed in *Romana Giurisprudenza* si connero *loco rerum* .

COROLLARIO

De' Duelli , e delle Ripresaglie :

T Alchè furon'una *spezic di giudizj divini* nella barbarie delle Nazioni i *Duelli* ; che dovertero nascere sotto il *Governo antichissimo degli Dei* , e condursi per lunga età dentro le *Repubbliche Eroidche* ; delle quali riferimmo nelle *Degnità* quel luogo d'oro d'*Aristotile ne' libri politici* , ove dice , che non avevano leggi giudiziarie da punir' i torti , ed emendare le violenze private : lo che sulla falsa oppenione fin'or'avuta dalla *boria de' Dotti* d'intorno all'*Eroismo Filosofico de' primi popoli* , il qual'andasse di seguito alla *Sapienza innarrivabile degli Antichi* , non si è creduto finora . Certamente tra' *Romani* furono tardi introdutti , e pur dal *Pretore* così l'*Interdetto* , unde vi , come le *azioni de vi bonorum raptorum* , e *quod metus causâ* , come altra volta si è detto : e per lo *Ricorso della barbarie ultima* le *ripresaglie private* durarono fin'a' tempi di *Bartolo* ; che doverter'essere *condittioni* , o *azioni personali* degli *Antichi Romani* ; perchè *condicere* , secondo *Festo* , vuol dire *dinonziare* : talchè il Padre di famiglia doveva *dinonziare* a colui , che gli aveva ingiustamente tolto ciò , ch'era suo , che gliele *restituiffe* , per poi usare la *ripresaglia* : onde tal *dinonzia* restò *solennità dell'azioni personali* , lo che da *Udalrico Zasso* acutamente fu inteso . Ma i *duelli* contenevano *giudizj reali* , che , perocchè si facevano *in re presenti* , non avevano bisogno della *dinonzia* : onde restarono le *vindicie* , le quali tolte all'ingiusto possessore con una finta forza , che *Aulo Gellio* chiama *festucaria* , di paglia , le quali dalla *forza vera* , che si era fatta prima , dovertero dirsi *vindiciae* , si dovevano portare dal Giudice , per dire in quella *gleba* , o *zolla* ,

la, AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EXIVRE QVIRITIVM . Quindi coloro , che scrivono , i *duelli* essersi introdutti per difetto di *pruove* , egli è falso ; ma devon dire , per difetto di *leggi giudiziarie* . Perchè certamente *Frotone Re di Danimarca* comandò , che tutte le contese si terminassero per mezzo degli *abbattimenti* ; e si vietò , che si diffinissero con *giudizj legittimi* ; e , per non terminarle con *giudizj legittimi* , sono de' *duelli* piene le *leggi de' Longobardi , Salj , Inghilesti , Borghignoni , Normanni , Danesi , Alemanni* : per lo che *Cujacio* ne' *Feudi* dice : *Et hoc genere purgationis diu usi sunt Christiani tam in civilibus , quam in criminalibus causis , re omni duello commissi* . Di che è restato , che in *Lamagna* professano *Scienza di Duello* coloro , che si dicon *Reistri* ; i quali obbligano quelli , c'hanno da duellare , a dire la *verità* : perocchè i *duelli* , ammessivi i *testimoni* , e perciò dovendovi intervenire i *giudici* , passerebbero in *giudizj o criminali , o civili* : non si è creduto della *barbarie prima* ; perchè non ce ne sono giunte *memorie* , ch'avesse praticato i *duelli* . Ma non sappiamo intendere , come in questa parte sieno stati , nonchè umani , sofferenti di torti i *Polifemi d'Omero* ; ne' quali riconosce gli *antichissimi Padri delle famiglie* nello Stato di *Natura Platone* . Certamente *Aristotile* ne ha detto nelle *Degnità* , che nell'*antichissime Repubbliche* , nonchè nello stato delle *Famiglie* , che furono innanzi delle *Città* , non avevano *leggi da emendar i torti , e punire l'offese* , con le qual' i cittadini s'oltraggiassero *privatamente* tra loro ; e noi l'abbiamo testè dimostro della *Romana Antica* ; e perciò *Aristotile* pur ci disse nelle *Degnità* , che tal *costume era de' popoli barbari* ; perchè , come ivi avvertimmo , i *popoli* perciò ne lor'incominciamenti son *barbari* , perchè non son'addefficati ancor con le *leggi* . Ma di essi *duelli* vi hanno due *grandi vestigj* , uno nella *Greca Storia* , un'altro nel-

nella *Romana*; ch' i popoli dovettero incominciar le *guerre*, che si dissero dagli Antichi Latini *duella*, dagli *abbastimenti* di *essi particolari offesi*, quantunque fossero *Re*, & essendo entrambi i popoli *spettatori*, che pubblicamente volevano difendere, o vendicare l'offesa: come certamente così la *Guerra Trojana* incomincia dall' *abbastimento* di *Menelao*, e di *Paride*, questi ch' aveva, quegli, a cui era stata rapita la moglie *Elena*; il quale restando *indiciso*, seguìto poi a farsi tra' *Greci*, e *Trojani* la guerra: e noi sopra avvertimmo il costume *istesso* delle *nazioni Latine* nella guerra de' *Romani*, ed *Albani*; che con l' *abbastimento* degli *tre Orazj*, e degli *tre Curiazj*, uno de' quali dovette rapire l'*Orazia*, si *diffusi dello 'n tutto*. In sì fatti *giudizj armati* estimarono la ragione dalla *fortuna della vittoria*: lo che fu consiglio della *Provvidenza Divina*; acciocchè tra genti barbare, e di *cortissimo raziocinio*, che non intendevan ragione, da *guerre* non si *seminassero guerre*; e si avessero *idea della giustizia*, o *ingiustizia* degli uomini, dall'aver' *essi propizj*, o pur *contrarj* gli *Dei*; siccome i *Gentili* schernivano il santo *Giobbe* dalla *regale sua fortuna caduta*, perocchè egli avesse *contrario Dio*: e ne' *tempi barbari ritornati*, perciò alla *parte vinta*, quantunque *giusta*, si *tagliava* *barbaramente la destra*. Da sì fatto *costume privatamente* da' popoli celebrato uscì fuori la *Giustizia Esterna*, ch' i *Morali Teologi* dicono, delle *guerre*; onde le *nazioni* riposassero sulla *certezza de' lor Imperj*. Così quelli *auspicj*, che fondarono gl' *Imperj paterni monarchici* a' *Padri* nello stato delle *Famiglie*; e apparecchiaron, e conservaron loro i *Regni Aristocratici* nell' *Eroiche Città*; e comunicati loro produssero le *Repubbliche libere* alle plebi de' popoli, come la *storia Romana* apertamente lo ci racconta; finalmente *legittimano le conquiste* con la *fortuna dell'armi a' felici Conquistatori*. Lo che tutto non può provenire al-
tronde,

tronde, che dal concetto innato della Provvidenza, c'hanno universalmente le Nazioni ; alla quale si debbono conformare , ove vedono affliggersi i giusti , e prosperarsi gli scellerati , come nell' *Idea dell'Opera* altra volta si è detto .

I secondi giudizj per la recente origine de' giudizj divini furono tutti ordinarj , osservati con una somma scrupolosità di parole , che da' giudizj innanzi stati divini dovette restar detta *religio verborum* ; conforme le cose divine universalmente son concepute con formole consacrate , che non si possono d'una letteruccia alterare ; onde delle antiche formole dell'azioni si diceva , *qui cadit virgula , causâ cadit* : ch'è 'l Diritto Naturale delle Genti Eroiche osservato naturalmente dalla Giurisprudenza Romana Antica : e fu il fari del Pretore , ch'era un parlar' inalterabile ; dal quale furono detti *dies fasti*, i giorni , ne' quali rendeva ragion' il Pretore ; la quale, perchè i soli Eroi ne avevano la comunione nell'Eroiche Aristocratie , dev'esser' il *FAS DEORVM* de' tempi ne' quali , come sopra abbiatno spiegato , gli Eroi s'avevano preso il nome di *Dei* ; donde poi fu detto *Fatum* sopra le cose della Natura l'ordine ineluttabile delle cagioni , che le produce : perchè tale sia il parlare di Dio: onde forse agl'Italiani venne detto *ordinare* , & in ispezie in ragionamento di Leggi , per dare comandi , che si devono necessariamente eseguire . Per cotai'ordine , che 'n ragionamento di giudizj significa solenne formola d'azione , ch'aveva dettato la crudele , e vil pena contro l'inclito reo d'Orazio , non potevano i *Duumviri* essi stessi assolverlo , quantunque fusseri ritruovato innocente ; e 'l popolo , a cui n'appellò l'assolvette , come Livio il racconta , *magis admiratione virtutis , quam jure causæ* . E tal'ordine di giudizj bisognò ne' tempi d'Achille , che riponeva tutta la ragion nella forza , per quella proprietà de' Potenti , che describe Plauto con la
sua

sua solida grazia , *pactum non pactum* , non *pactum pactum* ; ove le promesse non vanno a seconda delle lor' orgogliose voglie , o non voglion'essi adempiere le promesse . Così , perchè non prorompeffero in *piati* , *risse* , & *uccisioni* , fu consiglio della *Provvedenza* , ch'aveffero *naturalmente tal'oppenione del giusto* , che tanto , e tale fuffe loro *diritto* , quanto , e quale si fuffe spiegato con *solenni formole di parole* : onde la *riputazione della Giurisprudenza Romana Antica* , e de' nostri *Antichi Dottori* fu in *cautelare* i clienti . Il qual *Diritto Naturale delle Genti Eroiche* diede gli *Argomenti a più Commedie di Plauto* ; nelle qual' i *Ruffiani* per inganni orditi loro da' *Giovani innamorati delle loro schiave* ne sono ingiustamente *fraudati* , fatti da quelli *innocentemente* trovar rei d'una qualche formola delle *Leggi* : e non solamente non *isperimentano alcun'azione di dolo* ; ma *altro* rimborsa al *doloso Giovane* il prezzo della *schiava venduta* : *altro* *priega l'altro* , che si contenti della metà della *pena* , alla qual'era tenuto di *furto* non manifesto : *altro* si *fugge dalla città* , per timore d'esser convinto d'aver *corrotto lo schiavo altrui* . Tanto a' tempi di *Plauto* regnava ne' *giudizj* l'*equità naturale* ! Nè solamente tal *diritto stretto* fu *naturalmente* osservato tra gli *uomini* ; ma dalle loro nature gli *uomini* credettero osservarsi da essi *Dei* , anco ne' lor *giuramenti* ; siccome *Omero* narra , che *Giunone giura a Giove* , ch'è de' *giuramenti* non sol *testimone* , ma *giudice* , ch'essa non aveva *sollicitato Nettunno a muovere la tempesta contro i Trojani* , perocchè 'l fece per mezzo dello *Dio Sonno* ; e *Giove* ne riman *soddisfatto* : così *Mercurio finto Sofia* giura a *Sofia vero* , che , se esso l'*inganna* , sia *Mercurio contrario a Sofia* : nè è da crederfi , che *Plauto* nell' *Anfirtone* avesse voluto introdurre i *Dei* , ch'*insegnassero i falsi giuramenti* al popolo nel *Teatro* : lo che mena è da crederfi di *Scipione Affricano* , e di *Lelio* , il quale fu detto

detto il Romano Socrate, due sappientissimi Principi della Romana Repubblica, co' quali si dice Terenzio aver composte le sue *Commedie*; il quale nell'*Andria* finge, che *Davo* fa poner' il bambino innanzi l'uscio di *Simone* con le mani di *Miside*; acciocchè, se per avventura di ciò sia domandato dal suo padrone, possa in buona coscienza negare d'averlovi posto esso. Ma quel, che fa di ciò una gravissima pruova, si è, ch'in *Atene*, città di scorti, ed intelligenti, ad un verso d'*Euripide*, che *Cicerone* voltò in latino,

Juravi linguâ, mentem injuratum habui,

gli Spettatori del teatro disgustati fremettero; perchè naturalmente portavano oppenione; che VTI LINGVA NVNCVPASSIT ITA IVS ESTO, come comandava la Legge delle XII. Tavole: tanto l'infelice *Agamennone* poteva assolversi del suo temerario voto; col quale consagrò, ed uccise l'innocente, e pia figliuola *Ifigenia*! onde s'intenda, che, perchè sconobbe la Provvedenza, perciò *Lucrezio* al fatto d'*Agamennone* fa quell'empia acclamazione,

Tantum Relligio potuit suadere malorum!

che noi sopra nelle *Degnitâ* proponemmo. Finalmente inchiovano al nostro proposito questo Ragionamento queste due cose di *Giurisprudenza*, e d'*Istoria Romana certa*: una, ch' a' tempi ultimi *Gallo Aquilio* introdusse l'azione de dolo; l'altra, che *Augusto* diede la tavoletta a' Giudici d'assolvere gl' *ingannati*, e *sedutti*. A tal costume avvezze in pace le Nazioni, poi nelle guerre, essendo vinte, esse con le leggi delle rese o furono miserevolmente oppresse, o felicemente schernirono l'ire de' vincitori. Miserevolmente oppressi furon' i *Cartaginesi*; i quali dal Romano avevano ricevuto la pace sotto la legge, che farebbero loro salve la vita, la città, e le sostanze, intendendo essi la città per gli edificj, che da' Latini si dice *urbs*; ma perchè dal

Ro-

Romano si era usata la voce *civitas*, che significa *Comune di Cittadini*; quando poi in esecuzione della legge comandati di abbandonar la città posta al lido del mare, e ritirarsi entro terra, ricusando essi ubbidire, e di nuovo armandosi alla difesa, furono dal Romano dichiarati *rubelli*; e per diritto di guerra eroico presa *Cartagine* barbaramente fu messa a fuoco. I *Cartaginesi* non s'acquistarono alla legge della pace data lor da' Romani, ch'essi non avevano inteso nel patteggiarla; perch' anzi tempo divenuti erano intelligenti, tra per l'acuzza *Affricana*, e per la negoziazione marittima, per la quale si fanno più scorte le nazioni. Nè per tanto i *Romani* quella guerra tennero per ingiusta: perocchè, quantunque alcuni stimino, aver' i *Romani* incominciato a fare le guerre ingiuste da quella di *Numanzia*, che fu finita da esso *Scipione Affricano*; però tutti convengono aver loro dato principio da quella, che poi fecero di *Corinto*. Ma da' tempi barbari ritornati si conferma meglio il nostro proposito. *Corrado III. Imperadore*, avendo dato la legge della resa a *Veinsberga*, la qual' aveva fomentato il suo competitore dell' Imperio, che ne uscissero solamente salve le donne, con quanto esse via ne portassero addosso fuora: quivi le pie donne *Veinsbergesi* si caricarono de' loro figliuoli, mariti, padri; e stando alla porta della città l'Imperadore vittorioso nell'atto dell'usar la vittoria, che per natura è solita insolentire; non ascoltò punto la collera, ch'è spaventosa ne' Grandi, e dev' essere finestissima, ove nasca da impedimento, che lor si faccia di pervenire, o di conservarsi la loro sovranità; stando a capo dell'esercito, ch'era accinto con le spade sguainate, e le lancie in resta di far strage degli uomini *Veinsbergesi*; se 'l vide, e 'l sofferse, che salvi gli passassero dinanzi tutti, eh' aveva voluto a fil di spada tutti passare. Tanto il diritto naturale della Ragion' Umana spiegata di

di *Grozio*, di *Seldeno*, di *Pufendorfio* corse naturalmente per tutti i tempi in tutte le nazioni ! Lo che si è finor ragionato, e tutto ciò, che ragionerassene appresso, esce da quelle *Diffinizioni*, che sopra tralle *Dognità* abbiamo proposto, d' intorno al *Vero*, & al *Certo delle Leggi*, e de' *patti*: e che così a' tempi *barbari* è naturale la *ragion stretta* osservata nelle *parole*; ch' è propriamente il *FAS GENTIUM*: com' a' tempi *umani* lo è la *ragione benigna* estimata da essa *uguale utilità delle cause*; che propriamente *FAS NATURAE* dee dirsi, *Diritto immutabile dell' Umanità Ragionevole*, ch' è la *vera*, e *propria natura dell' uomo*.

I *terzi giudizj* sono tutti *straordinarij*; ne quali signoreggia la *verità d' essi fatti*; a' quali secondo i dettami della *coscienza* soccorrono ad ogni uopo *benignamente le leggi* in tutto ciò, che domanda essa *uguale utilità delle cause*: tutti aspersi di *pudor naturale*, ch' è parto dell' *intelligenza*; e garantiti perciò dalla *buona fede*, ch' è figliuola dell' *Umanità*: convenevole all' *apertezza delle Repubbliche popolari*, e molto più alla *generosità delle Monarchie*; ov' i *Monarchi* in questi giudizj fan pompa d' esser *superiori alle leggi*, e solamente *soggetti alla loro Coscienza*, & a *Dio*. E da questi giudizj praticati negli ultimi tempi in pace sono usciti in guerra gli *tre sistemi di Grozio*, di *Seldeno*, di *Pufendorfio*: ne quali avendo osservato molti errori, e difetti il Padre *Niccolò Concina*, ne ha meditato uno più conforme alla buona *Filosofia*, e più utile all' *Umana Società*, che con gloria dell' *Italia* tuttavvia insegna nell' *Inclita Università di Padova* in seguito della *Metafisica*, che *Primario Lettor* vi professa.

TRE SETTE DI TEMPI.

Tutte l'anzidette cose si sono praticate per *tre Sette de' Tempi* : delle quali la *prima* fu de' *Tempi Religiosi* , che si celebrò sotto i *Governi Divini* . La *seconda* de' *puntigliosi* , come di *Achille* , ch' a' tempi barbari ritornati fu quella de' *Duellisti* . La *terza* de' *Tempi Civili* , ovvero *modesti* , ne' tempi del *Diritto Naturale delle genti* , che nel diffinirlo , *Ulpiano* lo specifica con l'aggiunto d'*umane* , dicendo *JUS NATURALE GENTIUM HUMANARUM* : onde appo gli *Scrittori Latini* sotto gl' *Imperadori* il *dovere de' sudditi* si dice *officium civile* ; & ogni peccato , che si prende nell' *interpretazion delle leggi* contro l'*equità naturale* si dice *incivile* : & è l' *Ultima Setta de' Tempi della Giurisprudenza Romana* , cominciando dal tempo della *Libertà popolare* ; onde prima i *Pretori* per *accomodare le leggi alla natura* , *costumi* , *governo Romano* di già *cangiati* dovetter' *addolcire la severità* , ed *ammollire la rigidezza della Legge delle XII. Tavole* , comandata , quand' era *naturale* ne' tempi *Eroici* di *Roma* : e dipoi gl' *Imperadori* dovettero *snudare* di tutti i *veli* , di che l'avevano *coperta* i *Pretori* , e far comparire tutta *aperta* , e *generosa* , qual si conviene alla *gentilezza* , alla quale le *Nazioni* s' erano accostumate , l'*Equità Naturale* . Perciò i *Giureconsulti* con la *setta de' loro tempi* , come si posson' osservare , *giustificano* ciò , ch' essi ragionano d' intorno al *Giusto* : perchè queste sono le *Sette proprie della Giurisprudenza Romana* ; nelle quali convennero i *Romani* con tutte l' altre *nazioni del Mondo* , insegnate loro dalla *Provvidenza Divina* , ch' i *Romani Giureconsulti* stabiliscono per *Principio del Diritto Natural delle Genti* ; non già le *Sette de' Filosofi* , che vi hanno a forza in tempo alcuni In-
ter-

serpetri Eruditi della Romana Ragione , come si è sopra detto nelle *Degnità*. Et essi *Imperadori* , ove vogliono render ragione delle loro leggi , o di altri ordinamenti dati da essoloro , dicono , essere stati a ciò far' indutti dalla *Setta de' loro Tempi* , come ne raccoglie i luoghi *Barnaba Briffonio de Formulis Romanorum* : perocchè la *Scuola de' Principi* sono i *costumi del Secolo* ; siccome *Tacito* appella la *Setta* guasta de' tempi suoi , ove dice , *corrumpere , & corrumpi seculum vocatur* ; ch' or direbbeſi *moda* .

ALTRE PRUOVE

TRATTE DALLE PROPIETA' DELL' ARISTOCRATIE EROICHE .

Così costante perpetua ordinata successione di cose umane civili dentro la forte catena di tante , e tanto varie cagioni , & effetti , che si sono osservati nel corso , che fanno le *Nazioni* , debbe strascinare le nostre menti a ricevere la verità di questi Principj : ma per non lasciare verun luogo di dubitarne , aggiugniamo la spiegazione d' altri civili fenomeni ; i quali non si possono spiegare , che con la *Discoverta* , la qual sopra si è fatta , delle *Repubbliche Eroiche* .

DELLA CUSTODIA DE' CONFINI .

Imperciocchè le due eterne massime proprietà delle *Repubbliche Aristocratiche* sono le due *Custodie* , come sopra si è detto , una de' *Confini* , l' altra degli *Ordini* .

La *Custodia de' confini* cominciò ad osservarsi , come si è sopra veduto , con sanguinose religioni sotto i *Governi Divini* : perchè si avevano da porre i termini a' campi , che riparassero all' infame *Comunion delle cose* dello sta-

ro bestiale ; sopra i quali *termini* avevano a fermarsi i *confini* prima delle *famiglie* , poi delle *genti* , o *Caste* , appresso de' *popoli* , e al fin delle *nazioni* : onde i *Giganti* , come dice *Polifemo* ad *Ulisse* , se ne stavano ciascuno con le loro *mogli* , e *figliuoli* dentro le loro *grotte* , nè s' *impacciavano* nulla l' uno delle cose dell' altro ; serbando in ciò il vezzo dell' *immane loro recente origine* : e fieramente *uccidevano* coloro , che fossero entrati dentro i *confini* di ciascheduno ; come voleva *Polifemo* fare d' *Ulisse* , e de' suoi *compagni* ; nel qual gigante , come più volte si è detto , *Platone* ravvisa i *Padri nello Stato delle Famiglie* : onde sopra dimostrammo esser poi derivato il costume di *guardarsi* lunga stagione le *città* con l' aspetto di *eternè nimiche* tra loro . Tanto è soave la *divisione de' campi* , che narra *Ermo-geniano Giureconsulto* , e di buona fede si è ricevuta da tutti gl' *Interpreti della Romana Ragione* ! E da questo primo antichissimo *Principio di cose umane* , donde ne incominciò la *materia* , sarebbe ragionevole incominciar' ancora la *dottrina* , ch' insegna , de *Rerum divisione* , & *acquirendo earum dominio* . Tal *custodia de' confini* è naturalmente osservata nelle *Repubbliche Aristocratiche* ; le quali , come avvertono i *Politici* , non sono fatte per le *conquiste* . Ma , poichè , *dissipata* affatto l' infame *Comunion delle cose* , furono ben fermi i *confini de' popoli* , vennero le *Repubbliche popolari* , che sono fatte per *dilatate gl' Imperj* ; e finalmente le *Monarchie* , che vi *vagliano* molto più .

Questa , e non altra dev' essere la ragione , perchè la *Legge delle XII. Tavole* non conobbe *nude possessioni* ; e l' *Ujuscapiione ne' tempi eroici* serviva a *sollennizzare* le *tradizioni naturali* ; come i miglior' *Interpreti* ne leggono la *diffinizione* , che dica , *dominj adjectio* , agguinzione del dominio civile , al naturale innanzi acquistato . Ma nel tempo della *libertà popolare* vennero
dopo

dopo i Pretori, ed affisterono alle nude possessioni con gl' Interdetti; e l' Usucapione incominciò ad essere dominj adeptio, modo d' acquistare da principio il dominio civile: e quando prima le possessioni non comparivano affatto in giudizio; perchè ne conosceva estragiudizialmente il Pretore per ciò, che se n' è sopra detto; oggi i giudizj più accertati sono quelli, che si dicono possessorj. Laonde nella libertà popolare di Roma in gran parte, ed affatto sotto la Monarchia cadde quella distinzione di dominio bonitario, quiritario, ottimo, e finalmente civile; i quali nelle lor' origini portavano significazioni diversissime dalle significazioni presenti: il primo di dominio naturale, che si conservava con la perpetua corporale possessione: il secondo il dominio, che potevasi vindicare, che correva tra plebei, comunicato loro da' Nobili con la Legge delle XII. Tavole; ma, ch' a' plebei dovevano vindicare laudati in autari essi Nobili, da' qual' i plebei avevano la cagion del dominio, come pienamente sopra si è dimostrato: il terzo di dominio libero d' ogni peso pubblico, nonchè privato; che celebrarono tra essoloro i Patrizj, innanzi d' ordinarfi il Censo, che fu pianta della libertà popolare, come si è sopra detto: il quarto, ed ultimo di dominio, ch' avevan' esse Città, ch' or si dice eminente. Delle quali differenze quella d' ottimo, e di quiritaria da essi tempi della libertà si era di già oscurata; tanto che non n' ebbero niuna contezza i Giureconsulti della Giurisprudenza Ultima: ma sotto la Monarchia quel, che si dice dominio bonitario nato dalla nuda tradizione naturale, e l' detto dominio quiritario nato dalla mancipazione, o tradizione civile affatto si confusero da Giustiniano con le Costituzioni de nudo jure Quiritium tollendo, e de Usucapione transformanda: e la famosa differenza delle cose Mancipi, e nec-mancipi si tolse affatto: e restarono dominio civile in significazione: di dominio valevole a

produrre *revindicazione* ; e *dominio ottimo* in significazione di *dominio non soggetto a veruno peso privato* :

DELLA CUSTODIA DEGLI ORDINI .

LA *custodia degli ordini* cominciò da' *tempi divini* con le *gelosie* , onde vedemmo sopra esser *gelosa Giunone* , *Dea de' matrimonj solenni* ; acciocchè indi provenisse la *certezza delle Famiglie* incontro la *nefaria Comunion delle donne* . Tal *custodia è proprietà naturale delle Repubbliche Aristocratiche* ; le quali vogliono i *parentadi* , le *successioni* , e quindi le *ricchezze* , e per queste la *potenza dentro l'Ordine de' Nobili* : onde tardi vennero nelle *nazioni le leggi testamentarie* ; ficcome tra *Germani Antichi* narra *Tacito* , che *non era alcun testamento* ; il perchè volendo il *Re Agide* introdurle in *Isparta* , funne fatto *strozzare dagli Efori* , *custodi della Libertà signorile de' Lacedemoni* , com' altra volta si è detto . Quindi s' intenda con quanto accorgimento gli *Adornatori della Legge delle XII. Tavole* fissano nella *Tavola XI.* il capo , *AVSPICIA INCOMMVNICATA PLEBI SVNTO* ; de' quali dapprima furono *dipendenze tutte le ragioni civili* , così *pubbliche* , come *private* ; che si *conservavano tutte dentro l'ordine de' Nobili* ; e le *private* furono *nozze* , *patria potestà* , *suità* , *agnazioni* , *gentilità* , *successioni legittime* , *testamenti* , e *tutele* , come sopra si è ragionato : talchè dopo avere nelle *prime Tavole* , col *comunicare tai ragioni tutte alla plebe* , *stabilite le leggi proprie d' una Repubblica popolare* , particolarmente con la *legge Testamentaria* ; dappoi nella *Tavola XI.* in un *sol capo* la formano tutta *Aristocratica* . Ma in tanta *confusione di cose* dicono pur questo , *quantunque indovinando* , di *vero* , che nelle *due Ultime Tavole* passarono in *leggi alcune costumanze antiche d' essi Romani* ; il qual detto avvera ,
che

che lo *Stato Romano antico* fu aristocratico . Ora ritornando al proposito , poichè fu fermato dappertutto il *Gener' Umano* con la solennità de' *matrimonj* , vennero le *Repubbliche popolari* , e molto più appresso le *Monarchie* : nelle quali per mezzo de' *parentadi* con le *plebi* de' popoli , e delle *successioni testamentarie* , se ne turbarono gli ordini della *Nobiltà* ; e quindi andarono tratto tratto uscendo le *ricchezze delle Case Nobili* : perchè appieno sopra si è dimostrato , ch' i *plebei Romani* fin' al trecento , e nove di *Roma* , che riportarono da' *Patrizj* finalmente comunicati i *connubj* , o sia la ragione di contrarre nozze solenni , essi contraffero *matrimonj naturali* . Nè in quello stato sì miserevole quasi di vilissimi schiavi , come la *Storia Romana* pure gli ci racconta , potevano pretendere d' *imparentare con essi Nobili* : ch' è una delle cose massime , onde dicevamo in quest' *Opera la prima volta stampata* , che se non si danno questi Principj alla *Giurisprudenza Romana* , la *Romana Storia* è più incredibile della *Favolosa de' Greci* , quale finora ci è stata ella narrata ; perchè di questa non sapevamo , che si avesse voluto dire ; ma della *Romana* sentiamo nella *nostra natura l'ordine de' desiderj umani* esser tutto contrario ; che uomini miserabilissimi pretendessero prima *nobiltà* nella contesa de' *connubj* ; poi *onori* con quella , che loro comunicassero il *Consolato* ; finalmente *ricchezze* con l'ultima *pretensione* , che fecero de' *Sacerdozj* : quando per eterna comune civil natura gli uomini prima desiderano *ricchezze* , dopo di queste *onori* , e per ultimo *nobiltà* . Laonde s'ha necessariamente a dire , ch' avendo i *plebei* riportato da' *Nobili* il *dominio certo de' campi* con la *Legge delle XII. Tavole* , che noi sopra dimostrammo essere stata la *seconda Agraria* del Mondo ; ed essendo ancora *stranieri* ; perchè tal dominio puossi concedere agli stranieri ; con la *sperienza* furono fatti accorti , che non

potevano lasciargli *ab intestato* a' loro congiunti ; perchè non contraendo *nozze solenni* tra essoloro , non avevano *suità* , *agnazioni* , *gentilità* , molto meno in *testamento* , non essendo *cittadini* : nè è maraviglia , essendo stati uomini di *niuna* , o *pochissima* *intelligenza* ; come lo ci approvano le *leggi Furia* , *Voconia* , e *Falcidia* , che tutte e tre furono *plebisciti* ; e tante ve n'abbisognarono , perchè con la *Legge Falcidia* si fermasse finalmente la disiderata utilità , ch' i *retaggi* non si *asforbissero da' legati* : perciò con le *morti d' essi plebei* , ch' eran' avvenute in *tre anni* , accortisi , che per tal via i *campi* loro assegnati ritornavano a' *Nobili* , co i *connubj* pretesero la *Cittadinanza* , come sopra si è ragionato . Ma i *Gramatici* confusi da tutti i *Politici* , ch' immaginarono , *Roma* essere stata fondata da *Romolo* sullo *Stato* , nel quale ora stanno le *città* ; non sep-
 pero , che le *plebi delle città eroiche* per più secoli furono tenute per *istraniere* ; e quindi contrassero *matri-
 monj naturali* tra loro : e perciò essi non avvertirono , ch' era una , quanto in *fatti scoucia* , tanto nelle *parole men latina* espressione quella della *Storia* , che *plebei
 tentarunt CONNVBIA PATRVM* , ch' avrebbe dovuto dire , *cum Patribus* ; perchè le *Leggi Connubiali* parlau così , per esempio , *patruus non habet cum fratris
 filia connubium* , come anco si è sopra detto : che se avessero ciò avvertito , avrebbero certamente inteso , ch' i *plebei* non pretesero aver *diritto d' imparentare co' Nobili* , ma di *contrarre nozze solenni* , il qual *diritto* era de' *Nobili* . Quindi se si considerano le *successioni legittime* , ovvero le comandate dalla *Legge delle XII. Ta-
 vole* , ch' al *Padre di famiglia difonto* succedessero in primo luogo i *suoi* , in lor difetto gli *agnati* , e n' mancanza di questi , i *gentili* ; sembra la *Legge delle XII. Tavole* essere stata appunto una *Legge Salica de' Romani* ; la quale ne' suoi primi tempi si osservò ancora per la

Ger-

Germania ; onde si può congetturare lo stesso per l' *altre nazioni prima della ritornata barbarie* ; e finalmente si si ristò nella *Francia* , e fuori di *Francia* , nella *Savoja* : il qual diritto di successioni *Baldo* assai acconciamente al nostro proposito chiama *IVS GENTIVM GAL-LORUM* : alla qual' istessa fatta cotal diritto Romano di successioni agnatizie , e gentilizio si può con ragion chiamare *IVS GENTIVM ROMANARVM* , aggiunta- vi la voce , *HEROICARVM* , e per dirla con più acconcezza , *ROMANVM* ; che farebbe appunto *IVS QVIRITIVM ROMANORVM* ; che noi provammo qui sopra , essere stato il *Diritto Naturale comune a tutte le Genti Eroiche* . Nè ciò , come sembra , egli turba punto le cose da noi qui dette d' intorno alla *Legge Salica* , in quanto esclude le femmine dalla successione de' Regni , che *Tanaquille femmina governò il Regno Romano* : perchè ciò fu detto con frase eroica , ch'egli fu un Re d' *animo debole* , che si fece regolare dallo scaltro di *Servio Tullio* ; il qual' invase il Regno Romano col favor della plebe , alla qual' avea portato la prima *Legge Agraria* , come sopra si è dimostrato : alla qual fatta di *Tanaquille* per la stessa maniera di parlar' eroico ricorfa ne' tempi barbari ritornati, *Giovanni Papa* fu detto *femmina* ; contro la qual Favola *Lione Allacci* scrisse un' intero *Libro* ; perchè mostrò la gran debolezza di cader' a *Fozio, Patriarca di Constantinopoli*, come ben' avvifa il *Baronto* , e dopo di lui lo *Spendano* . Sciolta adunque sì fatta difficoltà , diciamo , ch' alla stessa maniera , che prima si era detto *JVS QVIRITIVM ROMANORVM* , nel significato di *JVS NATVRALE GENTIVM HEROICARVM ROMANARVM* ; non altrimenti sotto gl' *Imperadori* , quando *Ulpiano* , il diffinisce , con peso di parole dice , *JVS NATVRALE GENTIVM HVMANARVM* ; che corre nelle *Repubblica libere* ; e molto più sotto le *Monarchie* ;

e per tutto ciò il *Titolo dell' Instituta* sembra doverfi leggere DE IVRE NATVRALI GENTIVM CIVILI ; non solo con *Ermanno Vulteo* togliendo la *vingola* tralle voci *naturale gentium* , supplita con *Ulpiano* la seconda HVMANARVM , ma anco la particella & innanzi alla voce *civili* . Perchè i *Romani* dovetter' attendere al *diritto loro propio* , come *dall' età di Saturno* introdotto l'avevano *conservato* prima co i *costumi* , e poi con le *leggi* ; siccome *Varrone* nella *grand' Opera Rerum Divinarum* , & *Humanarum* trattò le *cose Romane per origini* tutte quante *natie*, nulla mescolandovi di *straniere* . Ora ritornando alle *successioni eroiche Romane* abbiamo assai molti , e troppo forti motivi di dubitare , se ne' *tempi Romani antichi* di tutte le *donne succedessero le figliuole* : perchè non abbiamo nessuno motivo di credere , ch' i *Padri Eroi* n' avessero sentito punto di *tenerrezza* ; anzi n' abbiamo ben molti , e grandi tutti *contrarj* . Imperciocchè la *Legge delle XII. Tavole* chiamava un' *agnato* anco in *settimo grado* ad escludere un *figliuolo* , che *truovavasi emancipato* , dalla *succession* di suo padre : perchè i *Padri di famiglia* avevano un *sovrano diritto* di *vita* , e *morte* , e quindi un *dominio dispotico* sopra gli *acquisti* d' essi *figliuoli* : essi *contraevano* i *parentadi* per gli *medesimi* , per far' entrar *femmine* nelle loro *case degne delle lor case* ; la qual' *Istoria* ci è narrata da *sio verbo spondere* , ch' è propriamente *promettere per altrui* ; onde vengono detti *sponsalia* : consideravano le *adozioni* quanto le *medesime nozze* ; perchè rinforzassero le *cadenti famiglie* con eleggere *strani allievi* , che fossero *generosi* : tenevano l' *emancipazioni* a luogo di *castigo* , e di *pena* : non intendavano *legittimazioni* ; perchè i *concubinati* non erano , che con *affranchite* , e *straniere* ; con le quali ne' *tempi eroici* non si *contraevano matrimonj solenni* ; onde i *figliuoli* degenerassero dalla *nobiltà de' lor' avoli* : i loro *testamenti*

menti per ogni frivola ragione o erano nulli , o s'annullavano , o si rompevano , o non conseguiamo il lor' effetto ; acciocchè ricorressero le *successioni legittime* . Tanto furono naturalmente abbagliati dalla *chiarezza* de' loro *privati nomi* ; onde furono per *natura* infiammati per la *gloria* del comun nome *Romano* ! tutti *costumi* propj di *Repubbliche Aristocratiche* , quali furono le *Repubbliche Eroidhe* ; le quali tutte sono *proprietà* confacenti all' *Eroismo* de' *primi popoli* . Et è degno di *riflessione* questo sconcessissimo errore preso da cotesti *Eruditi Adornatori* della *Legge delle XII. Tavole* , i quali vogliono esserfi portata da *Atene* in *Roma* , che de' *Padri* di famiglia *Romani* l' *eredità ab intestato* per tutto il tempo innanzi di portarvi tal *Legge* le *successioni testamentarie* , e *legittime* , dovertero andare nelle *specie* delle *cofe* , che sono dette *nullius* . Ma la *Provvedenza* dispofe , che , perchè 'l *Mondo* non ricadesse nell' *infame Comunione delle cofe* , la *certezza de' dominj* si conservasse con essa , e per essa *Forma delle Repubbliche Aristocratiche* : onde tali *successioni legittime* per tutte le prime nazioni *naturalmente* si dovertero celebrare innanzi d' intenderfi i *testamenti* ; che sono propj delle *Repubbliche popolari* , e molto più delle *Monarchie* ; siccome de' *Germani Antichi* , i quali ci danno luogo d' intendere lo *stesso costume* di tutti i *primi popoli barbari* , apertamente da *Tacito* ci è narrato : onde testè congetturammo , la *Legge Salica* , la quale certamente fu celebrata nella *Germania* , essere stata osservata *universalmente* dalle nazioni nel tempo della *seconda barbarie* .

Però i *Giureconsulti della Giurisprudenza Ultima* per quel fonte d' *innumerabili errori* , i quali si sono notati in in quest' *Opera* , d' estimare le *cofe* de' tempi primi non conosciuti da quelle de' loro tempi ultimi , han creduto , che la *Legge delle XII. Tavole* avesse chiamate le

fi-

figliuole di famiglia all'eredità de' loro padri, che morti fossero *ab intestato* con la parola SVVS, su quella massima, che 'l *genere maschile contenga ancora le donne*. Ma la *Giurisprudenza Eroica*, della quale tanto in questi Libri si è ragionato, prendeva le parole delle leggi nella propissima loro significazione, talchè la voce SVVS non significasse altro, che 'l *figliuol di famiglia*: di che con un' invitta pruova ne convince la formola dell'istituzione de' *Postumi* introdotta tanti secoli dopo da *Gallo Aquilio*, la quale sta così conceputa, SI QVIS NATVS NATAVE ERIT, per dubbio, che nella sola voce NATVS la postuma non s' intendesse compresa. Onde per ignorazione di queste cose *Giustiniano nell' Istituta* dice, che la *Legge delle XII. Tavole* con la voce ADGNATVS avesse chiamati egualmente gli agnati maschi, e l' agnato femmine; e che poi la *Giurisprudenza Mezzana* avesse irrigidito essa *Legge*, restringendola alle sole *sorelle consanguinee*: lo che dev' esser' avvenuto tutto il contrario; e che prima avesse steso la parola SVVS alle *figliuole ancor di famiglia*, e dipoi la voce ADGNATVS alle *sorelle consanguinee*: ove a caso, ma però bene tal *Giurisprudenza* vien detta *meda*; perch' ella da questi casi incominciò a rallentare i rigori della *Legge delle XII. Tavole*; la quale venne dopo la *Giurisprudenza Antica*, la quale n' aveva custodito con somma *scrupolosità le parole*, siccome dell'una, e dell' altra appieno si è sopraddetto.

Ma essendo passato l' *Imperio* da' *Nobili* al *popolo*, perchè la *plebe* pone tutte le sue forze, tutte le sue ricchezze, tutta la sua potenza nella *molitudine de' figliuoli*, s' incominciò a sentire la *tenerexxa del sangue*; ch' innanzi i *plebei delle città eroiche* non avevano dovuto sentire; perchè generavano i *figliuoli* per fargli *schiavi de' Nobili*: da' quali erano posti a generare in tempo, ch' i parti provenissero nella stagione di *primavera*.

vera, perchè nascessero non solo sani, ma ancor robusti: onde se ne dissero *vernae*, come vogliono i *Latini Etimologi*; da' quali, come si è detto sopra, le *lingue volgari* furono dette *vernaculae*: e le *madri* dovevano odiargli anzi, che no, siccome quelli, de' quali sentivano il solo dolore nel partorirgli, e le sole molestie nel lattargli, senza prenderne alcun piacere d' *utilità* nella vita. Ma perchè la *moltitudine de' plebei*, quanto era stata pericolosa alle *Repubbliche Aristocratiche*, che sono, e si dicon di pochi, tanto ingrandiva le popolari, e molto più le monarchiche; onde sono i tanti favori, che fanno le leggi *Imperiali* alle donne per gli pericoli, e dolori del parto: quindi da' tempi della *popolar libertà* cominciaron' i *Pretori* a considerare i diritti del sangue, & a riguardarlo con le *bonorum possessioni*: cominciaron' a sanare co' loro rimedj i vizj, o difetti de' testamenti; perchè si divulgassero le ricchezze, le quali sole son' ammirate dal volgo.

Finalmente venuti gl' *Imperadori*, a' quali faceva ombra lo splendore della *Nobiltà*, si dieder' a promuovere le ragioni dell' *Umana Natura*, comune, così a' *plebei*, com' a' *Nobili*, incominciando da *Augusto*; il quale applicò a proteggere i *Fedecomessi*, per gli quali con la puntualità degli eredi gravati erano innanzi passati i beni agl' *incapaci d' eredità*; e lor' assistè tanto, che nella sua vita passarono in *necessità di ragione*, di costringere gli eredi a mandargli in effetto. Succedettero tanti *Senaticonsulti*; co' quali i *cognati* entrarono nell'ordine degli *agnati*; finchè venne *Giustiniano*, e tolse le differenze de' *legati*, e de' *fedecomessi*; confuse le *quarte Falcidia*, e *Trebellianica*; di poco distinse i *Testamenti da' Codicilli*; & ab intestato adeguò gli *agnati*, e i *cognati* in tutto, e per tutto: e tanto le *Leggi Romane ultime* si profusero in favorire l' *Ultime Volontà*; che quando anticamente per ogni leggier motivo si vi-

zia-

ziavano , oggi si devono sempre interpretar' in maniera , che reggano più tosto , che cadano . Per l' *Umanità* de' tempi , che le *Repubbliche popolari amano i figliuoli* , e le *Monarchie* vogliono i *padri occupati nell' amor de' figliuoli* , essendo già caduto il *diritto ciclopico* , ch' avevano i Padri delle famiglie sopra le *persone* , perchè cadesse anco quello sopra gli *acquisti de' lor figliuoli* , gl' *Imperadori* introdussero prima il *peculio castrense* , per invitar' i figliuoli alla guerra ; poi lo stesero al *quasi castrense* , per invitargli alla milizia palatina : e finalmente , per tener contenti i figliuoli , che nè eran soldati , nè letterati , introdussero il *peculio avventizio* . Tolsero l' *effetto della patria potestà* all' *adozioni* , le quali non si contengono *ristrette dentro pochi congiunti* : approvarono universalmente le *arrogazioni* , difficili alquanto , ch' i cittadini di padri di famiglia divengano soggetti nelle famiglie d' altrui : riputarono l' *emancipazioni per benefizj* : diedero alle *legittimazioni* , che dicono per *subsequens matrimonium* tutto il *vigore delle nozze solenni* . Ma sopra tutto perchè sembrava *scemare la loro maestà* quell' *imperium paternum* , il disposero a chiamarsi *patria potestà* , sul *lor' esempio* introdotto con grand' *avvedimento* da *Augusto* ; che per non *ingelosire il popolo* , che voleffegli *togliere punto dell' Imperio* , si prese il titolo di *Potestà Tribunitia* , o sia di *Protettore della Romana Libertà* , che ne' *Tribuni della plebe* era stata una *potestà di fatto* ; perch' essi non ebbero giammai *imperio* nella *Repubblica* ; come ne' tempi del medesimo *Augusto* , avendo un *Tribuno della plebe* ordinato a *Labeone* , che comparisse avanti di lui ; questo *Principe d' una delle due Sette de' Romani Giureconsulti* ragionevolmente *ricusò d' ubbidire* ; perchè i *Tribuni della plebe* non avessero *imperio* : taichè nè da' *Gramatici* , nè da' *Politici* , nè da' *Giureconsulti* è stato osservato il perchè nella *Contesa di comunicarsi il Consolato alla plebe* ,

be, i *Patrizj*, per farla *contenta* senza *pregiudicarsi* di *comunicarle* punto d'*imperio*, fecero quell'*uscita*, di creare i *Tribuni militari* parte *nobili*, parte *plebei* CUM CONSULARI POTESTATE, come sempre legge la *Storia*, non già *cum Imperio Consulari*, che la *Storia* non legge mai: onde la *Repubblica Romana libera* si concepì tutta con questo *motto* in queste *tre parti* diviso, SENATUS AUTORITAS POPULI IMPERIUM TRIBUNORUM PLEBIS POTESTAS: e queste due voci restarono nelle *Leggi* con tali loro native eleganze, che l'*imperio* si dice de' maggiori *maestrati*, come de' *Consoli*, de' *Pretori*, e si stende fino a poter condannare di morte; la *potestà* si dice de' *Maestrati minori*, come degli *Edili*, e *modica coarctatione continetur*. Finalmente spiegando i *Romani Principi* tutta la loro *clemenza* verso l'*Umanità*, presero a favorire la *schiavitù*: e raffrenarono la *crudeltà* de' *Signori* contro i loro miseri *schiavi*: ampliarono negli *effetti*, e restrinsero nelle *solennità* le *manomissioni*: e la *cittadinanza*, che prima non si dava, ch'a' *Grandi Stranieri benemeriti del popolo Romano*, diedero ad ogni uno, ch'anco di *padre schiavo*, purchè da *madre libera*, nonchè nata, *affranchita* nascesse in *Roma*: dalla qual *sorta* di nascere *liberi* nelle città, il DIRITTO NATURALE, ch'innanzi dicevasi delle *GENTI*, o delle *Casa Nobili*; perchè ne' *tempi Eroici* erano state tutte *Repubbliche Aristocratiche*, delle quali era *proprio cotal diritto*, come sopra si è ragionato; poichè vennero le *Repubbliche popolari*, nelle quali l'*intiere nazioni* sono *Signore degl'Imperj*; e quindi le *Monarchie*, dove i *Monarchi* rappresentano l'*Intiere Nazioni* loro soggette, restò detto DIRITTO NATURALE DELLE NAZIONI.

DELLA

DELLA CUSTODIA DELLE LEGGI .

LA *Custodia degli ordini* porta di seguito quella de' *Maeſtrati* , e de' *Sacerdozj* , e quindi quella ancor delle *Leggi* , e della *Scienza d'interpetrarle* : ond'è, che ſi legge nella *Storia Romana* a' tempi, ne' quali era quella *Repubblica Ariſtocratica* , che dentro l' *ordine Senatorio* , ch'allora era tutto di *Nobili* , erano chiusi e *connabj* , e *conſolati* , e *Sacerdozj* , e dentro il *Collegio de' Pontefici* , nel quale non ſi ammettevano , che *Patrizj* , come appo tutte l'altre *Nazioni Eroiſche* , ſi custodiva ſagra , ovvero ſegreta , che ſono lo ſteſſo , la *Scienza delle lor Leggi* ; che durò tra' *Romani* fin' a cento anni dopo la *Legge delle XII. Tavole* al narrare di *Pomponio Giureconſulto* ; e ne reſtarono detti *VIRI* , che tanto in que' tempi a' *Latini* ſignificò , quanto a' *Greci* ſignificarono *Eroi* ; e con tal nome ſ'appellarono i *mariti ſoleni* , i *maeſtrati* , i *Sacerdoti* , e i *giudici* , come altra volta ſi è detto . Però noi qui ragioneremo della *Custodia delle Leggi* , ficcome quella , ch'era una *maſſima proprietà dell'Ariſtocratie Eroiſche* ; onde fu l'*ultima* ad eſſere da' *Patrizj* comunicata alla *plebe* .

Tal *Custodia* ſcrupoloſamente ſi offervò ne' tempi *divini* ; talchè l'*oſſervanza delle Leggi divine* ſe ne chiama *Religione* , la quale ſi perpetuò per tutti i *Governi* appreſſo , ne' quali le *leggi divine* ſi devon' oſſervare con certe *innalterabili formole di conſagrate parole* , e di *cerimonie ſoleni* : la qual *cuſtodia delle Leggi* è tanto *propria delle Repubbliche Ariſtocratiche* , che nulla più . Perciò *Atene* , ed al di lei eſemplo quaſi tutte le *Città della Grecia* , andò preſtamente alla *Libertà popolare* , per quello che gli *Spartani* , ch'erano di *Repubblica Ariſtocratica* , dicevano agli *Atenieſi* ; che le *leggi in Atene tante ſe ne ſcrivevano* , e le poche , ch'erano in *Iſparta* ſi offer-

osservavano. Furono i *Romani* nello *Stato Aristocratico* rigidissimi custodi della *Legge delle XII. Tavole*, come si è sopra veduto; tanto che da *Tacito* funne detta *FINIS OMNIS AEQUI JURIS*: perchè dopo quelle, che furono stimate bastevoli, per adeguare la *Libertà*, che dovettero essere comandate dopo i *Decemviri*, a' quali per la maniera di pensare per caratteri poetici degli antichi popoli, che si è sempre dimostro, furono richiamate; *Leggi Consolari* di diritto privato furono appreso o niune, o pochissime: e per questo istesso da *Livio* fu ella detta *FONS OMNIS AEQUI JURIS*; perchè ella dovette esser il *Fonte* di tutta l'*Interpretazione*. La *plebe Romana* a guisa dell'*Ateniese* tutto di comandava delle *leggi singolari*; perchè d'*Universali* ella non è capace: al qual disordine *Silla*, che fu *Capoparte di Nobili*, poichè vinse *Mario*, ch'era stato *Capoparte di plebe*, riparò alquanto con le *quistioni perpetue*; ma rinunziata, ch'ebbe la *Dittatura*, ritornarono a moltiplicarsi, come *Tacito* narra, le *leggi singolari* niente meno di prima: della qual moltitudine delle *leggi*, com'è *Politici* l'avvertiscono, non vi è via più spedita di pervenir alla *Monarchia*; e perciò *Augusto*, per istabilirla, ne fece in grandissimo numero: e i seguenti *Principi* usarono sopra tutto il *Senato*, per fare *Senati consulti* di privata ragione. Niente di manco dentro essi tempi della *libertà popolare* si custodirono sì severamente le *formole dell'azioni*, che vi bisognò tutta l'*eloquenza* di *Craffo*, che *Cicerone* chiamava il *Romano Demostene*, perchè la *sustituzione pupillar' espressa* contenesse la *volgar tacita*; e vi bisognò tutta l'*eloquenza* di *Cicerone*, per combattere una, *R*, che mancava alla *formola*; con la qual *letteruccia* pretendeva *Sesto Ebuizio* ritenersi un *podere* d'*Aulo Cecina*. Finalmente si giunse a tanto, poichè *Costantino* cancellò affatto le *formole*, ch'ogni *motivo particolar* d'*equità* fa mancare le *leggi*: tanto sotto i *Governi*

verni Umani le umane menti sono *docili* a riconoscere l'*equità naturale*. Così da quel Capo della *Legge delle XII. Tavole* PRIVILEGIA NE IRROGANTO, osservato nella *Romana Aristocrazia*, per le tante *leggi singolari* fatte, come si è detto, nella *Libertà popolare*, si giunse a tanto sotto le *Monarchie*, ch' i *Principi* non fann'altro, che concedere *privilegj*; de' quali conceduti con *merito* non viè cosa più conforme alla *Natural' Equità*: anzi tutte l'*eccezioni*, ch' oggi si danno alle *Leggi*, si può con verità dire, che sono *privilegj* dettati dal *particolar merito* de' fatti, il quale gli tragge fuori dalla comune disposizione delle *leggi*. Quindi crediamo esser quello avvenuto, che nella *crudeltà della barbarie* ricorsa le *Nazioni* sconobbero le *leggi Romane*, tanto che in *Francia* era con *gravi pene* punito, & in *Ispagna* anco con quella di morte chiunque nella *sua causa* n' avesse allegato alcuna: certamente in *Italia* si recavano a vergogna i *Nobili* di regolar' i lor' affari con le *leggi Romane*, e professavano fogggiacere alle *Longobarde*; e i *plebei*, che tardi si disfavvezzano de' lor' costumi, praticavano alcuni *diritti Romani* in forza di *consuetudini*: ch' è la cagione, onde il *corpo delle leggi di Giustiniano*, ed altri del *Diritto Romano Occidentale* tra noi *Latini*, e i *Libri Basilici*, ed altri del *Diritto Romano Orientale* tra *Greci* si seppellirono. Ma poi rinnate le *Monarchie*, e rintrodotta la *Libertà popolare*, il *Diritto Romano* compreso ne' *Libri di Giustiniano* è stato ricevuto *universalmente*; tanto che *Grozio* afferma, esser' oggi un *Diritto Naturale delle Genti d' Europa*. Però quì è da ammirare la *Romana gravità*, e *sapienza*, che in queste vicende di *Stati* i *Pretori*, e i *Giureconsulti* si studiarono a tutto loro potere, che di quanto meno, e con tardi passi s' *impropriassero* le parole della *Legge delle XII. Tavole*: onde forse per cotal cagione principalmente l' *Imperio Romano* cotanto s' *ingrandì*, e durò; perchè nelle sue vi-

cen-

vicende di Stato procurò a tutto potere di *star fermo sopra i suoi Principj*, che furono gli *stessi*, che *quelli di questo Mondo di Nazioni*; come tutt' i *Politici* vi convengono, che non vi sia miglior consiglio di *durar'*, e d' *ingrandire gli Stati*. Così la *cagione*, che produsse a' *Romani la più saggia Giurisprudenza del Mondo*, di che sopra si è ragionato, è la *stessa*, che fece loro il *maggior Imperio del Mondo*: & è la *cagione della Grandezza Romana*, che *Polibio* troppo generalmente rifonde nella *Religione de' Nobili*; al contrario *Machiavello* nella *magnanimità della plebe*; e *Plutarco* invidioso della *Romana Virtù*, e *Sapienza* rifonde nella loro *Fortuna* nel *Libro de Fortuna Romanorum*; a cui per altre vie meno diritte *Torquato Tasso* scrisse la sua generosa *Risposta*.

ALTRE PRUOVE PRESE DAL TEMPERAMENTO DELLE REPUBBLICHE FATTO DEGLI STATI DELLE SECONDE CO I GOVERNI DELLE PRIMIERE.

PER tutte le cose, che in *questo Libro* si sono dette, con evidenza si è dimostrato, che per tutta l'intera vita, onde vivon le *Nazioni*; esse corrono con quest' ordine sopra queste tre spezie di *Repubbliche*, o sia di *Stati Civili*, e non più, che tutti mettono capo ne' *primi*, che furon' i *Divini Governi*; da' quali appo tutte incominciando per le *Dignità* sopra poste, come principj della *Storia Ideal' Eterna*, debbe correre questa serie di cose umane, prima in *Repubbliche d'Ottimati*, poi nelle *libere popolari*, e finalmente sotto le *Monarchie*: onde *Tacito*, quantunque non le veda con tal' ordine, dice, quale nell' *Idea dell'Opera* l'avvisammo, che oltre a queste tre forme di *Stati pubblici ordinate dalla Natura de' popoli*, l'altre di queste tre mescolate per

umano provvedimento sono più da desiderarsi dal Cielo ; che da poterfi unquemaì conseguire ; e se per sorta ve n' hanno , non sono punto durevoli . Ma per non tralasciare punto di dubbio d' intorno a tal naturale successione di Stati Politici , o sien Civili , secondo questa ritruoverassi , le Repubbliche mescolarsi naturalmente , non già di forme , che sarebbero mostri , ma di forme seconde mescolate co i governi delle primiere : il qual mescolamento è fondato sopra quella Dignità , che cangiandosi gli uomini , ritengono per qualche tempo l'impressione del loro vezzo primiero .

Perciò diciamo , che come i primi Padri gentili venuti dalla vita lor bestiale all' umana , eglino a' tempi religiosi , nello Stato di Natura sotto i Divini Governi ritennero molto di fierezza , e d' immanità della lor fresca origine ; onde Platone riconosce ne' Polifemi d' Omero i primi Padri di famiglia del Mondo : così nel formarli le prime Repubbliche Aristocratiche , restaron' intieri gl' Imperj sovrani privati a' Padri delle Famiglie , quali gli avevano essi avuto nello Stato già di Natura ; e per lo loro sommo orgoglio non dovendo niuno ceder' ad altri , perch' erano tutti uguali ; con la forma aristocratica s' assoggettirono all' Imperio Sovrano pubblico d' essi ordini loro Regnanti : onde il dominio alto privato di ciascun Padre di famiglia andò a comporre il dominio alto superiore pubblico d' essi Senati ; siccome delle potestà Sovrane private , ch' avevano sopra le loro Famiglie , essi composero la Potestà Sovrana Civile de' loro medesimi ordini : fuori della qual guisa è impossibil' intendere , come altrimenti delle Famiglie si composero le Città ; le quali perciò ne dovettero nascere Repubbliche Aristocratiche naturalmente mescolate d' Imperj Familiari Sovrani . Mentre i Padri si conservarono cotal autorità di dominio dentro gli Ordini loro Regnanti , finchè le plebi de' loro popoli eroici per leggi di essi Padri ri-

riportarono comunicati loro il dominio certo de' campi , i connubj , gl' imperj , i sacerdozj , e co' facerdozj la scienza ancor delle leggi ; le Repubbliche durarono Aristocratiche ; ma poichè esse plebi dell' eroiche città divenute numerose , ed anco agguerrite , che mettevano paura a' Padri , che nelle Repubbliche de' pochi debbon' essere pochi ; ed assistite dalla forza , ch' è la loro moltitudine , cominciarono a comandare leggi senza autorità de' Senati , si cangiarono le Repubbliche , e da Aristocratiche divennero popolari ; perchè non potevano pur' un momento vivere ciascuna con due Potestà Somme Legislative , senza essere distinte di subbjetti , di tempi , di territorj ; d' intorno a' quali , ne' quali , e dentro i quali doveessero comandare le leggi ; come con la Legge Publilia perciò Filone Dittatore dichiarò la Repubblica Romana essersi per natura fatta già popolare . In tal cangiamento perchè l' autorità di dominio riteneffe ciò , che poteva della cangiata sua forma , ella naturalmente divenne autorità di tutela ; siccome la potestà , c'hanno i padri sopra i loro figliuoli impuberi , morti essi , diviene in altri autorità di tutori: per la quale autorità i popoli liberi signori de' lor' Imperj , quasi pupilli regnanti , essendo di debole consiglio pubblico , essi naturalmente si fanno governare , come da' Tutori , da' lor Senati ; e sì furono Repubbliche libere per natura governate aristocraticamente . Ma poichè i Potenti delle Repubbliche popolari ordinarono tal Consiglio pubblico a' privati interessi della loro Potenza , e i popoli liberi per fini di private utilità si fecero da' Potenti sedurre ad affoggettire la loro pubblica libertà all' ambizione di quelli , con dividerli in partiti , sedizioni , guerre civili in eccidio delle loro medesime nazioni , s'introdusse la forma Monarchica .

D' un' Eterna Natural Legge Regia , per la quale le Nazioni vanno a riposare sotto le Monarchie .

E Tal forma *Monarchica* s'introdusse con questa *Eterna Natural Legge Regia* ; la qual sentirono pure tutte le *Nazioni* , che riconoscono da *Augusto* esserfi fondata la *Monarchia de' Romani* ; la qual Legge non han veduto gl' *Interpetri* della Romana Ragione occupati tutti d' intorno alla *Favola della Legge Regia di Triboniano* , di cui apertamente si professa *Autore* nell' *Istituta* , ed una volta l' appicca ad *Ulpiano* nelle *Pandette* : ma l' intesero bene i *Giureconsulti Romani* , che seppero bene del *Diritto Naturale delle Genti* , per ciò , che *Pomponio* nella brieve *Storia del Diritto Romano* , ragionando di cotal Legge , con quella ben' intesa espressione ci lasciò scritto, REBUS IPSIS DICTANTIBVS REGNA CONDITA. Cotal Legge Regia Naturale è conceputa con questa formola naturale di eterna utilità , che , poichè nelle *Repubbliche libere* tutti guardano a' loro *privati interessi* ; a' quali fanno servire le loro *pubbliche armi* in eccidio delle loro *nazioni* ; perchè si *conservin* le *nazioni* , vi surga un solo, come tra' *Romani* un' *Augusto* , che con la forza dell' *armi* richiami a sè tutte le *cure pubbliche* , e lasci a' *soggetti* curarsi le loro *cose private* ; e tale e tanta cura abbiano delle *pubbliche* , qual' e quanta il *Monarca* lor ne permetta ; e così si *salvino i popoli* , ch' anderebbono altrimenti a distruggerfi . Nella qual verità convengono i *Volgari Dottori* , ove dicono , che *Universitates sub Rege habentur loco privatorum* ; perchè la maggior parte de' *Cittadini* non curano più ben pubblico ; lo che *Tacito* sapientissimo del *Diritto Naturale delle Genti* negli *Annali* dentro la sola *Famiglia de' Cesari* l' insegna con quest'

quest' ordine d' idee umane civili : avvicinandosi al fine Augusto , *pauci bona libertatis incassum differere* ; tosto venuto Tiberio , *omnes Principis jussa adspectare* ; sotto gli tre Cesari appresso , prima venne *incuria* , e finalmente *ignorantia reipublicae , tanquam alienae* : ond' essendo i cittadini divenuti quasi stranieri delle loro nazioni , è necessario , ch' i Monarchi nelle loro persone le reggano , e rappresentino . Ora perchè nelle Repubbliche libere , per portarsi un Potente alla Monarchia , vi deve parteggiare il popolo ; perciò le Monarchie per natura si governano popolarmente : prima con le leggi , con le qual' i Monarchi vogliono i soggetti tutti uguagliati : dipoi per quella proprietà monarchica , ch' i Sovrani con umiliar' i Potenti , tengono libera , e sicura la moltitudine dalle lor' oppressioni : appresso per quell' altra di mantenerla soddisfatta , e contenta circa il sostentamento , che bisogna alla vita , e circa gli usi della libertà naturale : e finalmente co' privilegj , ch' i Monarchi concedono o ad intieri ordini , che si chiamano privilegj di Libertà , o a particolari persone , con pruomuovere fuori d' ordine uomini di straordinario merito agli onori civili ; che sono leggi singolari dettate dalla Natural' Equità : onde le Monarchie sono le più conformi all'Umana Natura della più spiegata ragione , com' altra volta si è detto .

Confutazione de' Principj della Dottrina Politica ,
fatta sopra il Sistema di Giovanni Bodino .

D Allo che si è fino qui ragionato s'intenda , quanto Gian Bodino stabile con iscienza i Principj della sua Dottrina Politica ! che dispone le Forme degli Stati Civili con sì fatt' Ordine ; che prima furono monarchici ; dipoi per le Tirannie passati in liberi popolari ; e finalmente vennero gli aristocratici . Qui basterebbe

averlo appien confutato con la *Natural successione delle Forme Politiche*, specialmente in *questo Libro* a tante innumerabili pruove *dimostrata di fatto*. Ma ci piace *ad exuberantiam* confutarlo dagl' *impossibili*, e dagl' *asfurdì* di cotal sua posizione. E sso certamente conviene in quello, ch' è vero, che sopra le *Famiglie si compo- sero le città*: altronde per *comun' errore*, che si è qui sopra ripreso, ha creduto, che le *Famiglie sol fussero di figliuoli*. Or' il domandiamo, come sopra tali *Famiglie* potevano surger le *Monarchie*? due sono i mezzi o la forza, o la froda. Per forza, come un *Padre di Famiglia* poteva manomettere gli altri? perchè, se nelle *Repubbliche libere*, che per esso vennero dopò le *Tirannie*, i *Padri di famiglia* consagravano sè, e le loro *famiglie* per le loro *patrie*, che loro conservavano le *Famiglie*; e per esso erano quelli già stati *addimesticati alle Monarchie*: quanto è da stimarsi, ch' i *Padri di famiglia* allor *Polifemi* nella recente origine della loro ferocissima *libertà bestiale* si arebbono tutti con le lor' intiere *Famiglie* fatti più tosto *uccidere*, che sopportar' *ineguaglià*? Per froda, ella è adoperata da coloro, ch' affettano il regno nelle *Repubbliche libere*, con proporre a' sedutti o *libertà*, o *potenza*, o *ricchezze*: se *libertà*; nello Stato di *Famiglie* i *Padri* erano tutti *Sovrani*: se *potenza*; la natura de' *Polifemi* era di starfi tutti soli nelle loro grotte, e curare le lor *Famiglie*, e nulla *impacciarsi* di quelle, ch' eran d' altrui, convenevolmente al vezzo della lor' *origine immane*: se *ricchezze*; in quella *semplicità e parsimonia* de' primi tempi non s' intendevano affatto. Cresce a dismisura la difficoltà; perchè ne' *tempi barbari primi* non vi eran *Fortezze*; e le *città eroiche*, le quali si compo- sero dalle *Famiglie*, furono lungo tempo *smurate*, come ce n' accertò sopra *Tucidide*: e nelle *gelosie di Stato*, che furono *funestissime* nell' *Aristocratiche Eroiche*, che
sopra

sopra abbiám detto , *Valerio Publicola* , per averfi fabbricato una casa in alto , venutone in sospetto d' *affettata Tirannide* , affin di giustificarsene , in una notte fecela smantellare ; e'l giorno appresso , chiamata pubblica Ragunanza , fece da' Littori gittar' i fasci consolari a' piedi del popolo : e 'l costume delle città smurate più durò , ove furono più feroci le nazioni ; talchè in *Lamagna* si legge , ch' *Arrigo* detto l' *Uccellatore* fu il primo , che 'ncominciassè a ridurre i popoli da' villaggi , dove innanzi avevano vivuto dispersi , a celebrar le città , ed a cingere le città di muraglie . Tanto i primi Fondatori delle città essi furono quelli , che con l' aratro vi disegnarono le mura , e le porte : ch' i Latini *Etimologi* dicono essersi così dette a portando aratro ; perchè l' avessero portato alto , ove volevano , che si aprisser le porte ! Quindi tra per la ferocia de' tempi barbari , e per la poca sicurtà delle Reggie , nella Corte di Spagna in sessant' anni furon' uccisi più di ottanta Reali ; talchè i Padri del Concilio Illiberitano , uno degli più antichi della Chiesa Latina con gravi scomuniche ne condannarono la tanto frequentata scelleratezza . Ma giunge la difficoltà all' infinito , poste le Famiglie sol di figliuoli ; che o per forza , o per froda debbon' i figliuoli essere stati i ministri dell' altrui ambizione , & o tradire , o uccidere i propj padri : talchè le prime farebbono state , non già Monarchie , ma empie , e scellerate Tirannidi ; come i Giovani nobili in Roma congiurarono contro i lor propj Padri a favore del Tiranno *Tarquino* , per l' odio , ch' avevano al rigor delle leggi , propio delle Repubbliche Aristocratiche , come le benigne sono delle Repubbliche popolari , le clementi de' Regni legittimi , le dissolute sotto i Tiranni : & essi Giovani congiurati le sperimentarono a costo delle propie lor vite ; e tra quelli due figliuoli di *Bruto* , dettando esso Padre la severissima pena , furon' entrambi decapitati .

ti . Tanto il *Regno Romano* era stato *Monarchico* , e la *Libertà* da *Bruto* ordinatavi popolare . Per tali , e tante *difficoltà* debbe *Bodino* , e con lui tutti gli altri *Politici* riconoscere le *Monarchie Famigliari* nello *Stato delle Famiglie* , che si sono quì dimostrate ; e riconoscere le *Famiglie* oltre de' *figliuoli* , ancora de' *famoli* ; da' quali principalmente si dissero le *Famiglie* ; i quali si sono quì truovati , che *abbozzi* furono degli *schiavi* , i quali vennero dopo le città con le guerre : e 'n cotal guisa sono la *materia delle Repubbliche uomini liberi* , e *servi* ; i quali il *Bodino* pone per *materia delle Repubbliche* , ma per la sua *posizione* non posson' esserlo . Per tale *difficoltà* di poter'essere uomini liberi, e servi *materia delle Repubbliche* con la sua *posizione* , si maraviglia esso *Bodino* , che la sua *nazione* sia stata detta di *Franchi* ; i quali osserva essere stati ne' loro *primi tempi* trattati da *vilissimi schiavi* : perchè per la sua *posizione* non potè vedere , che su gli *sciolti dal nodo della Legge Petelia* si compierono le *nazioni* . Talchè i *Franchi* , de' quali si maraviglia il *Bodino* , sono gli stessi , che *homines* , de' quali si maraviglia *Ottomano* essere stati detti i *vassalli rustici* ; de' quali , come in questi *Libri* si è dimostrato , si composero le *plebi de' primi popoli* , i quali eran d'*Eroi* . Le quali *moltitudini* , come pure si è dimostrato , trassero l'*Aristocratie* alla *libertà popolare* , e finalmente alle *Monarchie* : e ciò in forza della *Lingua Volgare* , con cui in ogni uno de i *due ultimi Stati* si concepiscon le *leggi* , come sopra si è ragionato : onde da' *Latini* si disse *vernacula* la *vulgar lingua* ; perocchè venne da questi *servi nati in casa* , che tanto *verna* significa , non fatti in guerra ; quali sopra dimostrammo essere stati per tutte le *nazioni antiche* fin dallo *Stato delle Famiglie* : il perchè i *Greci* non si dissero più *Achivi* , onde da *Omero* si dicono *filij Achivorum* gli *Eroi* : ma si dissero *Elleni* da *Elleno* ,
che

che 'ncominciò la *lingua greca volgare* ; appunto come non più si dissero *filj Israël* , come ne' tempi primi, ma restò detto *popolo Ebreo* , da *Eber* , che i *Padri* vogliono essere stato il *Propagator della lingua Santa* . Tanto *Bodino* , e tutti gli altri , c'hanno scritto di *Dottrina Politica* , videro questa luminosissima verità ; la quale per tutta quest'Opera , particolarmente con la *Storia Romana* ad evidenza si è dimostrata , che le *plebi de' popoli sempre* , ed in tutte le nazioni han cangiato gli Stati da *aristocratici in popolari* , da *popolari in monarchici* : e che come elleno fondarono le *lingue volgari* , come sopra appieno si è pruovato nell'*Origini delle Lingue* , così hanno dato i nomi alle nazioni , conforme testè si è veduto ! E sì gli *Antichi Franchi* , de' quali il *Bodino* si maraviglia , il diedero alla sua *Francia* . Finalmente gli *Stati Aristocratici* per la speranza , ch'ora n'abbiamo , sono pochissimi , rimastici da essi tempi della barbarie ; che sono *Vinegia* , *Genova* , *Lucca* in *Italia* , *Ragugia* in *Dalmazia* , e *Norimberga* in *Lamagna* ; perocchè gli altri sono *Stati popolari governati aristocraticamente* . Laonde lo stesso *Bodino* , che sulla sua posizione vuole il *Regno Romano Monarchico* , e , cacciati indi i *Tiranni* , vuole in *Roma* introdotta la *popolar Libertà* , non vedendo ne' tempi primi di *Roma libera* riuscirgli gli effetti conformi al disegno de' suoi Principj , perch'eran proprj di *Repubblica Aristocratica* , osservammo sopra , che , per uscirne onestamente , dice prima , che *Roma* fu *popolare di stato* , ma di *governo aristocratica* : ma poi essendo costretto dalla forza del vero , in altro luogo con brutta incoerenza confessa , essere stata *aristocratica* , nonchè di *governo* , di *Stato* . Tali errori nella *Dottrina Politica* sono nati da quelle tre voci non diffinite , ch'alt. e volte abbiamo sopra osservato , *popolo* , *regno* , e *libertà* ; e si è creduto , i primi popoli comporsi di *cittadini* così *plebei* , come *nobili* ;

li ; i quali a mille pruove quì si sono truovati essere stati di *solt* Nobili : si è creduto *libertà popolare* di Roma Antica , cioè *libertà del popolo da' Signori* , quella , che quì si è truovata *Libertà Signorile* , cioè *libertà de' Signori da' Tiranni Tarquinj* : onde agli *uccisori di tai Tiranni* s'ergevano le *statue* ; perchè gli uccidevano per *ordine di essi Senati Regnanti* . Gli *Re* nella *ferocia de' primi popoli* , e nella *mala sicurtà delle Reggie* , furono *Aristocratici* ; quali i *due Re Spartani* a vita in *Isparta* , *Repubblica* fuor di dubbio *Aristocratica* , come si è quì dimostrata ; e poi furono i *due Consoli annali* in Roma , che *Cicerone* chiama *REGES ANNUOS* nelle *sue Leggi* : col qual'ordinamento fatto da *Giunio Bruto* apertamente *Livio* professà , che 'l *Regno Romano* di *nulla fu mutato d'intorno alla Regal Potestà* ; come l'abbiamo sopra offervato , che da questi *Re annali* , durante il loro *Regno* , vi era l'*appellazione al Popolo* ; e , quello finito , *dovevano render conto del Regno da essi amministrato allo stesso Popolo* ; e risfettemmo , che ne' *tempi eroici* gli *Re* tutto giorno si *cacciavano di sedia l'un' l'altro* , come ci disse *Tucidide* : co' quali componemmo i *tempi barbari ritornati* , ne' quali non si legge *cosa più incerta* , e *varia* , che la *fortuna de' Regni* ; ponderammo *Tacito* , che nella *proprietà* , & *energia* di esse *voci* spesso suol dare i suoi *avvisi* , che 'ncomincia gli *Annali* con questo motto : *Urbem Romam principio Reges HABVERE* , ch' è la *più debole specie di possessione delle tre* , che ne fanno i *Giureconsulti* , quando dicono , *habere* , *tenere* , *possidere* ; ed usò la voce *VRBEM* , che propriamente sono gli *edificj* , per significare una *possessione conservata col corpo* ; non disse *civitatem* , ch'è 'l *Comune de' cittadini* ; i quali tutti , o la maggior parte con gli *animi* fanno la *ragion pubblica* .

ULTIME PRUOVE , LE QUALI CONFERMANO TAL CORSO DI NAZIONI.

VI sono altre *convenevolezzae* di effetti con le *cagioni*, che lor'asigna questa *Scienza* ne' suoi *Principj*, per confermare il *Natural Corso*, che fanno nella lor *vita* le *Nazioni*; la maggior parte delle quali sparsamente sopra, e senz'ordine si sono dette; e quì dentro tal *naturale successione di cose Umane Civili* si uniscono, e si dispongono.

Come le *Pene*, che nel tempo delle *Famiglie* erano crudelissime, quanto erano quelle de' *Polifemi*; nel quale stato *Apollo scortica vivo Marsia*: e seguitarono nelle *Repubbliche Aristocratiche*; onde *Perseo* col suo scudo, come sopra spiegammo, *insassiva* coloro, che'l riguardavano; e le *pene* se ne dissero da' Greci *παρὰδειγμα*, nello stesso senso, che da' Latini si chiamarono *exempla* in senso di *castighi esemplari*; e da' tempi barbari ritornati, come si è anco osservato sopra, *pene ordinarie* si dissero le *pene di morte*; onde le *Leggi di Sparta*, Repubblica a tante pruove da noi dimostrata *Aristocratica*, elleno selvagge, e crude così da *Platone*, come da *Aristotile* giudicate, vollero un chiarissimo *Re Agide* fatto strozzare dagli *Efori*; e quelle di *Roma*, mentre fu di stato *aristocratico*, volevano un' inclito *Orazio* victorioso battuto nudo con le bacchette, e quindi all'albero infelice afforcato, come l'un', e l'altro sopra si è detto ad altro proposito: dalla *Legge delle XII. Tavole* condannati ad esser bruciati vivi coloro, ch'avevano dato fuoco alle biade altrui; precipitati giù dal monte *Tarpeo* li falsi testimoni; fatti vivi in brani i debitori falliti; la qual pena *Tullo Ostilio* non aveva risparmiato a *Mezio Suffezio*, *Re di Alba*, suo pari; che gli aveva mancato la fede dell'alleanza; & esso *Romolo*

molo innanzi fu fatto in brani da' Padri per un semplice sospetto di stato : lo che sia detto per coloro, i quali vogliono , che tal pena non fu mai praticata in Roma . Appresso vennero le *pene benigne* praticate nelle *Repubbliche popolari* , dove comanda la *moltitudine* , la quale , perchè di *deboli* , è naturalmente alla *compassione* inchinata : e quella *pena* , della qual'Orazio inclito reo d'una *collera eroica* , con cui aveva ucciso la *sorella* , la qual'esso vedeva *piangere alla pubblica felicità* , il popolo Romano assolvette *magis admiratione virtutis , quam jure causae* , conforme all' elegante espressione di Livio altra volta sopra osservata : nella *mansuetudine* della di lui *libertà popolare* , come Platone , ed Aristotile ne' tempi d'Atene libera poco fa udimmo riprendere le *Leggi Spartane* ; così Cicerone grida esser' *inumana* , e *crudele* , per darfi ad un privato Cavaliere Romano Rabirio , ch' era reo di *ribellione* . Finalmente si venne alle *Monarchie* , nelle qual' i *Principi* godono di udire il grazioso titolo di *Clementi* .

Come dalle *guerre barbare de' tempi eroici* , che si rovinavano le città vinte , e gli arresi cangiati in greggi di giornalieri erano dispersi per le campagne a coltivare i campi per gli popoli vincitori ; che , come sopra ragionammo , furono le *colonie eroiche mediterranee* ; quindi per la *magnanimità* delle *Repubbliche popolari* , le quali , finchè si fecero regolare da' lor *Senati* , toglievano a' vinti il diritto delle genti eroiche , e lasciavano loro tutti liberi gli usi del *Diritto Natural* delle genti umane , ch' Ulpiano diceva ; onde con la difesa delle conquiste si ristrinsero a' *Cittadini Romani* tutte le ragioni , che poi si dissero *propriae civium Romanorum* , come sono nozze , patria potestà , suità , agnazione , gentilità , dominio quiritario , o sia civile , mancipazioni , usucapioni , stipulazioni , testamenti , tutele , ed eredità ; le quali ragioni civili tutte , innanzi d' esser soggette ,
do-

dovettero aver proprie loro le libere nazioni: si venne finalmente alle Monarchie, che vogliono sotto Antonino Pio di tutto il Mondo Romano fatta una sola Roma; perch' è voto proprio de' gran Monarchi di far' una Città sola di tutto il Mondo; come diceva Alessandro Magno, che tutto il Mondo era per lui una città, della qual' era rocca la sua Falange. Onde il Diritto Natural delle Nazioni promosso da' Pretori Romani nelle Provincie venne a capo di lunga età a dar le leggi in casa d' essi Romani; perocchè cadde il Diritto Eroico de' Romani sulle Provincie; perchè i Monarchi vogliono tutti i soggetti uguagliati con le lor leggi; e la Giurisprudenza Romana, la quale ne' tempi eroici tutta si celebrò sulla Legge delle XII. Tavole; e poi fin da' tempi di Cicerone, com' egli il riferisce in un Libro de Legibus, era incominciata a praticarsi sopra l'Editto del Romano Pretore; finalmente dall' Imperador Adriano in poi tutta s' occupò d'intorno all'Editto Perpetuo, composto, ed ordinato da Salvio Giuliano quasi tutto d' Editti Provinciali.

Come da' piccioli distretti, che convengono a ben governarsi le Repubbliche Aristocratiche; poi per le conquiste, alle quali sono ben disposte le Repubbliche Libere; si viene finalmente alle Monarchie, le quali, quanto sono più grandi, sono più belle, e magnifiche.

Come da' funesti sospetti delle Aristocratie, per gli bollori delle Repubbliche popolari, vanno finalmente le Nazioni a riposare sotto le Monarchie.

Ma ci piace finalmente di dimostrare, come sopra quest' ordine di cose umane civili corpolento, e composto vi convenga l' ordine de' numeri, che sono cose astratte, e purissime. Incominciarono i Governi dall' Uno con le Monarchie Familiari; indi passarono a' Pochi con l' Aristocratie Eroiche; s' inoltrarono a i Molti, e Tutti nelle Repubbliche popolari, nelle
quali

480 CORSO DI NAZIONI

quali o tutti , o la maggior parte fanno la ragione pubblica ; finalmente ritornarono all'Uno nelle Monarchie Civili : nè nella natura de' numeri si può intendere *divisione più adeguata* , nè con altr' ordine , che *uno , pochi , molti , e tutti* , e che i *pochi , molti , e tutti* ritengano ciascheduno nella sua spezie la ragione dell' uno ; siccome i numeri consistono in *indivisibili* al dir d' *Aristotile* ; ed *oltrepassando i tutti* si debba *ricominciare dall' uno* ; e sì l' *Umanità* si contiene tutte tralle *Monarchie Famigliari , e Civili* .

C O R O L L A R I O

Il Diritto Romano Antico fu un serio Poema ;
e l'Antica Giurisprudenza fu una severa Poesia ;
dentro la quale si trovano i primi di-
rozzamenti della Legal' *Metafisica* ;
e come a' Greci dalle Leggi
uscì la *Filosofia* .

VI sono altri ben *molti* , e ben *grandi effetti* , particolarmente nella *Giurisprudenza Romana* , i quali non trovano le loro *cagioni* , che 'n questi stessi *Principj* ; e sopra tutto per quella *Degnità* , che , perocchè sono gli uomini naturalmente portati al conseguimento del *Vero* , per lo cui affetto , ove non possono conseguirlo , s'attengono al *Certo* , quindi le *Mancipazioni* cominciarono con *vera mano* , per dire con *vera forza* , perchè *forza* è *astratto* , *mano* è *sensibile* : e la *mano* appo tutte le nazioni significò *potestà* ; onde sono le *chirothesie* , e le *chirotonie* , che dicon' i *Greci* ; delle quali quelle erano *criazioni* , che si facevano con le *imposizioni delle mani* sopra il *capo* di colui , ch' aveva da eleggerfi in *Potestà* ; queste eran' *acclamazioni* delle *Potestà* già criate , fatte con *alzare le mani in alto* ;

to ; solennità proprie de' tempi mutoli ; conforme a' tempi barbari ritornati così acclamavano all' elezioni de' Re . Tal *mancipazion vera* è l' occupazione primo gran Fonte naturale di tutti i dominj ; ch' a' Romani detta poi restò nelle guerre ; ond' e gli schiavi furono detti *mancipia* , e le prede , e le conquiste *res mancipi* de' Romani , divenute con le vittorie *res nec-mancipi* ad essi vinti : tanto la *mancipazione* nacque dentro le mura della sola città di Roma , per modo d' acquistar' il dominio civile ne' *commerzj privati* d' essi Romani ! A tal *mancipazione* andò di seguito una conforme *vera Usucapione* , cioè acquisto di dominio , che tanto suona *capio con vero uso* , in senso , che la voce *usus* significa *possessio* ; e le *possessioni* dapprima si celebrarono col continuo ingombramento de' corpi sopra esse cose possedute ; talchè *possessio* dev'essere stata detta , quasi *porro sessio* ; per lo quale *proseguito atto di sedere* , o star fermo i *domicilj* latinamente restaron chiamati *sedes* ; e non già *pedum positio* , come dicono i *Latini Etimologi* ; perchè il *Pretore* assiste a quella , e non a questa *possessione* , e la mantiene con gl' *Interdetti* ; dalla qual *posizione* , detta *σίσις* da' Greci dovette chiamarsi *Teseo* , non dalla *bella* sua positura , come dicono gli *Etimologi Greci* ; perchè uomini d' *Attica* fondaron *Atene* con lo stare lungo tempo ivi fermi ; ch' è l' *Usucapione* , la qual *legittima* appo tutte le nazioni gli *Stati* . Ancora in quelle *Repubbliche Eroidhe d' Aristotile* , che non avevano *leggi da ammendar' i torti privati* , vedemmo sopra le *Revindicazioni* esercitarsi con *vera forza* ; che furono i *primi duelli* , o *private guerre* del Mondo ; e le *Conditioni* essere state le *Ripresaglie private* , che dalla *barbarie ricorsa* duraron fin' a' tempi di *Bartolo* .

Imperciocchè essendosi incominciata ad addimesticare la ferocia de' tempi , e con le *leggi giudiziarie* incominciate a proibirsi le *violenze private* , tutte le pri-
vate

vate forze andandosi ad unire nella forza pubblica , che si dice Imperio Civile ; i primi popoli per natura poeti dovettero naturalmente imitare quelle forze vere , ch' avevan' innanzi usate per conservarsi i loro diritti , e ragioni : e così fecero una Favola della Mancipazion Naturale , e ne fecero la solenne Tradizion Civile ; la quale si rappresentava con la consegna d' un nodo finto , per imitare la Catena , con la qual Giove aveva incatenati i Giganti alle prime terre vacue , e poi essi v' incatenarono i loro clienti , ovvero famoli : e con tal mancipazione favoleggiata celebrarono tutte le loro civili utilità con gli atti legittimi ; che dovetter' essere cerimonie solenni de' popoli ancora mutoli : poscia essendosi la favella articolata formata appresso , per accertarsi l' uno della volontà dell' altro nel contrarre tra loro , vollero , ch' i patti nell' atto della consegna di esso nodo si vestissero con parole solenni ; delle quali furono concepute stipulazioni certe , e precise : e così dappoi in guerra concepivano le leggi , con le quali si facevano le rese delle vinte città ; le quali si dissero paci da pacio , che lo stesso suona , che pactum : di che restò un gran vestigio nella formola , con la quale fu conceputa la resa di Collazia ; che , qual' è riferita da Livio , ella è un contratto recettizio fatto con solenni interrogazioni , e risposte ; onde con tutta proprietà gli arresi ne furon detti recepti ; conforme l' Araldo Romano disse agli Oratori Collatini , ET EGO RECIPIO . Tanto Tanto la stipulazione ne' tempi eroici fu de' soli Cittadini Romani ! e tanto con buon senno si è finora creduto , che Tarquinio Prisco nella formola , con cui fu resa Collazia , avesse ordinato alle Nazioni , com' avesser' a fare le rese ! In cotal guisa il Diritto delle Genti Eroiche del Lazio restò fissò nel famoso Capo della Legge delle XII. Tavole , così conceputo ; SI QVIS NEXVM FACIET MANCIPIUMQVE VTI LINGVA NVN-
CV-

CVPASSIT ITA IVS ESTO : ch'è il gran *Fonte di tutto il Diritto Romano Antico*, ch' i *Pareggiatori del Diritto Attico* confessano non esser venuto da *Atene in Roma*. L' *Usucapione* procedè con la *possessione presa col corpo*, e poi *finta ritenersi con l' animo*. Allà stessa fatta *favoleggiarono* con una pur finta forza le *Vendicazioni*, e le *Ripresaglie Eroidhe* passarono dappoi in *azioni personali*, serbata la solennità di *dinonziarla* a coloro, ch' erano *debitori*. Nè potè usar' altro consiglio la *Fanciullezza del Mondo*; poichè i *fanciulli*, come se n' è proposta una *Degnità*, vagliono potentemente nell' *imitar' il Vero*, di che sono capaci; nella qual *facultà* consiste la *Poesia*, ch' altro non è, ch' *Imitazione*.

Si portarono in piazza tante *maschere*, quante son le *persone*, che *persona* non altro propriamente vuol dire, che *maschera*; e quanti sono i *nomi*; i quali ne' tempi de' *parlari mutoli*, che si faceva con *parole reali*, dovetter' essere l' *Insegne delle Famiglie*; con le quali furono ritruovati distinguere le Famiglie loro gli *Americani*, come sopra si è detto; e sotto la *persona*, o *maschera d' un Padre d' una famiglia* si nascondevano tutti i *figliuoli*, e tutti i *servi* di quella; sotto un *nome reale*, ovvero *Insegna di casa* si nascondevano tutti gli *agnati*, e tutti i *gentili* della medesima; onde vedemmo & *Ajace torre de' Greci*, ed *Orazio solo sostenere sul ponte tutta Toscana*; ed a' *tempi barbari ritornati* rincontrammo, *quaranta Normanni Eroi* cacciare da *Salerno* un' *esercito intiero di Saraceni*; e quindi furono credute le *stupende forze de' Paladini di Francia*, ch' erano *Sovrani Principi*, come restarono così detti nella *Germania*, e sopra tutti del *Conte Rolando*, poi detto *Orlando*. La cui ragione esce da' *Principj della Poesia*, che si sono sopra truovati; che gli *Autori del Diritto Romano* nell' età, che non potevano intendere *universali intelligibili*,

li , ne fecero *universalì fantastici* ; e come poi i *Poeti* per arte ne portarono i *Personaggi* , e le *maschere* nel *Teatro* ; così essi per natura innanzi avevano portato i nomi , e le *persone* nel *Foro* : perchè *persona* non dev' essere stata detta da *personare* , che significa *risuonar dappertutto* ; lo che non bisognava ne' *teatri* affai piccioli delle prime città ; quando , come dice *Orazio* , i popoli spettatori erano piccioli , che si potevano numerare , che le *maschere* si ufassero , perchè ivi dentro talmente *risuonasse la voce* , ch' empiesse un' ampio teatro ; nè vi acconsente la *quantità della sillaba* , la quale da sono debb' esser *brieve* : ma dev'esser venuto da *personari* ; il qual verbo congetturiamo aver significato *vestir pelli di fiere* ; lo che non era lecito , ch' a' soli *Eroi* : e ci è rimasto il verbo compagno *opsonari* , che dovette dapprima significare *cibarsi di carni salvaggine cacciate* , che dovetter' essere le *prime mense opime* , qual' appunto de' suoi *Eroi* le descrive *Virgilio* . Onde le *prime spoglie opime* dovetter' essere tali *pelli di fiere uccise* , che riportarono dalle *prime guerre* gli *Eroi* ; le quali prime essi fecero con le *fiere* , per difenderne sè , e le loro Famiglie , come sopra si è ragionato ; e i *Poeti* di tali *pelli* fanno vestire gli *Eroi* , e sopra tutti di quella del *Lione Ercole* . E da tal' origine del verbo *personari* nel suo primiero significato , che gli abbiamo restituito , congetturiamo , che gl' *Italiani* dicono *Personaggi* gli uomini d' alto stato , e di grande rappresentazione . Per questi stessi Principj , perchè non intendevano *forme astratte* , ne immaginarono *forme corporee* , e l' immaginarono dalla loro natura *animate* : e fusero l' *Eredità signora delle robe ereditarie* ; ed in ogni *particolar cosa ereditaria* la ravvisavano *tutta intiera* ; appunto come una *gleba* , o *zolla* del podere , che presentavano al *Giudice* , con la *formola della Revindicazione* essi dicevano HVNC FVNDVM : e così , se

NON

non intesero , sentirono rozzamente almeno , ch' i diritti fossero *indivisibili* . In conformità di tali nature l' *Antica Giurisprudenza* tutta fu *Poetica* ; la quale fingeva i fatti non fatti , i non fatti fatti , nati gli non nati ancora , morti i viventi , i morti vivere nelle loro giacenti eredità : introdusse tante maschere vane senza subbjetti , che si dissero *jura imaginaria* , ragioni favoleggiate da fantasia : e riponeva tutta la sua riputazione in truovare sì fatte favole , ch' alle leggi serbassero la gravità , ed a i fatti ministrassero la ragione : talchè tutte le funzioni dell' *Antica Giurisprudenza* furono verità mascherate ; e le formole con le quali parlavan le leggi , per le loro circoscritte misure di tante , e tali parole nè più , nè meno , nè altre si dissero *carmina* , come sopra udimmo dirsi da *Livio* quella , che dettava la pena contro di *Orazio* : lo che vien confermato con un luogo d'oro di *Plauto* nell' *Asinaria* ; dove *Diabolo* dice , il *Parasito* esser' un gran *Poeta* ; perchè sappia più di tutti ritruovare *cautele* , o *formole* ; le quali or si è veduto , che si dicevano *carmina* . Talchè tutto il *Diritto Romano Antico* , fu un serio Poema , che si rappresentava da' Romani nel *Foro* , e l' *Antica Giurisprudenza* fu una severa *Poesia* : ch' è quello , che troppo acconciamente al nostro proposito *Giustiniano* nel *Proemio dell' Istituta* chiama ANTIQVI IVRIS FABVLAS ; il qual motto dev' essere stato d'alcun *Antico Giureconsulto* , ch' avesse inteso queste cose quì ragionate ; ma egli l' usa per farne beffe : ma da queste *Antiche Favole* richiama i suoi *Principj* , come quì si dimostra , la *Romana Giurisprudenza* : e dalle maschere , le quali usarono tali *Favole Dramatiche e vere* , e severe , che furon dette PERSONAE , derivano nella dottrina de *Jure Personarum* le prime Origini .

Ma venuti i tempi umani delle *Repubbliche popolari* s' incominciò nelle grandi adunanze a ravvisar intelletto ;

e le ragioni astratte dall'intelletto, ed universali si dissero indi in poi consistere in INTELLECTV IVRIS; il qual intelletto è della volontà, che 'l Legislatore ha spiegato nella sua Legge; la qual volontà si appella IVS; che fu la volontà de' Cittadini uniformati in un' idea d' una comune ragionevole utilità; la quale dovertero intendere essere spirituale di sua natura; perchè tutti que' diritti, che non hanno corpi, dov'essi si esercitino, i quali si chiamano *nuda jura*, diritti nudi di corpolenza, dissero in *intellectu juris consistere*. Perchè adunque son' i diritti modi di sostanza spirituale, perciò son' *individui*, e quindi son anco eterni; perchè la corruzione non è altro, che divisione di parti. Gl'Interpreti della Romana Ragione hanno riposta tutta la riputazione della *Legal Metafisica* in considerare l'indivisibilità de' diritti sopra la famosa materia, de *Dividuis*, & *Individuis*: ma non ne considerarono l'altra non meno importante, ch' era l'eternità: la qual dovevano pur'avvertire in quelle due Regole di Ragione, che stabiliscono: la prima, che *cessante fine legis, cessat lex*, ove non dicono, *cessante ratione*; perchè il fine della legge è l'uguale utilità delle cause, la qual può mancare; ma la ragione della legge, essendo una conformazione della legge al fatto vestito di tali circostanze, le quali sempre che vestono il fatto, vi regna viva sopra la ragion della legge: l'altra è quella, che *tempus non est modus constituendi, vel dissolventi juris*; perchè 'l tempo non può cominciare, nè finire l'eterno; e nell'usucapioni, e prescrizioni il tempo non produce, nè finisce i diritti, ma è *pruova*, che chi gli aveva, abbia voluto spogliarsene; nè perchè si dica finire l'usufrutto, per cagion d'esempio, il diritto finisce, ma dalla servitù si riceve alla primiera sua libertà. Dallo che escòno questi due importantissimi Corollarj: il primo, ch'essendo i diritti eterni nel di lor'intelletto, o sia nella lor'idea, e gli uomini essendo in-

tem-

tempo , non posson'ì *diritti* altronde venire agli uomini , che da Dio : il secondo , che tutti gl'*innumerabili varj diversi diritti* , che sono stati , sono , e faranno nel Mondo sono *varie modificazioni diverse della potestà del primo uomo* , che fu il *Principe del Gener'Umano* , e del dominio , ch'egli ebbe sopra tutta la Terra .

Or poichè certamente furono prima le leggi , dopo i *Filosofi* , egli è necessario , che *Socrate* dall'osservare , ch'ì *cittadini Ateniesi* nel comandare le leggi si andavan' ad unire in un'idea conforme d'un'ugual'utilità partitamente comune a tutti ; cominciò ad abbozzare i generi intelligibili , ovvero gli *universali astratti* con l'*Induzione* , ch'è una raccolta di *uniformi particolari* che vanno a comporre un genere di ciò , nello che quei particolari sono uniformi tra loro . *Platone* dal riflettere, che'n tali Ragunanze pubbliche le menti degli uomini particolari , che son'appassionate ciascuna del proprio utile , si conformavano in un'idea spassionata di comune utilità ; ch'è quello , che dicono , gli uomini partitamente sono portati da' loro interessi privati , ma in comune vogliono giustizia ; s'alzò a meditare l'idee intelligibili ottime delle menti create , divise da esse menti create , le qual'in altri non posson'esser , che in Dio : e s'innalzò a formare l'*Eroe Filosofico* , che comandi con piacere alle passioni ; onde *Aristotile* poscia divinamente ci lasciò diffinita la buona legge , che sia una volontà scevera di passioni , quanto è dire volontà d'Eroe : intese la *Giustizia Regina*, la qual siede nell'animo dell'Eroe, e comanda a tutte l'altre Virtù ; perchè aveva osservato la *Giustizia Legale*, la qual si de nell'animo della *Civil potestà Sovrana*, comandar' alla *Prudenza* nel Senato , alla *Fortezza* negli eserciti , alla *Temperanza* nelle Feste , alla *Giustizia Particolare* , così distributiva negli Erarj , come per lo più *Commutativa* nel Foro ; e la *Commutativa* la *proporzione aritmetica* , e la *Distributiva* usare

la *geometrica* ; e dovette avvertire questa dal *Censo* , ch'è la *pianta delle Repubbliche popolari* ; il quale distribuisce gli onori , e i pesi con la proporzione geometrica secondo i patrimoni de' cittadini: perchè innanzi non si era inteso altro , che la *sola aritmetica* ; onde *Astrea* , la *Giustizia Eroica* ci fu dipinta con la *bilancia* ; e nella *Legge delle XII. Tavole* tutte le pene , le quali ora i *Filosofi* , i *Morali Teologi* , e *Dottori* , che scrivono de *Jure Publico* , dicono doverfi dispensare dalla *Giustizia Distributiva* con la *proporzione geometrica* ; tutte si leggono richiamate a *duplio* , quelle in danajo , e talio l'afflittive del corpo : e perchè la *pena del taglione* fu ritrovata da *Radamanto* ; per cotal merito egli ne fu fatto *Giudice nell'Inferno* , dove certamente si distribuiscono pene : e'l *taglione* da *Aristotile* ne' *Libri Morali* fu detto *Giusto Pittagorico* , ritrovato da quel *Pittagora* , che si è qui trovato *Fondatore di nazione* , i cui *Nobili della Magna Grecia* si dissero *Pittagorici* , come sopra abbiamo osservato ; che sarebbe vergogna di *Pittagora* , il quale poi divenne sublime *Filosofo* , e *Mattematico* . Dallo che tutto si conchiude , che dalla *piazza d'Aene* uscirono tali *Principj di Metafisica* , di *Logica* , di *Morale* : e dall'avviso di *Solone* dato agli *Ateniesi* NO-SCE TE IPSVM , conforme ragionammo sopra in uno de' *Corollarj della Logica Poetica* , uscirono le *Repubbliche popolari* , dalle *Repubbliche popolari* le *Leggi* , e dalle leggi uscì la *Filosofia* ; e *Solone* da *sapiente di Sapienza Volgare* fu creduto *Sapiente di Sapienza Riposta* : che sarebbe una particella della *Storia della Filosofia narrata filosoficamente* ; ed ultima ripruova delle tante , che 'n questi *Libri* si son fatte contro *Polibio* , il qual diceva , che se vi fossero al *Mondo Filosofi* , non farebber' uopo *Religioni* ; che se non vi fossero state *Religioni* , e quindi *Repubbliche* , non farebber' affatto al *Mondo Filosofi* ; e che se le cose umane non avesse co-

si condotto la *Provvedenza divina*, non si avrebbe *niuna idea* nè di *Scienza*, nè di *Virtù*.

Ora ritornando al proposito, per conchiudere l'argomento, che ragionamo, da questi *Tempi Umani*, ne' quali provennero le *Repubbliche popolari*, e appresso le *Monarchie*, intesero, che le *cause*, le quali prima erano state *formole cautelate di proprie, e precise parole*, che a *cavendo* si dissero dapprima *cavissae*, e poi restaron dette in accorcio *caussae*, fussero essi affari, o *negozj* negli altri *contratti*; i qual' affari, o *negozj* oggi *solennizzano i patti*, i quali nell'atto del *contrarre* son convenuti, acciocchè producano l'*azioni*; ed in *quelli* che sono *valevoli titoli a trasferir' il dominio*, solennizzassero la *natural tradizione*, per farlo d'un'altro passare: e ne' *contratti soli*, che si dicono compiersi con le *parole*, che sono le *stipulazioni*, in quelli esse *cautele* fussero le *cause* nella lor' *antica proprietà*: le quali cose quì dette illustrano vieppiù i *Principj* sopra posti dell'*Obbligazioni*, che nascono da' *contratti*, e da' *patti*.

In somma non essendo altro l'*uomo* propriamente, che *mente*, *corpo*, e *favella*; e la *favella* essendo come posta in mezzo alla *mente*, & al *corpo*; il CERTO d'intorno al *Giusto* cominciò ne' *tempi muti* dal *corpo*; dipoi ritruovate le *favelle*, che si dicon' *articolate*, passò alle *certe idee*, ovvero *formole di parole*; finalmente essendosi *spiegata* tutta la nostra *umana ragione*, andò a terminare nel VERO dell'*idea* d'intorno al *Giusto*, determinate con la *Ragione* dall' *ultime circostanze de' fatti*; ch'è una *Formola informe d'ogni forma particolare*; che 'l dottissimo *Varrone* chiamava *FORMVLAM NATVRAE*; ch'a guisa di *luce di sè informa* in tutte le ultime minutissime parti della lor *superficie i corpi opachi de' Fatti*, sopra i quali ella è diffusa, siccome negli *Elementi* si è tutto ciò diviso.

490
DEL RICORSO

Delle Cose Umane nel risurgere,
che fanno le Nazioni.

LIBRO QUINTO.

AGL' *innumerabili luoghi*, che per tutta *quest'opera* d'intorno a *innumerabili materie* si sono finora *sparsamente* osservati *corrisponderfi* con maravigliosa acconcezza i *tempi barbari primi*, e i *tempi barbari ritornati*; si può facilmente intendere il **RICORSO** delle *cose Umane nel risurgere*, che fanno le *Nazioni*. Ma, per maggiormente confermarlo, ci piace in quest' *Ultimo Libro* dar' a *quest'Argomento* un *luogo particolare*, per ischiarire con maggior lume i *Tempi della barbarie seconda*, i quali erano giaciuti più *oscuri* di quelli della *barbarie prima*, che chiamava *Oscuri* nella sua *divisione de' Tempi* il dottissimo dell' *Antichità prime* *Marco Terenzio Varrone*: e per dimostrar' altresì, come l' *Ottimo Grandissimo Iddio* i *consigli* della sua *Provvedenza*, con cui ha condotto le *cose umane* di tutte le *Nazioni*, ha fatto servire agl' *ineffabili decreti* della sua *Grazia*.

Imperciocchè avendo per *vie sovrumane* schiarita, e ferma la *Verità della Cristiana Religione* con la *Virtù de' Martiri* incontro la *Potenza Romana*, e con la *dottrina de' Padri*, e co' *miracoli* incontro la *vana Sapienza Greca*; avendo poi a *surgere nazioni armate*, ch' avevano da *combattere* da ogni parte la *vera Divinità* del suo *Autore*; permise nascere *Nuovo Ordine d'Umanità* tralle *nazioni*; acciocchè secondo il *Natural Corso* delle medesime *cose umane* ella fermamente *fussesi stabilita*. Con tal' *Etérno Consiglio* rimeno i *Tempi veramente*

mente *Divini* ; ne' quali gli *Re Catolici* dappertutto per difendere la *Religion Cristiana* , della qual' essi son *Protettori*, vestirono le *dalmatiche de' Diaconi*, e *consagrarono* le loro *Persone Reali*; onde serbano il titolo di *Sagra Real Maestà*: presero *degnitadi ecclesiastiche*; come di *Ugone Ciapeto* narra *Sinfioriano Camperio* nella *Geanologia degli Re di Francia* , che s'intitolava *Conte* , ed *Abate di Parigi*; e'l *Paradino* negli *Annali della Borgogna* osserva antichissime scritture , nelle quali i *Principi di Francia* comunemente *Duchi ed Abati*, ovvero *Conti ed Abati* s'intitolavano. Così i primieri *Re Cristiani* fondarono *Religioni armate*; con le quali ristabilirono ne' loro Reami la *Cristiana Catolica Religione* incontro ad *Ariani* ; de' quali *San Girolamo* dice , essere stato il *Mondo Cristiano* quasi tutto *bruttato* , contro *Saraceni* , ed altro gran numero d' *Infedeli* . Quivi ritornarono con verità quelle , che si dicevano *pura & pia bella* da' popoli eroici : onde ora tutte le *Cristiane Potenze* con le loro *corone* sostengono sopra un' *Orbe* innalberata la *Croce*; la qual' avevano spiegata innanzi nelle *bandiere* , quando facevano le *guerre* , che si dicevano *Crociate* . Et è maraviglioso il *Ricorso di tali cose umane Civili* de' tempi barbari ritornati ; che, come gli *Antichi Araldi* nell'intimare le guerre essi *evocabant Deos* dalle Città , alle quali le intimavano con l'elegantissima formola , e piena di splendore , qual ci si conservò da *Macrobio* ; onde credevano , che le *genti vinte* rimanessero *Senza Dei* , e quindi *senz'auspicj* ; ch' è 'l *Primo Principio* di tutto ciò , ch' abbiamo in quest' *Opera* ragionato , che per lo *Diritto Eroico delle vittorie a' vinti non rimaneva niuna di tutte le civili così pubbliche , come private ragioni* ; le quali , come abbiamo sopra pienamente pruovato principalmente con la *Storia Romana* , tutte ne' tempi eroici erano *dependenze degli auspici Divini* ; lo che tutto era contenuto nella *Formola delle rese eroiche* ; la quale *Tar-*

quinio Prisco praticò in quella di *Collazia*, che gli ar-
 resi *debebant* DIVINA ET HVMANA OMNIA a'
 popoli vincitori. Così i *Barbari Ultimi* nel prendere
 delle Città non ad altro principalmente attendevano,
 ch'a *spiare*, *truovare*, e *portar via* dalle Città prese fa-
 mosi *depositi*, o *reliquie di Santi*; ond'è, che i popoli
 in que' tempi erano diligentissimi in *sotterrarle*, e *na-*
sconderle; e perciò tai luoghi dappertutto si offer-
 vano nelle Chiese gli più *addentrati*, e *profondi*:
 ch'è la cagione, per la quale *in tali tempi* avvennero
 quasi tutte le *traslazioni de' Corpi Santi*: e n' è restato
 questo vestigio, che tutte le *campane* delle Città prese
 i popoli vinti devono *riscattare* da' Generali Capitani
 vittoriosi. Di più perchè fin dal *quattrocento* comin-
 ciando ad allagare l'*Europa*, ed anco l'*Affrica*, e l'*Asia*
 tante *barbare nazioni*, e i *popoli vincitori non s'intenden-*
do co' vinti; dalla barbarie de' nimici della Catoli-
 ca Religione avvenne, che di que' *tempi ferrei non si*
truova scrittura in lingua volgare propria di quelli tempi
 o *Italiana*, o *Francesca*, o *Spagnuola*, o anco *Tede-*
sca; con la quale, come vuole l'*Aventino de An-*
nalibus Bojorum, non s'incominciaron'a *scrivere diplomi*,
 che da' tempi di *Federico di Suevia*, anzi voglion'
 altri da quelli dell'*Imperadore Ridolfo d'Austria*, come
 altra volta si è detto: e tra tutte le nazioni anzidette
 non si truovano *scritture*, che 'n *latino barbaro*; della
 qual lingua s'intendevano *pochissimi Nobili*, ch'erano
Ecclesiastici: onde resta da immaginare, che 'n tutti
 que' *secoli infelici* le nazioni fossero ritornate a parlare
 una *lingua muta* tra loro. Per la quale *scarshezza di vol-*
gari lettere dovette ritornar dappertutto la *Scrittura Ge-*
roglifica dell'Imprese Gentilizie; le quali per *accertar' i*
dominj, come sopra si è ragionata, significassero *dirit-*
ti Signorili sopra per lo più case, sepolcri, campi,
 ed armenti. Ritornarono certe spezie di *Gindzj Di-*
 vini,

vini, che furono detti *Purgazioni Canoniche*; de' quali giudizj una spezie abbiám sopra dimostro ne' tempi barbari primi essere stati i *Duelli*; i quali però non furono conosciuti da' *Sagri Canoni*. Ritornarono i *Ladroncelli Eroici*; de' quali vedemmo sopra, che, come gli *Eroi* s'avevano recato ad onore d'esser chiamati *Ladroni*; così titolo di *Signoria* fu quello poi di *Corsali*. Ritornarono le *Ripresaglie Eroiche*; le quali sopra osservammo, aver durato fin'a'tempi di *Bartolo*, e perchè le *guerre* de' tempi barbari ultimi, furono, come quelle de' *primi*, tutte di *religione*, quali testè abbiám veduto. Ritornarono le *schiavitù eroiche*; che durarono molto tempo tra esse nazioni Cristiane medesime: perchè costumandosi in que' tempi i *Duelli*, i *Vincitori* credevano, che i *vinti non avessero Dio*, come sopra, ove ragionammo de' *Duelli*, si è detto: e sì gli tenevano nientemeno, che *bestie*: il qual senso di nazioni si conserva tuttravia tra' *Cristiani*, e *Turchi*; la qual voce vuol dire *cani*; onde i *Cristiani*, ove vogliono, o debbon trattare co' *Turchi* con *civiltà*, gli chiamano *Musulmani*, che significa *veri credenti*; e i *Turchi* al contrario i *Cristiani* chiamano *porci*; e quindi nelle *guerre* entrambi praticano le *schiavitù eroiche*, quantunque con maggior mansuetudine i *Cristiani*. Ma sopra tutto maraviglioso è 'l *Ricorso*, che 'n questa parte fecero le *cose umane*, che 'n tali tempi *divini* rincominciarono i primi *Asili* del Mondo Antico; dentro i quali udimmo da *Livio*, essersi fondate tutte le prime città. Perchè scorrendo dappertutto le *violenze*, le *rapine*, l' *uccisioni*, per la somma ferocia, e ferezza di que' secoli barbarissimi; nè, come si è detto nelle *Degnità*, essendovi altro mezzo efficace di ritener' in freno gli uomini *prosciolti* da tutte le *leggi umane*, che le *divine* dettate dalla *Religione*; naturalmente per timore d'esser' *oppressi*, e *spenti* gli uomini, come in-

tan-

tanta barbarie più *mansueti*, essi si portavano da' *Vescovi*, e dagli *Abati* di que' secoli *violenti*; e ponevano sè, le loro *famiglie*, e i loro *patrimonj* sotto la *protezione di quelli*, e da quelli vi erano *ricevuti*; le quali *suggezione*, e *protezione* sono i principali *costituzivi de' Fendi*. Ond'è, che nella *Germania*, che dovert' essere più fiera, e feroce di tutte l'altre nazioni d'Europa, restarono quasi più *Sovrani Ecclesiastici*, o *Vescovi*, o *Abati*, che *Secolari*; e, come si è detto, nella *Francia* quanti *Sovrani Principi* erano, tanti s'intitolavano *Conti* o *Ducbi*, ed *Abati*. Quindi nell'Europa in uno sformato numero tante *Città*, *Terre*, e *Castella* s'osservano con nomi di *Santi*: perchè in luoghi o erti, o riposti, per udire la *meffa*, e fare gli altri ufizj di pietà comandati dalla nostra Religione, si aprivano piccole *Chiescuole*; le quali si possono definire essere state in que' tempi i *naturali Asili de' Cristiani*; i quali ivi da presso fabbricavano i lor' *abituri*: onde dappertutto le più antiche cose, che si osservano di questa barbarie *seconda*, sono piccole *Chiese* in sì fatti luoghi per lo più *dirute*. Di tutto ciò un' illustre *esempio nostrale* sia l'*Abadia di San Lorenzo d'Aversa*, a cui s'incorporò l'*Abadia di San Lorenzo di Capova*; ella nella *Campania*, *Sannio*, *Puglia*, e nell'*Antica Calabria* dal fiume *Volturno* fin' al *Mar picciolo di Taranto* governò *cento*, e *dieci Chiese* o per sè stessa, o per *Abati*, o *Monaci* a lei soggetti, e quasi di tutti i luoghi anzidetti gli *Abati di San Lorenzo* eran' essi *Baroni*.

Ri-

Ricorso , che fanno le Nazioni sopra la Natura
Eterna de' Feudi ; e quindi il Ricorso
del Diritto Romano Antico fatto
col Diritto Feudale .

A Questi succedettero certi *Tempi Eroici* per una
certa *distinzione* ritornata di *nature* quasi diverse ,
eroica , ed *umana* , da che esce la cagione di quell' ef-
to , di che si maraviglia *Ottomano* , ch' i *Vassalli rusti-*
ci in lingua feudale si dicon' *homines* ; dalla qual voce
deve venir l' *origine* di quelle due voci feudali *homi-*
nium , ed *homagium* ; che significano lo stesso ; detto
hominium , quasi *hominis dominium* , che *Elmodio* all' of-
servar di *Cujacio* vuole , che sia più elegante , che
Homagium , detto quasi *hominis agium* , *menamento* dell'
uomo , o *vassallo* , ove voglia il *Barone* ; la qual voce
barbara i *Feudisti Eruditi* per lo vicendevole rapporto
con tutta latina eleganza voltano *obsequium* ; che dap-
prima fu una *prontezza di seguir l' uomo* , ovunque il
menasse a coltivar' i suoi terreni l' *Eroe* ; la qual voce
obsequium contiene eminentemente la *fedeltà* , che si
deve dal *Vassallo* al *Barone* : tanto che l' *obsequio* de' La-
tini significa unitamente , e l' *omaggio* , e la *fedeltà* ,
che si debbono *giurare* nell' *Investiture de' Feudi* : e l' of-
sequio appresso i *Romani Antichi* non si scompagnava da
quella, ch' a' medesimi restò detta *opera militaris*, e da' no-
stri *Feudisti* si dice *militare servitium*; per la quale i *plebei*
Romani lunga età a loro *propie spese* serviron' a' *Nobili*
nelle *guerre*, come ce n'ha accertato sopra essa *Storia Ro-*
mana : il qual' *obsequio* con l' *opere* restò finalmente a' *Li-*
berti , ovvero *affranchiti* inverso i loro *Patroni* ; il
quale aveva incominciato , come sopra osservammo
sulla *Storia Romana* , da' tempi , che *Romolo* fondò *Ro-*
ma sopra le *Clientele* ; che trovammo *protezioni di*
con-

contadini giornalieri da esso ricevuti al suo *Asilo* ; le quali *clientele* , come indicammo nelle *Degnità* , non si possono sulla *Storia Antica* spiegare con più proprietà, che per *Feudi* : siccome i Feudisti *Eruditi* con sì fatta elegante voce latina *clientela* voltano questa barbara *feudum* . E di tali *Principj* di cose apertamente ci convincono l'*Origini* di esse voci *opera*, e *servitium* : perchè *opera* nella sua significazione natia è la *fatiga d'un giorno d'un contadino* ; detto quindi da' Latini *operarius* , che gl'Italiani dicono *giornaliere* ; qual'*operajo*, o *giornaliere*, che non aveva niun *privilegio di cittadino* , si duol' essere stato *Achille* trattato da *Agamennone* , che gli aveva a torto tolta la sua *Briseide* . Quindi appo i medesimi Latini restarono detti *greges operarum* , siccome anco *greges servorum* ; perchè tali *operaj* prima , siccome gli *schiaivi* dopo , erano dagli *Eroi* riputati , quali le *bestie* , che si dicono *pasci gregatim* ; e con lo stesso vicendevol rapporto dovettero prima essere i *pastori di statti fatti uomini* , come con tal' aggiunto perpetuo di *pastori de' popoli* sempre *Omero* appella gli *Eroi* ; e dopo essere stati i *pastori degli armenti* , e de' *greggi* : e ce 'l conferma la voce *νομος* , ch' a' Greci significa e *legge* , e *pasco* , come si è sopra osservato ; perchè con la *prima Legge Agraria* fu accordato a' Famoli sollevati il *sostentamento* in terreni assegnati lor dagli *Eroi* ; il quale fu detto *pasco* proprio di tali *bestie* , come il *cibo* è proprio degli uomini . Tal proprietà di pascere tali *primi greggi del Mondo* dev' essere stata d'*Apollo* , che truovammo *Dio della Luce Civile* , o sia della *Nobiltà* , ove dalla *Storia Favolosa* ci è narrato *Pastore in Anfriso* ; come fu *Pastore Paride* , il quale certamente era *Reale di Troja* ; e tal' è 'l *Padre di famiglia* , che *Omero* appella *Re* ; il quale con lo *scettro* comanda , il *bue arrosto dividerli a mietitori* , descritto nello *Scudo d'Achille* ; dove sopra abbiamo fatto vedere la *Storia del Mondo* , e quivi esser

fissa

fissa l' *Epoca delle Famiglie* : perchè de' nostri pastori non è propio il *pascere* , ma il guidar' , e guardare gli armenti , e i greggi ; non avendosi potuto la *Pastorec- cia* introdurre , che dopo alquanto *assicurati i confini* delle prime città , per gli *ladronecci* , che si celebravano a' *tempi eroici* : che dev' essere la cagione , perchè la *Bucolica* , o *Pastoral Poesia* venne a' tempi umanissimi egualmente tra' Greci con *Teocrito* , tra' Latini con *Virgilio* , e tra gl' Italiani con *Sannazaro* . La voce *servitium* approva , queste cose itesse essere *ricorse* ne' *tempi barbari ultimi* ; per lo cui contrario rapporto il *Barone* si disse *Senior* , nel senso , nel qual s' intende *Signore* : talchè questi *servi nati in casa* dovetter' esser gli *Antichi Franchi* , de' quali si maraviglia il *Bodino* ; e generalmente ritruovati sopra gli stessi , che *vernac* , li quali si chiamarono dagli *Antichi Romani* , da' quali *vernaculae* si dissero le *Lingue Volgari* ; introdotte dal *Volgo de' popoli* ; che noi sopra trovammo essere state le *plebi dell' eroiche città* ; siccome la *Lingua Poetica* era stata introdotta dagli *Eroi* , ovvero *Nobili* delle prime Repubbliche . Tal' *ossequio d' Affranchiti* essendosi poi sparsa , e quindi dispersa la *potenza de' Baroni* tra' popoli nelle *guerre civili* , nelle qual' i *Potenti han da dipender da' popoli* ; e quindi facilmente *riunita* essendosi nelle persone de' *Re Monarchi* ; passò in quello , che si dice *obsequium Principis* ; nel qual' all' avvisio di *Tacito* consiste tutto il *dovere de' soggetti alle Monarchie* . Al contrario per la *differenza* creduta delle *due nature* un' *eroica* , altra *umana* , i *Signori de' Feudi* furono detti *Baroni* , nello stesso senso , che noi qui sopra trovammo , essere stati detti *Eroi* da' *Poeti Greci* , e *Viri* dagli *Antichi Latini* : lo che restò agli *Spagnuoli* ; da' quali l' *uomo* è detto *baron* , appresi tai *vassalli* , perchè *deboli* , nel sentimento eroico , che sopra dimostrammo , di *femmine* . Ed oltre a ciò , che restè

ab-

abbiam ragionato, ch' i *Baroni* furon detti *Signori*, che non può altronde venire, che dal latino *seniores*; perchè d' essi si dovettero comporre i primi *pubblici Parlamenti de' nuovi Reami d' Europa*; appunto come *Romolo il Consiglio Pubblico*, che naturalmente aveva dovuto comporre de' più *vecchi della Nobiltà*, aveva detto *Senatum*; e come da quelli, che perciò erano, e si dicevano *Patres*, dovettero venire detti *Patroni* coloro, che danno agli schiavi la libertà; così in Italiano da questi dovettero venir chiamati *Padroni* in significazione di *Protettori*; i quali *padroni* ritengono nella loro voce tutta la proprietà, ed eleganza latina; a' quali per lo contrario con altrettanta latina eleganza, e proprietà risponde la voce *clientes*, in sentimento di *vassalli rustici*; a' quali *Servio Tullio*, con ordinar' il *Censo*, qual'è stato sopra spiegato, permise si fatti *Feudi*; col più corto passo, col quale potè procedere sulle *Clientele di Romolo*, come si è sopra pienamente pruovato: che son' appunto gli *affranchiti*, i quali poi diedero il nome alla nazione de' *Franchi*, come si è detto nel Libro precedente al *Bodino*. In cotal guisa ritornarono i *Feudi*, uscendo dalla lor' eterna sorgiva additata nelle *Degnità*, dove indicammo i *benefizj*, che si possono sperare in *civil natura*; onde i *Feudi* con tutta proprietà, & eleganza latina da' *Feudisti Eruditi* si dicono *beneficia*: ch'è quello, ch' osserva, ma senza farne uso, *Ottomano*; che i *vincitori* tenevano per sè i *campi colti* delle conquiste; e davano a' poveri *vinti* i *campi incolti*, per sostentarvisi: e si ritornarono i *Feudi del primo Mondo*, che nel *Secondo Libro* si son truovati: rincipiando però, come dovet'essere per *natura*, quale sopra abbiám ragionato, da *Feudi rustici personali*, che truovammo essere state dapprima le *clientele di Romolo*; delle quali osservammo nelle *degnità*, essere stato sparso tutto l' *Antico Mondo de' popoli*: le quali *clientele*

tele eroiche nello splendore della Romana Libertà popolare passarono in quel costume ; col qual' i *plebei* con le toghe si portavano la mattina a far la *Corte* a' *grandi Signori* ; e davano loro il titolo degli *Antichi Eroi* , AVE REX ; gli menavano nel Foro ; e gli rimenevano la sera in casa: e i *Signori*, conforme gli *Antichi Eroi* furon detti *Pastori de' popoli* , davano loro la *cena* . Tai *vassalli personali* devon'essere stati appo gli *Antichi Romani* i primi *vades* ; che poi restarono così detti i *rei* obbligati nella persona di seguir' i lor' *attori* in giudizio; la qual' obbligazione diceasi *vadimonium* : i quali *vades* per le nostre *Origini della Lingua latina* debbon'esser derivati dal retto *vas* , che da' *Greci* fu detto *Βας* , e da' *Barbari Was* , onde fu poi *Wassus* , e finalmente *Vassallus* . Della quale spezie di *vassalli* abbondano oggi tuttavia i *Regni del più freddo Settentrione* , ché ritengono ancor troppo della barbarie ; e sopra tutti quel di *Polonia* , ove si dicono *Kmetos* , e son'una spezie di *schiavi* , de' quali que' *Palatini* sogliono *giuocarsi* l' *intiere Famiglie* ; le quali debbono passare a servir' ad altri nuovi *Padroni* : che debbon'essere gl' *incatenati* per gli *orecchi* , che con *catene d'oro poetico* , cioè del frumento , che gli *escono di bocca* , gli si *mena* , dove vuol , dietro l' *Ercole Gallico* . Quindi si passò a' *Feudi rustici* di spezie *reali* : a' quali con la *prima Legge Agraria delle Nazioni*, che truovammo essere stata tra' *Romani* quella , con la quale *Servio Tullio* ordinò il *primo Censo* ; per lo quale permise , come ritruovammo , a' *plebei* il *dominio bonitario de' campi* loro assegnati da' *Nobili*, sotto certi , non come innanzi sol *personali* , ma anco *reali pefi* ; che dovetter'esser' i primi *mancipes* , che poi restaron detti coloro , i quali in *robe stabili* son' *obbligati all' Erario* : della qual spezie debbon'essere stati i *vinti* , a' quali *Ottomano* disse poc' anzi , ch' i *Vincitori* davano i *campi incolti delle conquiste* , per sostentarvisi col

coltivargli , e sì ritornarono gli *Antei* annodati alle terre da *Ercole Greco* , e i *nessi* del *Dio Fidio* , ovvero *Ercole Romano* , qual sopra trovammo , *sciolti* finalmente dalla *Legge Petelia* . Tali *nessi* della *Legge Petelia* per le cose , le quali sopra ne ragionammo , con tutta loro proprietà cadon' a livello per ispiegar' i *vassalli* , che dapprima si dovettero dire *lig j* da cotal nodo *legati* ; i quali ora da' *Feudisti* son diffiniti coloro , i quali debbono riconoscere per *amici* , o *nimici* tutti gli *amici* , o *nimici* del lor *Signore* : ch'è appunto il *giuramento* , ch' i *Vassalli Germani Antichi* appo *Tacito* , come altra volta l'udimmo , davano a' loro *Principi* di *servire alla loro gloria* . Tali *vassalli lig j* , poscia isplendidendosi tali *Feudi* fin' a *Sovrani Civili* , furono gli *Re vinti* ; a' quali il popolo Romano con la *formola solenne* , con cui la *Storia Romana* il racconta , REGNA DONO DABAT , ch'era tanto dire , quanto *beneficio dabat* ; e ne divenivano *Alleati del popolo Romano* di quella specie d'*alleanza* , che i Latini dicevano *foedus inaequale* ; e se n'appellavano *Re amici del popolo Romano* nel sentimento , che dagl' *Imperadori* si dicevano *amici* i loro *nobili Cortegiani* ; la qual *alleanza ineguale* non era altro , ch'un' *Investitura di Feudo Sovrano* ; la quale si concepiva con quella formola , che ci lasciò stesa *Livio* , che tal *Re alleato* SERVARET MAIESTATEM POPVLI ROMANI ; appunto come *Paolo Giureconsulto* dice , che 'l Pretore rende ragione , *servata Majestate populi Romani* ; cioè che rende ragione , a chi le *Leggi* la danno ; la niega , a chi le *Leggi* la negano : talchè tali *Re alleati* erano *Signori di Feudi Sovrani soggetti a maggiore Sovranità* : di che ritornò un senso comune all' *Europa* , che per lo più non vi hanno il titolo di *MAESTA'* , che grandi *Re* , *Signori* di grandi *Regni* , e di *numerose Provincie* . Con tali *Feudi rustici* , da' qual incominciarono queste cose , ritornaro-

no

no l' *enfiteusi* ; con le quali era stata coltivata la gran *Selva Antica della Terra* : onde il *Laudemio* restò a significar' egualmente ciò , che paga il *vassallo* al Signore , e l' *enfiteucario* al Padrone diretto . Ritornarono l' antiche *Clientele Romane* , che furono dette *Commende* ; le quali poco più sopra abbiamo fatto vedere : onde i *vassalli* con latina eleganza, e proprietà da' *Feudisti Eruditi* ne sono detti *clientes* , ed essi Feudi si dicono *clientelae* . Ritornarono i *cessi* della specie del *censo* ordinato da *Servio Tullio* ; per lo quale i plebei Romani dovettero lungo tempo servir' a' Nobili nelle guerre a lor proprie spese : talchè i *Vassalli* detti ora *angarj* , e *perangarj* furono gli antichi *asfidui Romani* , che come truovammo sopra , *suis assibus militabant* ; e i Nobili fino alla *Legge Petelia* , che sciolse alla plebe Romana il diritto feudale del nodo , ebbero la ragione del carcere privato sopra i plebei debitori . Ritornarono le *precarie* , che dovettero dapprima essere di terreni dati da' Signori alle preghiere de' poveri , per potervisi sostentare col coltivargli : che tutte sono le *possessioni* appunto , le quali non mai conobbe la *Legge delle XII. Tavole* , come sopra si è dimostrato . E perchè la barbarie con le violenze rompe la fede de' commerzj ; nè lascia altro curar' a' popoli , ch' appena le cose , le quali, alla natural vita fanno, bisogno ; e perchè tutte le *rendite* dovetter' esser' in *frutti* , che si dicono *naturali* ; perciò a' medesimi tempi, vennero anco i *Livelli* , come *permutazioni di beni stabili* ; de' quali si dovetter' intender l' *utilità* , com' altra volta si è detto , ch' altri abbondassero di campi , che d'essero una specie di frutti , de' quali altri avesse scarsezza , e così a vicenda , e perciò gli scambiassero tra di loro . Ritornarono le *Mancipazioni* ; con le quali il *vassallo* poneva le *mani* entro le *mani* del suo Signore , per significare *fede* , e *suggezione* ; onde i *vassalli rustici* per lo

Censo di *Servio Tullio* poco sopra abbiám detto , essere stati i primi *mancipes* de' Romani : e con la *Mancipazione* ritornò la divisione delle cose *mancipi* , e *nec-mancipi* ; perchè i *corpi feudali* sono *nec-mancipi* , ovvero *innalienabili* dal *vassallo* , e sono *mancipi* del *Signore* ; appunto come i *fondi delle Romane Provincie* furono *nec-mancipi* de' *Provinciali* , e *mancipi* de' *Romani* . Nell'atto delle *mancipazioni* ritornarono le *stipulazioni* con le *Infestuczioni*, o *Investiture* , che noi sopra dimostrammo essere state l'istesse . Con le *stipulazioni* ritornarono quelle , che dall'*Antica Giurisprudenza Romana* offeravamo sopra , propriamente essere state dapprima dette *cavissae* , che poi in accorcio restarono dette *caussae*; che da' *tempi barbari secondi* dalla stessa latina Origine furon dette *cautele* ; e 'l *solemnizare* con quelle i *patti* , e i *contratti* si disse *homologare* da quelli *uomini* , da' quali quì sopra vedemmo detti *hominium* , & *homagium* ; perocchè *tutti i contratti* di quelli tempi dovetter' esser *feudali* . Così con le *cautele* ritornarono i *patti cautelati* nell'atto della *mancipazione* , che *stipulati* si dissero da' *Giureconsulti Romani* , che sopra trovammo detti da *stipula* , che *veste il grano* ; e sì nello stesso senso , ch'ì *Dottori Barbari* da esse *Investiture* , dette anco *Infestuczioni* , dissero *patti vestiti* ; e i *patti non cautelati* con la stessa significazione , e voce da *entrambi* si dissero *patti nudi* . Ritornarono le due spezie di *dominio diretto* , ed *utile* ; ch'a livello rispondono al *quiritario* , e *bonitario* degli Antichi Romani . E nacque il *dominio diretto* , come tra' Romani era nato prima il *dominio quiritario* ; che noi trovammo nel suo incominciamento essere stato *dominio de' terreni* , dati a' *plebei* da' *Nobili* ; della possessione de' quali se questi fossero caduti , dovevano sperimentare la *revindicazione* con la formola , AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EX IVRE QVIRITIVM , in tal senso , come

ab-

abbiamo sopra dimostro , ch' essa *revindicazione* non altro fusse, ch' una *laudazione* di tutto l'ordine de' Nobili, che nell' *Aristocratia Romana* aveva fatto essa Città , in autori , da' quali essi *plebei* avevano la cagione del dominio civile , per lo quale potevano vindicar essi fondi : il qual dominio dalla *Legge delle XII. Tavole* fu sempre appellato *AUTORITAS* , dall' *Autorità di dominio* , ch' aveva esso *Senato Regnante* sul *Largo fondo Romano* ; nel quale il popolo poi con la *libertà popolare* ebbe il *Sovrano Imperio*, come sopra si è ragionato. Della qual' *Autorità della barbarie seconda* , alla quale , come ad innumèrabili altre cose noi in quest' *Opera* facciam luce con le antichità della prima , (tanto ci sono riusciti più oscuri de' tempi della barbarie prima questi della seconda !) sono rimasti tre assai evidenti vestigj in queste tre voci feudali . Prima nella voce *diritto* ; la qual conferma , che tal'azione dapprima era autorizzata dal *diritto padrone* . Dipoi nella voce *laudemio* , che fu detto *pagarsi* eziandio per lo feudo , che si fusse dovuto per *cotal Laudazione in autore* , che noi diciamo . Finalmente nella voce *laudo* , che dovette dapprima significare *sentenza di giudice in tali spezie di cause* ; che poi restò a' *giudizj* , che si dicono *compromessi* : perchè tali *giudizj* sembravano terminarsi *amichevvolmente* a petto de' *giudizj* , che si agitavano d' intorno agli *allodj* ; che *Budeo* oppina essere stati così detti , quasi *allaudj* ; come appo gl' *Italiani* da *laude* si è fatto *lode* ; per gli quali prima i *Signori in duello* la si avevan dovuto veder con l' *armi* , come sopra si è dimostrato : il qual costume ha durato infino alla mia età nel nostro Reame di Napoli ; dove i Baroni , non co' i *giudizj civili* , ma co' *duelli* vendicavano gli attentati fatti da' altri Baroni dentro i territorj de' loro Feudi . E come il *dominio quiritario* degli Antichi Romani , così il *diritto* degli Antichi Barbari restarono

finalmente a significare *dominio*, che produce *azione civile reale*. E qui si dà un' affai luminoso luogo di contemplare nel *Ricorso*, che fanno le *Nazioni*, anco il *Ricorso*, che fece la *sorte de' Giureconsulti Romani Ultimi* con quella de' *Dottori barbari ultimi*: che ficcome *quelli* avevano già a' tempi loro *perduto di vista il diritto Romano Antico*, com' abbiamo a mille pruove sopra fatto vedere; così *questi* negli ultimi loro tempi *perderono di veduta l' Antico diritto feudale*. Perciò gl' *Interpreti Eruditi della Romana Ragione* risolutamente niegano, *queste due spezie barbare di dominio essere state conosciute dal diritto Romano*; attendendo al *diverso suono delle parole*, nulla intendendo essa *identità delle cose*. Ritornarono i beni *ex jure optimo*, qual' i *Feudisti Eruditi* diffiniscono i *beni allodiali liberi d'ogni peso pubblico, nonchè privato*; e 'l confrontano con quelle poche case, che *Cicerone* osserva *ex jure optimo* a' suoi tempi essere restate in *Roma*: però come di tal sorta di beni si perde la notizia entro le *Leggi Romane Ultime*; così di tali *allodj* non si truova a' nostri tempi par' uno affatto: e come i *predj ex jure optimo* de' Romani innanzi, così dopoi gli *allodj* ritornarono ad essere *beni stabili liberi d' ogni peso reale privato*, ma soggetti a' *pesi reali pubblici*: perchè ritornò la *guisa*, con la quale dal *Censo* ordinato da *Servio Tullio* si formò il *Censo*, che fu il *fondo dell' Erario Romano*; la qual *guisa* sopra si è ritruovata. Talchè gl' *allodj*, e i *feudi*, ch'empiono la *somma divisione delle cose in diritto feudale*, si distinguettero tra loro dapprima, ch' i *beni feudali* portavano di seguito la *laudazione del Signore*, gli *allodj* non già. Dove senza questi *Principj* si debbono perdere tutt' i *Feudisti Eruditi*; come gli *allodj*, ch' essi con *Cicerone* voltano in latino *bona ex jure optimo*, ci vennero detti *BENI DEL FUSO*; i quali nel proprio loro significato, come sopra si è detto, erano

beni

beni di un diritto fortissimo, non infievolito da niuno peso straniero, anche pubblico; che, come pure s'opra abbiain detto, furono i beni de' Padri nello Stato delle Famiglie, e durarono molto tempo in quello delle prime Città; i quali beni essi avevano acquistato con le fatiche d' Ercole. La qual difficoltà per questi stessi Principj facilmente si scioglie con quel medesimo ERCOLE, il quale FILAVA divenuto SERVO D' IOLE, e D' ONFALE; cioè che gli Eroi s' effeminarono, e cedettero le loro ragioni eroiche a' plebei, ch' essi avevano tenuti per femmine; a petto de' quali essi si tenevano, e si chiamavano VIRI, come si è sopra spiegato; e soffersero assoggettirsi i loro beni all' Erario col Censo; il quale prima fu pianta delle Repubbliche popolari; e poi si truovò acconcio a starvi sopra le Monarchie. Così per tal diritto Feudale Antico, che ne' tempi appresso si era perduto di vista, ritornarono i fondi ex jure quiritium; che spiegammo diritto de' Romani in pubblica Regunanza armati di lance, che dicevano quires; de' quali si concepì la formola della revindicazione, AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EX IVRE QVIRITIVM, ch' era, come si è detto, una laudazione in autore della Città Eroica Romana; come dalla barbarie seconda certamente i Feudi si dissero BENI DELLA LANCIÀ, i quali portavano la laudazione de' Signori in autori: a differenza degli allodj ultimi detti BENI DEL FUSO, con qual' Ercole invilito fì fatto servo di femmine: onde sopra diemmo l'origine eroica al motto dell' Arme Reale di Francia, iscritto, LILIA NON NENT, che 'n quel Regno non succedon le Donne: perchè ritornarono le successioni gentilizie della Legge delle XII. Tavole; che trovammo essere JVS GENTIVM ROMANORVM; quale da Baldo udimmo, la Legge Salica dirsi JVS GENTIVM GALLORVM; la qual fu celebrata certamente per la Germania; a

così dovette osservarsi per tutte l'altre prime barbare nazioni d'Europa; ma poi si ristinse nella Francia, e nella Savoia. Ritornarono finalmente le Corti Armate, quali sopra truovammo essere state le Ragunanze Eroidiche, che si tenevano sotto l'armi, dette di Cureti greci, e di Quiriti romani: e i primi Parlamenti de' Reami d'Europa dovetter' essere di Baroni, come quel di Francia certamente lo fu di Pari; del quale la Storia Francese apertamente ci narra, essere stati Capi sul principio essi Re; i quali in qualità di Commessarj criavano i Pari della Curia, i quali giudicasser le cause; onde poi restaron dett' i Duchi, e Pari di Francia: appunto, come il primo giudizio, che Ciceron dice essersi agitato della vita d'un Cittadino Romano, fu quello, in cui il Re Tullo Ostilio criò i Duumviri in qualità di Commessarj; i quali, per dirla con essa formola, che Tito Livio n'arrecà, IN HORATIVM PERDVELLIONEM DICERENT; il qual' aveva ucciso la sua sorella: perchè nella severità di tai tempi eroici, ogn' ammazzamento di cittadino, quando le città si componevano di soli Eroi, come sopra pienamente si è dimostrato, era riputato un' ostilità fatta contro la patria; ch'è appunto perduellio; ed ogni tal' ammazzamento era detto parricidium; perchè era fatto d'un Padre, o sia d'un Nobile; siccome sopra vedemmo in tali tempi Roma dividersi in PADRI, e BLEBE. Perciò da Romolo infìn' a Tullo Ostilio non vi fu accusa d'alcun Nobile ucciso; perchè i Nobili dovevan' esser' attenti a non commettere tali offese, praticandosi tra loro i duelli, de' quali sopra si è ragionato: e perchè nel caso di Orazio non v'era chi con duello avesse vindicato privatamente l'ammazzamento d'Orazia; perciò da Tullo Ostilio ne fu la prima volta ordinato un giudizio. Altronde gli ammazzamenti de' plebei o eran fatti da' loro padroni medesimi,

e niu-

e niuno gli poteva accusare ; o erano fatti da altri , e come di servi altrui , si rifaceva al padrone il danno : come ancor si costuma nella *Polonia* , *Lituania* , *Svezia* , *Danimarca* , *Norvegia* . Ma gl' *Interpetri Eruditi della Romana Ragione* non videro questa difficoltà ; perchè riposaron sulla vana oppenione dell' *Innocenza del Secol d' oro* ; siccome i *Politici* per la stessa cagione riposarono su quel detto d' *Aristotile* ; che nell' *Antiche Repubbliche* non erano *Leggi d' intorno a' privati torti* , ed offese : onde *Tacito* , *Sallustio* , e altri per altro acutissimi Autori , ove narrano dell' *Origine delle Repubbliche* , e delle *Leggi* , raccontano del *primo stato* innanzi delle Città , che gli *uomini da principio* menarono una vita , come tanti *Adami nello stato dell' Innocenza* . Ma poichè entrarono nella città quelli *homines* , de' quali si maraviglia *Ottomano* , e da' quali viene il *diritto Naturale delle Genti* , che *Ulpiano* dice *HVMANARVM* , indi in poi l' ammazzamento d' ogni uomo fu detto *homicidium* . Or' in sì fatti *Parlamenti* dovettero discettarsi *cause feudali d' intorno o diritti* , o *successioni* , o *devoluzioni de' feudi per cagion di fellonia* , o di *caducazione* ; le quali *cause* confermate più volte con tali *giudicature* fecero le *Consuetudini Feudali* : le quali sono le più antiche di tutte l' altre d' *Europa* ; che ci attestano , il *diritto Natural delle Genti* esser nato con tali *umani costumi de' Feudi* , come sopra si è pienamente pruovato . Finalmente come dalla *sentenza* , con la qual' era stato condannato *Orazio* , permise il *Re Tullo* al reo l' *appellagione al popolo* , ch' allor' era di *soli Nobili* , come sopra si è dimostrato ; perchè da un *Senato Regnante* non vi è altro rimedio a' *rei* , che l' *ricorso al Senato medesimo* : così , e non altrimenti dovettero praticar' i *Nobili de' tempi barbari ritornati* di richiamarsi ad essi *Re* ne' di lor *Parlamenti* , come per esempio agli *Re di Francia* , che dapprima ne furon

Capi. De' quali *Parlamenti Eroi*ci serba un gran vestigio il *Sagro Consiglio Napoletano*; al cui *Presidente* si dà titolo di *Sagra Regal Maestà*; i *Consiglieri* s'appellano *militēs*; e vi tengono luogo di *Commessarj*; perchè ne' tempi barbari secondi i soli *Nobili* eran *Soldati*, e i plebei servivano lor nelle guerre, come de' tempi barbari primi l'osservammo in *Omero*, e nella *Storia Romana Antica*; e dalle di lui *sentenze* non v'è appellazione ad altro Giudice, ma solamente il richiamo al medesimo *Tribunale*. Dalle quali cose tutte sopra quì noverate affi a conchiudere, che furono dappertutto *Reami*, non diciamo di *Stato*, ma di *governo aristocratici*; come ancora nel freddo *Settentrione* or' è la *Polonia*, come da cencinquant' anni fa lo erano la *Svezia*, e la *Danimarca*; che *col tempo*, se non sè le impediscano il natural corso *Itraordinarie* cagioni, verrà a *perfettissima Monarchia*: lo che è tanto vero, ch'esso *Bodino* giugne a dire del suo *Regno di Francia*, che fu non già di *governo*, come diciam noi, ma di *stato aristocratico*, durante le *due linee Merovinga*, e *Carlovinga*. Ora quì domandiamo il *Bodino*, come il *Regno di Francia* diventò, qual' ora è, *perfettamente Monarchico*? Forse per una qualche *Legge Regia*, con la quale i *Paladini di Francia* si spogliarono della loro potenza, e la conferirono negli *Re della Linea Capetinga*? Se egli ricorre alla *Favola della Legge Regia* finta da *Triboniano*; con la quale il popolo Romano si spogliò del suo sovrano libero Imperio, e 'l conferì in *Ottavio Augusto*; per ravvisarla una *Favola*, basta leggere le prime pagine degli *Annali di Tacito*, nelle quali narra l'ultime cose d'*Augusto*, con le quali legittima nella di lui persona aver'incominciato la *Monarchia de' Romani*; la qual *sentirono tutte le Nazioni aver'incominciato da Augusto*. Forse perchè la *Francia* da alcuno de' *Capetingi* fu conquistata con forza d'armi? Ma di tal infelici-

licità la tengono lontana tutte le Storie . Adunque e *Bodino* , e con lui tutti gli altri *Politici* , e tutt' i *Giureconsulti* , c' hanno scritto *de Jure Publico* , devono riconoscere questa *Eterna Natural Legge Regia* ; per la quale la *potenza libera d' uno Stato* , perchè *libera* , deve *attuarsi* : talchè di quanto ne *rallentano* gli *Ottimazi* , di tanto vi debbano *invigorire i popoli* , finche vi divengano *liberi* ; di quanto ne *rallentano* i *popoli liberi* , di tanto vi debbano *invigorire gli Re* , fin tanto , che vi divengan *Monarchi* . Per lo che come quel de' *Filosofi* , o sia de' *Morali Teologi* è della *Ragione* ; così questo delle *Genti* è diritto *Naturale* dell' *Utilità* , e della *Forza* ; il quale , com' i *Giureconsulti* dicono , **VSV EXIGENTE HVMANISQVE NECESSITATIBVS EXPOSTVLANTIBVS** dalle Nazioni vien celebrato . Da tante sì belle , e sì eleganti espressioni della *Giurisprudenza Romana Antica* , con le quali i *Fendisti Eruditi* mitigano di fatto , e possono mitigare vieppiù la *barbarie della dottrina Fendale* , sulle quali si è qui dimostrato convenirvi l' *idee* con somma *proprietà* ; intenda *Oldendorpio* , e tutti gli altri con lui , se 'l *diritto Fendale* è nato dalle *scintille* dell' *incendio* dato da' *Barbari* al *diritto Romano* ; che 'l *diritto Romano* è nato dalle *scintille de' Feudi* celebrato dalla *prima barbarie del Lazio* : sopra i quali nacquero *tutte le Repubbliche al Mondo* : lo che siccome in un *particolar Ragionamento* sopra , ove ragionammo della *Politica Poetica* delle *prime* si è dimostrato , così in questo *Libro* , conforme nell' *Idea* dell' *Opera* avevamo promesso di dimostrare , si è veduto , dentro la *Natura Eterna de' Feudi* ritruovarsi l' *Origini de' Naovi Reami d' Europa* .

Ma finalmente con gli *Studj aperti nell' Università d' Italia* insegnandosi le *Leggi Romane* comprese ne' *Libri di Giustiniano* , le quali vi stanno concepute sul

Dirit-

Diritto Naturale delle Genti Umane ; le menti già più spiegate , e fatteli più intelligenti si diedero a coltivare la *Giurisprudenza della Natural' equità* ; la qual' adegua gl' ignobili co' Nobili in civile ragione , come lo son' eguali in natura umana : e appunto come da che *Tiberio Coruncanio* cominciò in Roma ad insegnare pubblicamente le leggi , n' incominciò ad uscire l' arcano di mano a Nobili , e a poco a poco se n' infievolì la potenza : così avvenne a' Nobili de' Reami d' Europa , che si erano regolati con governi aristocratici , e si venne alle *Repubbliche libere* , e alle perfettissime *Monarchie* : le quali forme di stati , perchè entrambe portano governi umani , comortevolmente si scambiano l' una con l' altra : ma richiamarsi a stati Aristocratici , egli è quasi impossibile in natura civile : tanto che *Dione Siracusano* , quantunque della *Real Casa* , & aveva cacciato un mostro de' Principi , qual fu *Dionigio Tiranno da Siragosa* , & era tanto adorno di belle civili virtù , che 'l resero degno dell' amicizia del divino *Platone* ; perchè tentò riordinarvi lo stato aristocratico , funne barbaramente ucciso : e i *Pittagorici* , cioè , come sopra abbiamo spiegato , i Nobili della *Magna Grecia* per lo stesso attentato furono tutti tagliati a pezzi , e pochi , che s' erano in luoghi forti salvati , furono dalla moltitudine bruciati vivi : perchè gli uomini plebei una volta , che si riconoscono essere d' ugal natura co' Nobili , naturalmente non sopportano di non esser loro uguagliati in civil ragione ; lo che conseguono o nelle *Repubbliche libere* , o sotto le *Monarchie* . Laonde nelle presente *Umanità delle Nazioni* , le *Repubbliche Aristocratiche* , le quali ci sono rimaste pochissime , con mille solecite cure , e accorti e saggi provvedimenti vi tengon' insiem' insieme e in dovere , e contenta la moltitudine .

De-

Descrizione del Mondo antico , e moderno delle
Nazioni osservata conforme al Disegno
De' Principj di questa Scienza .

Questo corso di cose umane civili non fecero Cartagine , Capova , Numanzja ; dalle quali tre Città Roma temè l' Imperio del Mondo : perchè i Cartaginesi furono prevenuti dalla natia acutezza Affricana , che più aguzzarono co i commercj marittimi ; i Capovani furono prevenuti dalla mollezza del Cielo , e dall'abbondanza della Campagna Felice : e finalmente i Numantini , perchè sul loro primo fiorire dell' Eroismo furon' oppressi dalla Romana Potenza , comandata da uno Scipione Affricano , vincitor di Cartagine , ed assistito dalle forze del Mondo . Ma i Romani , da niuna di queste cose mai prevenuti , camminarono con giusti passi , faccendosi regolar dalla Provvedenza per mezzo della Sapienza Volgare ; e per tutte e tre le forme degli Stati Civili secondo il lor' ordine naturale , ch' a tante pruove in questi Libri si è dimostrato , durarono sopra di ciascheduna ; finchè naturalmente alle forme prime succedessero le seconde : e custodirono l' Aristocrazia fin' alle Leggi Publilia , e Petelia ; custodirono la libertà popolare fin' a' tempi d' Augusto ; custodirono la Monarchia , finchè all' interne , ed esterne cagioni , che distruggono tal forma di stati , poterono umanamente resistere .

Oggi una compiuta Umanità sembra essere sparsa per tutte le Nazioni : poichè pochi grandi Monarchi reggono questo Mondo di popoli ; e se ve n' hanno ancor barbari , egli n' è cagione , perchè le loro Monarchie hanno durato sopra la Sapienza Volgare di Religioni fantastiche , e fiere , col congiugnervisi in alcune la natura men giusta delle Nazioni loro soggette . E faccen-

cendoci capo dal freddo *Settentrione* , lo *Czar di Moscovia* , quantunque Cristiano , signoreggia ad uomini di menti pigre . Lo *Cnez* , o *Cam di Tartaria* domina a gente molle , quanto lo furono gli *Antichi Seri* , che facevano il maggior corpo del di lui grand' Imperio , ch' or' egli ha unito a quel della *China* . Il *Negus d' Eriopia* , e i potenti *Re di Efeza* , e *Marocco* regnano sopra popoli troppo deboli , e pochi . Ma in mezzo alla *Zona Temperata* , dove nascon' uomini d' aggustrate nature , incominciando dal più lontano *Oriente* l' *Imperador del Giappone* vi celebra un' *Umanità* somigliante alla *Romana* ne' tempi delle *guerre Cartaginesi* ; di cui imita la ferocia nell' armi , e , come osservano dotti viaggiatori , ha nella lingua un' aria simile alla *Latina* ; ma per una *Religione* fantasticata assai terribile , e fiera di *Dei orribili* , tutti carichi d' armi infeste , ritiene molto della natura eroica ; perchè i *Padri Missionarij* , che sonvi andati , riferiscono , che la maggior difficoltà , ch' essi hanno incontrato , per convertire quelle genti alla *Cristiana Religione* , è , ch' i Nobili non si possono persuadere , ch' i plebei abbiano la stessa natura umana , ch' essi hanno . Quel de' *Chinesi* , perchè regna per una *Religion mansueta* , e coltiva lettere , egli è umanissimo . L' altro dell' *Indie* è umano anzi , che no ; e si esercita nell' arti per lo più della pace . Il *Persiano* , e' l' *Turco* hanno mescolato alla mollezza dell' *Asia* da essi signoreggiata la rozza dottrina della loro *Religione* ; e così particolarmente i *Turchi* temperano l' orgoglio con la magnificenza , col fasto , con la liberalità , e con la gratitudine . Ma in *Europa* , dove dappertutto si celebra la *Religion Cristiana* , ch' insegna un' idea di Dio infinitamente pura , e perfetta ; e comanda la carità inverso tutto il *Gener'Umano* ; vi sono delle grandi *Monarchie* ne' lor costumi umanissime : perchè le poste nel freddo *settentrione* , come da cencinquant'

LIBRO QUINTO. 513

quant'anni fa furono la *Svezia*, e la *Danimarca*, così oggi tuttavia la *Polonia*, e ancor l' *Inghilterra*, quantunque sieno di *stato monarchiche*, però *aristocraticamente* sembrano governarsi: ma se 'l *natural corso delle cose umane civili* non è loro da *straordinarie ragioni* impedito, perverranno a *perfettissime Monarchie*. In questa parte del *Mondo solo*, perchè coltiva *Scienze*, di più sono gran numero di *Repubbliche popolari*, che non si osservano affatto nell' altre tre. Anzi per lo ricorso delle medesime *pubbliche utilità*, e *necessità* vi si è rinnovellata la *forma delle Repubbliche degli Etoi*, ed *Achei*: e siccome *quelle* furon' intese da' *Greci* per la necessità d' *assicurarsi della potenza grandissima de' Romani*; così han fatto i *Cantoni Svizzeri*, e le *Provincie unite*, ovvero gli *Stati d'Olanda*; che di più *città libere popolari* hanno ordinato *due Aristocratie*, nelle quali stanno unite in *perpetua lega di pace*, e *guerra*. E 'l corpo dell' *Imperio Germanico* è egli un sistema di molte città libere, e di *Sovrani Principi*, il cui capo è l' *Imperadore*; e nelle faccende, che riguardano lo stato di esso *Imperio* si governa *aristocraticamente*. E qui è da osservare, che *Sovrane Potenze*, unendosi in *Leghe* o in *perpetuo*, o a tempo, vengon' esse di sè a formare *Stati Aristocratici*; ne quali entrano gli *anziosi sospetti*, propj dell' *Aristocratie*, come si è sopra dimostro. Laonde essendo questa la *forma ultima degli Stati Civili*; perchè non si può intendere in *civil natura* uno *Stato*, il quale a sì fatte *Aristocratie* fusse superiore; questa *stessa Forma* debb' essere stata la *prima*, ch' a tante *pruove* abbiamo dimostro in *quest' Opera*, che furono *Aristocratie di Padri*, *Re Sovrani* delle loro *Famiglie*, uniti in *Ordini Regnanti* nelle *prime Città*: perchè questa è la *natura de' Principj*, che da essi *primi* incomincino, ed in essi *ultimi* le cose vadano a terminare. Ora, ritornando al proposito,

oggi

oggi in *Europa* non sono d'*Aristocrazie* più , che cinque, cioè *Vinegia* , *Genova* , *Lucca* in *Italia* , *Ragugia* in *Dalmazia* , e *Norimberga* in *Lamagna* ; e quasi tutte son di *brevi confini* . Ma dappertutto l'*Europa Cristiana* sfolgora di tanta *Umanità* , che vi si abbonda di *tutti i beni* , che possano *felicitar l'Umana Vita* , non meno per gli *agi del corpo* , che per gli *piaceri così della mente* , come dell'*animo* . E tuttocìo in forza della *Cristiana Religione* ; ch'insegna *verità* cotanto *sublimi* , che vi si sono ricevute a servirla *le più dotte Filosofie de' Gentili* ; e coltiva *tre Lingue* , come *sue* , la più antica del *Mondo* , l'*Ebrea* , la più dilicata , la *Greca* , la più grande , ch'è la *Latina* . Talchè per *fini* anco *umani* ella è la *Cristiana* la migliore di tutte le *Religioni del Mondo* : perchè unisce una *Sapienza comandata* con la *ragionata* in forza della più scelta *dottrina de' Filosofi* , e della più colta *Erudizion de' Filologi* . Finalmente valicando l'*Oceano* nel *Nuovo Mondo* gli *Americani* correbbero ora tal *Corso di cose umane* , se non fossero stati scoperti dagli *Europei* :

Ora con tal *Ricorso di cose Umane Civili* , che particolarmente in questo *Libro* si è ragionato , si rifletta su i *confronti* , che per tutta quest'*Opera* in un *gran numero di materie* si sono fatti circa i *tempi primi* , e gli *ultimi* delle *Nazioni Antiche* , e *Moderne* : e si avrà tutta spiegata la *Storia* , non già *particolare* , ed in *tempo delle Leggi* , e de' *fatti de' Romani* , o de' *Greci* ; ma sull'*identità in sostanza d'intendere* , e *diversità de' modi lor di spiegarsi* ; si avrà la *Storia Ideale* delle *Leggi eterne* , sopra le quali corrono i *Fatti di tutte le Nazioni* , ne' loro *sorgimenti* , *progressi* , *stati* , *decadenze* , e *fini* , se ben fusse , lo che è certamente falso , che dall'*Eternità* di tempo in tempo nascessero *Mondi Infiniti* . Laonde non potemmo noi far' a meno di non dar' a quest'*Opera* l'invidioso titolo di SCIEN-

ZA

ZA NUOVA ; perch'era un troppo ingiustamente defraudarla di suo diritto , e ragione , ch'aveva sopra un' *Argomento Vniversale*, quanto lo è D'INTORNO ALLA NATURA COMUNE DELLE NAZIONI; per quella propietà , c' ha ogni *Scienza Perfetta* nella sua *Idez* ; la quale ci è da *Seneca* spiegata con quella vasta espressione ; *pusilla res hic Mundus est , nisi id , quod quaerit , omnis Mundus habeat .*

CONCHIUSIONE DELL' OPERA

Sopra un' Eterna Repubblica Naturale , in ciascuna sua spezie ottima , dalla Divina Provvedenza ordinata .

CONCHIUDIAMO adunque quest' *Opera* con *Platone* ; il quale fa una quarta spezie di *Repubblica* , nella quale gli *uomini onesti* , e *dabbene* fossero *supremi Signori* ; che farebbe la vera *Aristocratia Naturale* . Tal *Repubblica* , la qual' intese *Platone* , così condusse la *Provvedenza* da' primi incominciamenti delle Nazioni ; ordinando , che gli *uomini di gigantesche stature più forti* , che dovevano divagare per l' *alture de' monti* , come fanno le *fiere* , che sono di *più forti nature* , eglino a' *primi fulmini* dopo l' *Universale Diluvio* , da se stessi *atterrandosi* per entro le *grotte de' monti* , s' *assoggettissero* ad una *Forza Superiore* , ch' *immaginarono Giove* : e tutti *stupore* , quanto erano tutti *orgoglio* , e *fierezza* , essi s' *umiliassero* ad una *Divinità* : che 'n tal' *ordine di cose umane* non si può intender' *altro consiglio* essere stato adoperato dalla *Provvedenza Divina* , per fermagli dal

K k

loro

loro *bestial' errore* entro la *gran selva della Terra*, affine d' introdurvi l' *Ordine delle cose umane civili*.

Perchè quivi si formò uno *Stato di Repubbliche* per così dire *monastiche*, ovvero di *solitarj Sovrani* sotto il *governo* d' un' *ottimo massimo*, ch' essi stessi si *finsero*, e si *credettero*, al balenar di que' *fulmini*; tra' quali risulfe loro questo *vero lume di Dio*, ch' egli *governi gli uomini*: onde poi tutte l' *umane utilità* loro somministrare, e tutti gli *ajuti* porti nelle lor' *umane necessità* immaginarono esser *Dei*, e come tali gli temettero, e riverirono. Quindi tra *forti freni di spaventosa superstizione*, e *pugnentissimi stimoli di libidine bestiale*, i quali *entrambi* in tali uomini dovetter' esser *violentissimi*; perchè sentivano, l' *aspetto del Cielo* esser loro *terribile*, e perciò *impedir loro l' uso della Venere*; essi l' *impeto del moto corporeo della libidine* dovettero tener' *in conato*; e sì incominciando ad usare l' *umana libertà*, ch' è di tener' *in freno i moti della concupiscenza*, e dar loro *altra direzione*; che non venendo *dal corpo*, da cui vien la *concupiscenza*, dev' essere della *mente*, e quindi *proprio dell' uomo*: divertirono in ciò, ch' afferrate le *donne a forza*, naturalmente *ritrose*, e *schive*, le strascinarono *dentro le loro grotte*; e per *usarvi*, le vi tennero *ferme dentro in perpetua compagnia* di lor *vita*: e sì co' *primi umani concubiti*, cioè *pudichi*, e *religiosi*, diedero principio a' *matrimonj*; per gli quali con *certe mogli* fecero *certi figliuoli*, e ne divennero *certi padri*; e sì fondarono le *Famiglie*; che governavano con *famigliari imperj ciclopici* sopra i loro *figliuoli*, e le loro *mogli*, propj di sì *fiere*, ed orgogliose nature; acciocchè poi nel *furgere delle città*, si truovassero *disposti* gli uomini a *temer gl' Imperj Civili*. Così la *Provvedenza* ordinò *certe Repubbliche Iconomiche* di *forma monarchica* sotto *Padri* in quello *stato Principi*, *ottimi* per *seffo*, per *età*, per *virtù*: i quali nel-

nello *Stato* , che dir debbesi di *Natura* , che fu lo stesso , che lo *Stato delle Famiglie* , dovettero formar*'*i primi *Ordini Naturali* ; siccome quelli , ch'erano *pij* , *casti* , e *forti* , i quali *fermi nelle lor terre* , per *difenderne sè* , e le loro *famiglie* , non potendone più *campare fuggendo* , come avevano innanzi fatto *nel loro divagamento ferino* , dovettero *uccider fiere* , che l'infestavano; e per *sostentarvisi con le famiglie* , non più *divagando per truovar pasco* , *domar le terre* , e *seminarvi il rumento* : e tutto ciò *per salvezza del Gener'Umano*. A capo di lunga età *cacciati dalla forza de' propj mali* , che loro cagionava l'*infame Comunione delle cose* , e delle *donne* , nella qual'erano restati dispersi per le *pianure* , e le *valli* in gran numero uomini *empj* , che non temevano *Dei* ; *impudichi* , ch'usavano la sfacciata *Venere bestiale* ; *nefarj* , che spesso l'usavano con le *madri* , con le *figliuole* ; *deboli* , *erranti* , e *soli* , inseguiti alla vita da *violenti robusti* , per le *risse* nate da essa *infame Comunione* ; corsero a ripararsi negli *Asili de' Padri* ; e questi ricevendogli in *protezione* , vennero con le *Clientele* ad ampliare i *Regni Familiari* sopra essi *Famoli* : e si spiegarono *Repubbliche* sopra *Ordini naturalmente migliori per virtù certamente eroiche* ; come di *pietà* , ch'adoravano la *Divinità* , benchè da essi per poco lume moltiplicata , e divisa negli *Dei* , e *Dei* formati secondo le varie loro apprensioni , come da *Diodoro Siculo* , e più chiaramente da *Eusebio ne' Libri de Præparatione Evangelica* , e da *San Cirillo l'Alessandrino ne' Libri contro Giuliano Apostata* si deduce , e conferma : e per essa *pietà* ornati di *prudenza* , onde si consigliavano con gli *auspicj degli Dei* ; di *temperanza* , ch'usavano ciascuno con una sola *donna pudicamente* , ch'avevano co' *divini auspicj presa in perpetua compagnia di lor vita* ; di *fortezza d'uccider fiere* , *domar terreni* ; e di *magnanimità di soccorrer' a' deboli* ,

e dar'ajuto a' pericolanti ; che furono per natura le Repubbliche *Erculce* ; nelle quali *pi*, *sapienti*, *casti*, *forti*, e *magnanimi* debellassero *superbi*, e *disndessero deboli* ; ch'è la forma eccellente de' Civili Governi. Ma finalmente i Padri delle Famiglie per la Religione, e *Virtù* de' loro *Maggiori* lasciati grandi con le *fatighe* de' lor *Clienti*, *abusando* delle *leggi* della *protezione*, di quelli facevan' *aspro* governo ; & essendo *usciti* dall'*Ordine Naturale*, ch'è quello della *giustizia*, quivi i *Clienti* loro si *ammutarono*. Ma perchè *senz'ordine*, ch'è tanto dir, *senza Dio*, la *Società Umana* non può reggere nemmeno un momento ; menò la *Provvedenza* naturalmente i Padri delle Famiglie ad *unirsi* con le lor' *attenenze* in *Ordini* contro di quelli ; e per *pacificarli*, con la *prima Legge Agraria*, che fu nel Mondo, permisero loro il *dominio bonitario* de' campi, ritenendosi essi il *dominio ottimo*, o sia *Sovrano Familiare* : onde nacquero le *prime Città* sopra *Ordini Regnanti di Nobili* : e sul mancare dell'*Ordine Naturale*, che, conforme allo *Stato* allor di *Natura*, era stato per *specie*, per *Sesso*, per *età*, per *virtù* ; fece la *Provvedenza* nascere l'*Ordine Civile* col nascere di esse *Città* ; e prima di tutti quello, ch'alla *Natura* più s'appressava, per *nobiltà della specie umana* ; ch'altra *nobiltà* in tale stato di cose non poteva *estimarsi*, che dal *generar'umanamente* con le *mogli* prese con gli *auspicj divini* : e sì per un'*Eroismo* i *Nobili* regnassero sopra i *plebei* ; che non contraevano *matrimonj* con sì fatta *solennità* ; e *finiti i Regni Divini*, co' quali le *Famiglie* si erano *governate* per mezzo de' *divini auspicj* ; dovendo *regnar'essi Eroi*, in forza della *Forma de' Governi Eroici* medesimi, la *principal pianta* di tali *Repubbliche* fusse la *Religione* custodita dentro essi *Ordini Eroici* ; e per essa *Religione* fossero de' *solì Eroi* tutti i *diritti*, e tutte le *ragioni Civili*. Ma, perchè *cotal nobiltà* era divenuta *dono della Fortuna*, tra essi

No-

Nobili, fece sorgere l'*Ordine de' Padri di famiglia* medesimi, che per età erano naturalmente più degni: e tra quelli stessi fece nascere per Re gli più animosi, e robusti; che dovertero far capo agli altri, e fermargli in Ordini per resistere ad atterrire *Clienti ammutinati* contr'essoloro. Ma col volger degli anni vieppiù l'umane menti spiegandosi le *plebi* de' popoli si ricredettero finalmente della *vanità* di tal' *Eroismo*; ed intesero esser'essi d'ugual natura umana co' *Nobili*; onde vollero anch'essi entrare negli *Ordini Civili delle Città*; ove, dovendo a capo di tempo esser *Sovrani* essi *Popoli*, permise la *Provvedenza*, che le *plebi* per lungo tempo innanzi gareggiassero con la *Nobiltà* di pietà, e di religione nelle contese eroiche di doverfi da' *Nobili* comunicar' a' *plebei* gli *auspicj*, per riportarne *comunicate* tutte le *pubbliche*, e *private ragioni civili*, che se ne stimavano *dipendenze*: e sì la *cura* medesima della *pietà*, e lo stesso affetto della *religione* portasse i *popoli* ad esser *Sovrani* nelle *Città*; nello che il popolo *Romano* avanzò tutti gli altri del *Mondo*, e perciò funne il *popolo Signor del Mondo*. In cotal guisa tra essi *Ordini Civili* trammeschiandosi vieppiù l'*Ordine Naturale*, nacquero le *popolari Repubbliche*; nelle quali, poichè si aveva a ridurre tutto o a sorte, o a bilancia, perchè il *Caso*, o'l *Fato* non vi regnasse, la *Provvedenza* ordinò, che'l *Censo* vi fusse la *regola degli onori*: e così gl'*industriosi*, non gl'*infingardi*, i *parchi*, non gli *prodigi*, i *providi*, non gli *scioperati*, i *magnanimi*, non gli *gretti di cuore*, ed in una i *ricchi con qualche virtù*, o con alcuna *immagine di virtù*, non gli *poveri con molti*, e sfacciati vizj, fussero estimati gli *ottimi del governo*. Da repubbliche così fatte gl'*intieri popoli*, ch'in comune voglion *giustizia*, comandando *leggi giuste*, perchè universalmente buone, ch'*Aristotile* divinamente diffinisce *volontà senza passioni*, e sì *volontà d'Eroe*, che

520. CONCHIUSIONE

comanda alle passioni , uscì la *Filosofia* , dalla *forma di esse Repubbliche* destata a formar l'Eroe , e per formarlo *interessata della verità* : così ordinando la *Provvidenza* , che non avendosi appresso a fare più *per sensi di Religione* , come si erano fatte inuanzi , le *azioni virtuose* ; facesse la *Filosofia* intendere le *virtù nella lor'idea* ; in forza della quale *riflessione* , se gli uomini non avessero *virtù* , almeno si *vergognassero de' vizj* ; che sol tanto i *popoli addestrati al mal'operare* può contenere in *ufizio* : e dalle *Filosofie* permise provenir l'*Eloquenza* , che dalla *stessa forma di esse Repubbliche popolari* , dove si comandano *buone leggi* , fuisse *appassionata del giusto* ; la quale da *esse idee di virtù* infiammasse i *popoli a comandare le buone leggi* : la qual *Eloquenza* risolutamente diffiniamo aver fiorito in *Roma* a' tempi di *Scipione Affricano* ; nella cui età la *Sapienza Civile* , e l'*valor militare* , ch'entrambi sulle *rovine di Cartagine* stabilirono a *Roma* felicemente l'*Imperio del Mondo* , dovevano portare di seguito necessario un' *Eloquenza robusta* , e *sapientissima* . Ma *corrompendosi* ancora gli *stati popolari* , e quindi ancor le *Filosofie* ; le quali cadendo nello *Scetticismo* , si diedero gli *stolti Dotti* a *calomniare la verità* : e nascendo quindi una *falsa Eloquenza* , a' *arrecchiata* egualmente a *sostener* nelle cause *entrambe le parti opposte* ; provenne , che *mal'usando l'eloquenza* , come i *Tribuni della plebe* nella *Romana* , e non più contentandosi i cittadini delle *ricchezze* , per farne *ordine* , ne vollero fare *potenza* ; come furiosi *Austri* il mare , commovendo *civili guerre* nelle loro *Repubbliche* , le mandarono ad un *totale disordine* ; e sì da una *libertà* le fecero cadere sotto una *perfetta Tirannide* ; la qual'è *piggione di tutte* , ch'è l'*Anarchia* , ovvero la *sfrenata libertà de' popoli liberi* . Al quale *gran malore delle Città* adopera la *Provvidenza* uno di questi *tre grandi rimedj* con quest'ordine di cose

cose umane civili . Imperciocchè dispone prima di ritruovarsi dentro essi popoli uno , che come *Augusto* , vi surga , e vi si stabilisca *Monarca* : il quale , poichè tutti gli ordini , e tutte le leggi ritruovate per la *libertà* punto non più valsero a regolarla , e tenerlavi dentro in freno ; egli abbia in sua mano tutti gli ordini , e tutte le leggi con la forza dell'armi : ed al contrario essa forma dello stato monarchico la volontà de' Monarchi in quel loro infinito imperio stringa dentro l'ordine naturale , di mantenere contenti i popoli , e soddisfatti della loro Religione , e della loro natural libertà ; senza la quale universal soddisfazione , e contentezza de' popoli gli Stati Monarchici non sono nè durevoli , nè sicuri . Di poi se la Provvedenza non truova sì fatto rimedio dentro , il va a cercar fuori ; e poichè tali popoli di tanto corrotti erano già innanzi divenuti schiavi per natura delle sfrenate lor passioni , del lusso , della delicatezza , dell'avarizia , dell'invidia , della superbia , e del fasto ; e per gli piaceri della dissoluta lor vita si rovesciavano in tutti i vizj proprj di vilissimi schiavi , come d'esser bugiardi , furbi , calonniatori , ladri , codardi , e finti ; divengano schiavi per diritto natural delle genti , ch' esce da tal natura di nazioni ; e vadano ad esser soggette a nazioni migliori , che l'abbiano conquistate con l'armi ; e da queste si conservino ridutte in provincie : nello che pure rifulgono due grandi lumi d'Ordine Naturale ; de' quali uno è , che chi non può governarsi da sè , si lasci governare da altri , che 'l possa ; l'altro è , che governino il Mondo sempre quelli , che sono per natura migliori . Ma se i popoli marciscano in quell'ultimo civil malore ; che nè dentro acconsentino ad un Monarca natio ; nè vengano nazioni migliori a conquistargli , e conservargli da fuori ; allora la Provvedenza a questo estremo lor male adopera questo estremo rimedio : che , poichè tai popoli a guisa di bestie si era-

no accostumati di non ad altro pensare , ch'alle *particolari proprie utilità* di ciascuno; & avevano dato *nell'ultimo della delicatezza* , o per me' dir , dell'*orgoglio* , ch'a guisa di *fiere* nell'essere disgustate d'un pelo , si risentono , e s'infieriscono , e sì nella loro maggiore *celebrità* , o *folla de' corpi* , vissero , come bestie immani , in una *somma solitudine d'animi* , e di *voleri* ; non potendovi appena *due convenire* , seguendo ognun de' due il suo *proprio piacere* , o *capriccio* : per tutto ciò con *ostinatissime fazioni* , e *disperate guerre civili* vadano a fare *selve delle città* , e delle *selve covili d'uomini* ; e'n coral guisa dentro *lungi secoli di barbarie* vadano ad *irruiginire le malnate sottigliezze degl'ingegni maliziosi* ; che gli avevano resi fiere più immani con la *barbarie della riflessione* , che non era stata la *prima barbarie del senso* : perchè quella scuopriva una *fierezza generosa* ; dalla quale altri poteva difendersi , o campare , o guardarsi : ma questa con una *fierezza vile* dentro le *lusinghe* , e gli abbracci infidia alla vita , e alle fortune de' suoi confidenti , ed amici . Perciò popoli di sì fatta *riflessiva malizia* con tal'ultimo rimedio , ch'adopera la *Provvedenza* , così *storditi e stupidi* non sentano più agi , delicatezze , piaceri , e fasto , ma solamente le *necessarie utilità della vita* : e nel poco numero degli *uomini* al fin rimasti , e nella *copia delle cose necessarie* alla vita , divengano *naturalmente comportevoli* ; e per la ritornata primiera *semplicità* del primo Mondo de' popoli , sieno *religiosi* , *veraci* , e *fidi* ; e così ritorni tra essi la *pietà* , la *fede* , la *verità* , che sono i *naturali fondamenti della giustizia* , e sono *grazie* , e *bellezze dell'ordine Eterno di Dio* .

A questa semplice , e schietta *osservazione* fatta sulle cose di tutto il *Gener'Umano* , se altro non cene fusse pur giunto da' *Filosofi* , *Storici* , *Grammatici* , *Giurconsulti* , si direbbe certamente , questa essere la *gran*
Cit-

Città delle Nazioni fondata, e governata da Dio. Imperciocchè sono con eterne lodi di Sappienti Legislatori innalzati al Cielo i Ligurghi, i Soloni, i Decemviri; perocchè si è finor' oppinato, che co' loro buoni ordini, e buone leggi avesser fondato le tre più luminose Città, che sfolgorassero mai delle più belle, e più grandi virtù civili, quali sono state Sparta, Atene, e Roma; le quali pure furono di brieve durata, e pur di corta distesa a riguardo dell'Universo de' popoli, ordinato con tali ordini, e fermo con tali leggi, che dalle stesse sue corrottelle prenda quelle forme di Stati, con le quali unicamente possa dappertutto conservarsi, e perpetuamente durare: e non dobbiam dire, ciò esser consiglio d'una Sovraumana Sapienza? la quale senza forza di leggi, che per la loro forza Dione ci disse sopra nelle Dignità, essere smiglianti al Tiranno; ma facendo uso degli stessi costumi degli uomini, de' quali le costumanze sono tanto libere d'ogni forza, quanto lo è agli uomini celebrare la lor natura; onde lo stesso Dione ci disse le costumanze essere simili al Re; perchè comandano con piacere; ella divinamente la regola, e la conduce? Perchè pur gli uomini hanno essi fatto questo Mondo di Nazioni; che fu il primo Principio incontrastato di questa Scienza; dappoichè disperammo di ritruovarla da' Filosofi, e da' Filologi: ma egli è questo Mondo senza dubbio uscito da una Mente, spesso diversa, ed alle volte tutta contraria, e sempre superiore ad essi fini particolari, ch'essi uomini si avevan proposti; de' quali fini ristretti fatti mezzi per servire a fini più ampi gli ha sempre adoperati, per conservare l'Umana Generazione in questa Terra. Imperciocchè vogliono gli uomini usar la libidine bestiale, e disperdere i loro parti; e ne fanno la castità de' matrimonj, onde surgono le Famiglie: vogliono i Padri esercitare smoderatamente gl'Imperj paterni sopra i Clienti; onde surgono le Città: vogliono gli

Or-

524 C O N C H I U S I O N E

Ordini Regnanti de' Nobili abusare la *libertà Signorile* sopra i *plebei* ; e vanno in *servitù delle Leggi* , che fanno la *libertà popolare* : vogliono i *popoli liberi* sciogliersi dal *freno delle lor leggi* ; e vanno nella *soggezion de' Monarchi* : vogliono i *Monarchi* in tutti i *vizj della dissolutezza* , che gli afficuri , *invilire* i loro *sudditti* ; e gli dispongono a sopportare la *schiavitù di Nazioni più forti* : vogliono le *Nazioni disperdere se medesime* ; e vanno a *salvarne gli avanzi* dentro le *solitudini* ; donde qual *Fenice* nuovamente risurgano . Questo , che fece tutto ciò fu pur *Mente* ; perche 'l fecero gli uomini con *intelligenza* : non fu *Fato* ; perche 'l fecero con *elezione* : non *Caso* ; perchè con *perpetuità* , sempre così facendo , escono nelle medesime cose .

Adunque di fatto è confutato *Epicuro* che dà il *Caso* , e i di lui seguaci *Obbes* , e *Macchiavello* ; di fatto è confutato *Zenone* , e con lui *Spinosa* , che danno il *Fato* : al contrario di fatto è stabilito a favor de' *Filosofi Politici* , de' quali è *Principe il Divino Platone* , che stabilisce , *regolare le cose umane la Provvedenza* . Onde aveva la ragion *Cicerone* , che non poteva con *Attico* ragionar delle *Leggi* , se non lasciava d'esser *Epicureo* , e non gli concedeva prima , la *Provvedenza regolare l'umane cose* : la quale *Pufendorfio* sconobbe con la sua ipotesi ; *Seldeno* suppose ; e *Grozio* ne prescindè . Ma i *Romani Giureconsulti* la stabilirono per *Primo Principio del Diritto Natural delle Genti* . Perchè in quest'Opera appieno si è dimostrato , che sopra la *Provvedenza* ebbero i *primi Governi del Mondo* per loro *intiera forma la Religione* ; sulla quale unicamente reffe lo *Stato delle Famiglie* : indi passando a' *Governi Civili Eroici* , ovvero *Aristocratici* , ne dovette essa *Religione* esserne la principal ferma pianta : quindi inoltrandosi a' *Governi popolari* , la medesima *Religione* servì di mezzo a' *popoli di pervenirvi* : fermandosi finalmente ne' *Governi*

Mo-

Monarchici, essa *Religione* dev'essere lo *scudo de' Principi*. *Laonde*, perdendosi la *Religione* ne' popoli, nulla resta loro per vivere in *Società*, nè *scudo*, per difendersi; nè mezzo per consigliarsi; nè *pianta*, dov' essi reggano; nè *forma*, per la qual' essi sien' affatto nel *Mondo*. Quindi veda *Bayle*, se possan' esser di fatto *nazioni* nel *Mondo* senza *veruna cognizione di Dio!* e perchè veda *Polibio*, quanto sia vero il suo detto, che, se fossero al *Mondo Filosofi*, non bisognerebbero al *Mondo Religioni*; che le *Religioni* sono quelle unicamente, per le quali i *popoli* fanno *opere virtuose* per *sensi*; i quali *efficacemente* muovono gli uomini ad operarle; e che le *massime da' Filosofi* ragionate intorno a *virtù*, servono solamente alla *buona Eloquenza*, per *accender' i sensi* a far' i *doveri delle virtù*; con quella *essenzial differenza* tralla nostra *Cristiana*, ch'è *vera*, e tutte l'altre degli altri *false*; che nella nostra fa *virtuosamente* operare la *Divina Grazia* per un *Bene Infinito*, ed *Eterno*, il quale non può cader sotto i *sensi*; e'n conseguenza per lo quale la *mente muove i sensi* alle *virtuose azioni*; a rovescio delle *false*, ch'avendosi proposti *beni terminati*, e *caduchi* così in *questa vita*, come nell'altra, dove aspettano una *beatitudine di corporali piaceri*; perciò i *sensi* devono strascinare la *mente* a far' *opere di virtù*. Ma pur la *Provvidenza* per l'ordine delle *cose civili*, che 'n *questi Libri* si è ragionato, ci si fa apertamente sentire in quelli *tre sensi* uno di *maraviglia*, l'altro di *venerazione*, c'hanno tutti i *Dotti* finor'avuto della *Sapienza* innarrivabile dagli *Antichi*, e'l terzo dell'ardente *disiderio*, onde fervettero di *ricercarla*, e di *conseguitarla*; perch'eglino son'in fatti *tre lumi della sua Divinità*, che destò loro gli anzidetti *tre bellissimi sensi diritti*; i quali poi dalla loro *boria di Dotti* unita alla *boria delle Nazioni*, che noi sopra per *prime Dignità* proponemmo, e per tutti *questi Libri* si son ripresse, loro si deprav-
rono

326 CONCHIUSIONE

vono : i quali sono , che *tutti i Dotti ammirano , venerano , e desiderano unirsi alla Sapienza Infinita di Dio .* In somma da tutto ciò , che si è in *quest'Opera* ragionato , è da finalmente conchiudersi ; che *questa Scienza* porta indivisibilmente seco lo *Studio della Pietà* ; e che, se non *fiesi pio* , non si può daddovero esser *Saggio* .

I L F I N E :

I N D I C E

De' Capi, che si contengono nell'Opera.

LIBRO PRIMO.

S piegazione della dipintura proposta al frontispizio ; che serve per introduzione dell' Opera. pag.1.	
Dello stabilimento de' principj, e Annotazioni alla tavola Cronologica ; nelle quali si fa l'apparecchio delle materie .	37
Degli Elementi .	72
De' principj .	113
Del metodo .	118

LIBRO SECONDO :

D ella Sapienza poetica .	pag.128
Della Sapienza generalmente .	129
Proposizione, e partizione della Sapienza poetica .	132
Del Diluvio universale, e de' Giganti .	133
Della metafisica poetica, che ne dà l'origini della poesia, dell'idolatria, della divinazione, e de' sacrificj .	138
Corollarj d'intorno agli aspetti principali di questa scienza .	145
Della logica poetica .	153
Corollarj d'intorno a' Tropi, Mostri, e Trasformazioni poetiche .	156
Corollarj d'intorno al parlare per caratteri poetici delle prime nazioni .	160
Corollarj d'intorno all'origini delle Lingue, e delle Let- tere ; e quivi dentro l'origini de' Geroglifici, delle Leggi, de' Nomi, dell'Insegne Gentilizie, delle Meda- glie, delle Monete, e quindi della prima Lingua, e Let- teratura del diritto natural delle Genti .	167
Corollarj d'intorno all'origini della locuzion poetica, degli Episodj, del Torno, del numero, del canto, e del verso .	190
	Gli

I N D I C E.

<i>Gli altri Corollarj, li quali si sono da principio proposti.</i>	198
<i>Ultimi Corollarj d' intorno alla logica degli Addottrinati.</i>	207
<i>Della morale poetica; e quì dell'origini delle volgari virtù, insegnate dalla Religione co' matrimonj.</i>	211
<i>Dell' iconomia poetica; e qui delle famiglie, che prima furono de' Figliuoli.</i>	223
<i>Delle Famiglie de' Famoli innanzi delle Città, senza le quali non potevano affatto nascere le città.</i>	246
<i>Corollarj d' intorno a' contratti, che si compiono col solo consenso.</i>	260
<i>Canone mitologico.</i>	262
<i>Della politica poetica, con la quale nacquero le prime repubbliche al Mondo di forma severissima aristocratica.</i>	263
<i>Le Repubbliche tutte nate da certi principj eterni de' feudi.</i>	278
<i>Dell' origini del censo, e dell' Erario.</i>	291
<i>Corollario, che la divina provvidenza è l'ordinatrice delle Repubbliche, e nell' istesso tempo del diritto natural delle Genti.</i>	297
<i>Della politica degli Eroi.</i>	302
<i>Corollarj d' intorno alle cose Romane antiche; e parti colarmente del sognato Regno Romano Monarchico, e della sognata libertà popolare ordinata da Giunio Bruto.</i>	317
<i>Corollario d' intorno all' Eroismo de' primi popoli.</i>	321
<i>Repilogamenti della storia poetica.</i>	327
<i>Della fisica poetica.</i>	330
<i>Della fisica poetica d' intorno all' uomo, o sia della natura Eroica.</i>	333
<i>Corollario delle sentenze Eroiche.</i>	338
<i>Corollario delle descrizioni Eroiche.</i>	339
<i>Corollario de' costumi Eroici.</i>	340
<i>Della Cosmografia poetica.</i>	341
<i>Dell' Astronomia poetica.</i>	350
<i>Dimostrazione Astronomica fisico-filologica dell' uniformità de'</i>	

I N D I C E.

<i>de' principj in tutte l'antiche nazioni gentili .</i>	351
<i>Della Cronologia poetica .</i>	353
<i>Canone Cronologico per dar i principj alla storia universale; che deono precorrere alla Monarchia di Nino; dalla qual essa storia universale incomincia .</i>	357.
<i>Della Geografia poetica .</i>	361
<i>Corollario della venuta d'Enea in Italia .</i>	370
<i>Della nominazione, e descrizione delle città Eroiche.</i>	373.

L I B R O T E R Z O .

D <i>ella scoperta del vero Omero .</i>	pag.379
<i>Della sapienza riposta, c'hanno oppinato d'Omero.</i>	379
<i>Della Patria d'Omero .</i>	384
<i>Dell' Età d'Omero .</i>	385
<i>Dell'innarrivabile facultà poetica Eroica d'Omero.</i>	388
<i>Pruove filosofiche per la scoperta del vero Omero .</i>	391
<i>Pruove filologiche per la scoperta del vero Omero.</i>	398
<i>Scoperta del vero Omero .</i>	403
<i>Le sconcezze , e inverisimiglianze dell' Omero finor creduto , divengono nell' Omero scoperto convenevolezza , e necessità .</i>	404
<i>I Poemi d'Omero si truovano due grandi tesori del diritto naturale delle Genti di Grecia .</i>	407
<i>Istoria de' Poeti drammatici, e lirici ragionata .</i>	408

L I B R O Q U A R T O .

D <i>El corso che fanno le nazioni .</i>	pag.414
<i>Tre spezie di Nature .</i>	415
<i>Tre spezie di costumi .</i>	416
<i>Tre spezie di diritti naturali .</i>	416
<i>Tre spezie di Governi .</i>	417
<i>Tre spezie di lingue .</i>	418
<i>Tre spezie di Caratteri .</i>	418
<i>Tre spezie di Giurisprudenze .</i>	420
<i>Tre spezie d'Autorità .</i>	421
<i>Tre spezie di Ragioni .</i>	424
<i>Corollario della sapienza di stato degli Antichi Romani</i>	425
Co-	

I N D I C E.

<i>Corollario. istoria fondamentale del diritto Romano .</i>	427
<i>Tre spezie di Giudizj .</i>	429
<i>Corollario de' duelli , e delle ripresaglie .</i>	432
<i>Tre sette di Tempi .</i>	440
<i>Altre pruove tratte dalle propieta` dell' aristocratiche Eroiche .</i>	451
<i>Della Custodia de' Confini .</i>	451
<i>Della Custodia degli ordini .</i>	454
<i>Della Custodia delle leggi .</i>	464
<i>Dell' altre pruove prese dal temperamento delle Repubbliche fatto degli stati delle seconde co i governi delle primiere .</i>	467
<i>D' un eterna natural legge regia , per la quale le nazioni vanno a riposare sotto le Monarchie .</i>	470
<i>Confutazioni de' principj della Dottrina politica , fatta sopra il sistema di Giovanni Bodino .</i>	471
<i>Ultime pruove , le quali confermano tal corso di nazioni .</i>	477
<i>Corollario . Il diritto Romano antico fu un serio poema , e l' antica Giurisprudenza fu una severa poesia ; dentro la quale si truovano i primi dirozzamenti della legal metafisica , e come a' Greci dalle leggi uscì la filosofia .</i>	480

LIBRO QUINTO.

D <i>El Ricorso delle cose umane nel risurgere , che fanno le nazioni .</i>	pag.490
<i>Ricorso che fanno le nazioni sopra la natura eterna de' feudi ; e quindi il ricorso del diritto Romano antico fatto col diritto feudale .</i>	495
<i>Descrizione del Mondo Antico , e Moderno delle Nazioni osservata conforme al disegno de' principj di questa Scienza .</i>	511
<i>Conchiusioni dell' Opera sopra un' Eterna Repubblica Naturale in ciascheduna sua spezia ottima , della Divina Provvedenza ordinata .</i>	515

F I N E.



